Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 14 aprile 2021
anno XCVIII n.15 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

Pontebba pag. 17
Matteo e Stefano riaprono la ferramenta

Povoletto a pag. 18
Museo della Motta, nuovi percorsi e sito web

Editoriale

Un beato (quasi) ignoto

di **Guido Genero**

Sfogliando per consultazione il Martirologio romano, ho trovato una nota che si riferisce alla nostra città: «31 marzo. A Udine, beato Bonaventura da Forlì, sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, che in diverse regioni d'Italia con la predicazione esortò il popolo alla penitenza e morì ottuagenario, mentre era intento a predicare un quaresimale». Pur avendone sentito parlare, la figura del beato mi era ignota riguardo alla cronologia, all'appartenenza religiosa e alla sepoltura. Nato intorno al 1410, in biografie antiche lo si indica come appartenente alla famiglia locale dei Tornielli. Entrato in data sconosciuta, ma comunque adulta, nell'Ordine dei Servi di Maria, forse nel convento della sua città natale, già celebre per la figura di san Pellegrino Laziosi, vissuto nel secolo precedente, passò nel 1448 in quello di Venezia, ove studiò per sei anni e conseguì il titolo di maestro in teologia. Qui ebbe inizio la sua attività di predicatore nel 1468 e poi ancora nel 1482 e nel 1488; proseguì a Firenze nel 1481, a Bologna nel 1483 e nel 1488, a Perugia, infestata dalla peste nel 1476 e a Brescia nel 1487.
Nonostante l'aspetto austero e il contenuto severo dei suoi interventi, sapeva infondere fiducia e simpatia, tanto da essere chiamato «fra Barbetta», mentre incitava alla penitenza i molti fedeli che accorrevano ad ascoltarlo. Rilevante fu anche l'attività di fra Bonaventura in seno al suo Ordine, in tempi di divisioni pericolose tra osservanti e moderati. Fu provinciale per la Romagna, vicario generale per i frati dell'Osservanza e oratore nel capitolo di Bologna nel 1488. Mentre era priore di san Marcello, a Roma, ottenne da papa Sisto IV la facoltà di ritirarsi in un eremo con sei compagni, mantenendo però l'impegno di predicatore apostolico che gli consentiva di viaggiare, quasi sempre a piedi nudi, in tutta Italia. Fu pellegrino anche a Montesenario, sui passi dei Sette Santi Fondatori, e a Montegranaro.

SEGUE A PAG. 13

Lucidità, tenuta civile, solidarietà

Basta annunci, ora i fatti Risaliamo presto la china

Sulla strategia anti-covid, troppe chiacchiere. Troppe promesse subito diluite, dilazionate, smentite. Se non è certissimo l'arrivo dei vaccini, perché fare annunci? Guai far sentire raggirata la gente.

Agricoltura. Paura per le gelate pag. 11

Fuochi e antibrina Notti in bianco per salvare i frutteti

LA BUONA NOTIZIA VIENE DA AQUILEIA

Intervista esclusiva col ministro Franceschini

INTERVISTA ESCLUSIVA. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, illustra i progetti del Governo italiano per dare rilancio all'importante sito archeologico friulano

«Per Aquileia respiro europeo»

Dario Franceschini, durante la sua visita ad Aquileia, nel 2016

Ministro Franceschini, Aquileia è un tesoro archeologico di grandi potenzialità, ma che purtroppo finora è rimasto nascosto e non sfruttato compiutamente. Lei che ruolo ha in mente per questo sito nel contesto nazionale?
«È importante proseguire con convinzione nel percorso di valorizzazione di questo straordinario sito archeologico, posto a crocevia di importanti direttrici tra il mondo mediterraneo, l'area danubiano balcanica e l'Europa Centrale. Aquileia è cresciuta all'incrocio dei rilevanti flussi di merci, uomini e idee sviluppatisi nel mondo antico tra queste regioni, divenendo anche un luogo di spiritualità e di fede centrale nel primo cristianesimo e nell'alto medioevo. Proprio per questi motivi, a poco meno di vent'anni dall'allargamento dell'Unione Europea e a un trentennio dal crollo del muro di Berlino, il sito di Aquileia può e deve ritrovare un respiro europeo».
Il recente accordo tra Regione, Ministero e Comune di Aquileia consentirà di sbloccare 13 milioni di euro già stanziati. Tuttavia per un efficace progetto di sviluppo, che dia al visitatore la percezione della grande città che Aquileia è stata, è necessario l'avvio di una robusta campagna di scavi e di valorizzazione di quanto scoperto. Che investimento lo Stato è disposto a fare, sia in termini economici che di progettualità a lungo termine?
«Le risorse stanziate per Aquileia non sono indifferenti, e si sommano agli interventi destinati al Museo Archeologico Nazionale con i fondi del Piano Strategico "Grandi Progetti Beni Culturali": 3 milioni di euro erogati tra il 2017 e il 2018 per il riallestimento degli spazi espositivi, che ha permesso di offrire un percorso più coinvolgente e di restaurare e presentare reperti finora custoditi nei depositi. Ora è importante fare presto e bene con le risorse sbloccate, al fine di gettare le basi per un impegno ancora maggiore che non mancherà».
Ci risulta che lei conosca bene Aquileia. Quali siti a suo giudizio andrebbero indagati con ulteriori scavi?
«Di sicuro interesse saranno gli esiti delle indagini archeologiche che partiranno nell'area del porto fluviale, interessata da uno specifico intervento, che vedranno coinvolti la Fondazione Aquileia e la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. In generale, mi affido come sempre alle capacità tecniche della soprintendenza. Sono i funzionari archeologi sul territorio ad avere il polso della situazione e a dover dare le dovute indicazioni.
Problema di Aquileia è dare al visitatore la percezione verticale dei resti che le spoliazioni dei secoli hanno lasciato solo in orizzontale. Un esempio è la Domus di Tito Macro di cui recentemente sono stati ricostruiti i volumi. Ma ci sono tantissimi altri siti, già scavati, che andrebbero valorizzati. Su quali aree – le terme, l'anfiteatro, le domus… – si dovrebbe intervenire in via prioritaria?
«Il lavoro compiuto dalla Fondazione Aquileia alla Domus di Tito Macro è straordinario: permettere di ricostruire la tridimensionalità dei luoghi attraverso strutture di legno e acciaio offre al sito una straordinaria suggestione. È importante proseguire su questa strada, interessando le aree più idonee a tale sviluppo, che necessita di progettualità adeguate».
Aquileia si trova in un territorio che ricade in una Regione speciale. Ciò può significare qualche cosa anche per quanto riguarda la valorizzazione di questo sito, trovando un'armonizzazione tra istanze regionalistiche e statali?
«La Fondazione Aquileia, che raccoglie il Ministero della Cultura, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune di Aquileia, la Provincia di Udine e l'Arcidiocesi di Gorizia, è nata esattamente per questo scopo. Se la tutela del patrimonio culturale è compito esclusivo dello Stato, la sua valorizzazione necessita del coinvolgimento del territorio, tanto più in una regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia. La Fondazione è il luogo preposto per realizzare la giusta armonia fra tutte le realtà istituzionali coinvolte».
La Fondazione Aquileia, nata dall'intesa tra Regione e Ministero, ha una struttura piuttosto precaria, senza personale proprio. Pensa sia venuto il momento di stabilizzare questa istituzione perché possa diventare la cabina di regia dello sviluppo di Aquileia?
«La Fondazione gode di completa autonomia al riguardo e compie le sue scelte fondandole su principi contabili che ne assicurino la buona gestione. Il forte investimento pubblico che sta interessando e interesserà il sistema Aquileia costituisce un impulso potente per proiettare la Fondazione nel futuro».
Aquileia ha la peculiarità di essere stata sia importante città romana, sia centro di irradiamento del primo cristianesimo. La sua basilica è oggi il fulcro dell'attrattività turistica, con le 200 mila persone che l'hanno visitata nel 2019. In che maniera le ricerche archeologiche e la loro valorizzazione dovranno onorare la duplice valenza di questo sito?
«Ogni scoperta, ogni restauro, ogni intervento di valorizzazione non potrà che esaltare il duplice ruolo di Aquileia, illuminando entrambi gli aspetti di questo centro straordinario che proprio nel Tardo Antico e nell'Alto Medioevo ha conosciuto due differenti stagioni di gloria, con una potente rinascita dopo lunghi secoli di abbandono in seguito alle invasioni barbariche e alle epidemie di malaria. Una storia che infonde di speranza il nostro presente».

Stefano Damiani

«Aquileia è cresciuta all'incrocio di rilevanti flussi di merci, uomini e idee, divenendo anche un luogo di spiritualità e di fede centrale nel primo cristianesimo e nell'alto medioevo. Ogni intervento di valorizzazione non potrà che esaltare questo duplice ruolo»

«13 milioni da spendere presto e bene»

È una bella notizia lo sblocco di 13 milioni di euro reso possibile dall'accordo tra Regione, Ministero della Cultura e Comune di Aquileia per la costituzione dell'«Ufficio unico» e l'avvio dei cantieri ad Aquileia. Dalle pagine di Vita Cattolica, tre settimane fa, la Sovrintendente Bonomi ha spiegato come verranno impiegate le risorse, dai nuovi percorsi e scavi nell'area del porto antico all'adeguamento sismico del campanile della basilica. E la Regione, con l'assessore Gibelli, ha assicurato lo spostamento della statale dall'area archeologica e la cablatura per dare l'avvio alle ricostruzioni virtuali. Ma questo dev'essere solo l'inizio di un progetto di lungo respiro che riesca finalmente a dare al visitatore la percezione dell'antica Aquileia, sia romana che cristiana, valorizzando i tanti scavi fatti, ma ancora invisibili al pubblico, ha ammonito nello scorso numero del nostro settimanale il direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Udine, mons. Piussi. Sarà così? Aquileia riuscirà finalmente a sviluppare le straordinarie potenzialità culturali e turistiche rimaste finora parzialmente inespresse? L'abbiamo chiesto al ministro Franceschini, che promette: «Ora fare presto e bene con le risorse sbloccate, al fine di gettare le basi per un impegno ancora manggiore che non mancherà».

Cultura

Affrontare il Covid-19 tra Art Bonus e streaming

La creatività vince Il territorio si illumina

«Il teatro? È onnivoro, si "mangia" anche il Covid». Usa questa metafora Alberto Bevilacqua, presidente del Css-Teatro stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia, per definire come il particolare settore della cultura rappresentato dallo spettacolo dal vivo ha reagito alla pandemia sul territorio friulano.
L'attività del Css, infatti, anche durante il lockdown non si è mai fermata. Come? Utilizzando in modo creativo sia le possibilità offerte dalla rete, con spettacoli in streaming, sia nuove forme di finanziamento come l'Art Bonus. E i risultati sono stati molto soddisfacenti. Il format online «#iosonoMecenate», ad esempio, si è appena aggiudicato il quarto posto tra i 200 progetti in gara per il Concorso nazionale che premia le migliori proposte finanziate attraverso lo strumento Art Bonus predisposto dal Ministero della Cultura.
L'Art Bonus è quel sistema che consente ad un privato – singolo o azienda – di sostenere un'iniziativa culturale del proprio territorio tramite una donazione della quale il 65% (e in Friuli-V.G. si aggiunge un ulteriore 20%) viene restituito sotto forma di detrazione fiscale. Ebbene, nella prima ondata della pandemia il progetto ha condotto gli spettatori nelle case di 20 artisti della regione i quali, online, hanno presentato i loro nuovi progetti artistici, dandone una piccola anticipazione. «Abbiamo avuto 300 Mecenati – racconta Bevilacqua – che hanno deciso di sostenere tali progetti con le loro donazioni. Così, questi artisti – anche grazie al cachet che noi abbiamo garantito loro – hanno potuto continuare a lavorare in questo periodo difficile. L'Art Bonus ovviamente non può e non deve sostituire il contributo pubblico – che consente all'artista di avere la sua libertà di espressione – tuttavia è uno strumento che può essere rivoluzionario e che la pandemia ci ha fato sfruttare».
L'altro strumento utilizzato è stato lo streaming. «La chiusura dei teatri – prosegue Bevilacqua – ci ha fatto sperimentare le potenzialità del digitale». A partire da gennaio il Css ha proposto tre spettacoli pensati proprio per l'online: "Mi vedi?", "Consegne" e "Città inquieta", in cui il pubblico ha acquistato il biglietto per partecipare ad una rappresentazione da seguire dal computer o cellulare. Esperimenti destinati ad avere un futuro, «in un equilibrato rapporto tra spettacolo dal vivo e digitale», evidenzia Bevilacqua.

> *Alberto Bevilacqua, Css: «La pandemia ci ha fatto riscoprire la necessità di ritrovarci, anche a teatro. Ora la sfida è rinnovare le stagioni». Già 300 Mecenati con l'Art Bonus a sostegno degli artisti friulani*

Già perché, accanto alla possibilità di usare in modo creativo le nuove tecnologie, «la pandemia ci ha fatto anche capire che della presenza fisica abbiamo comunque un'assoluta necessità». Cosa non scontata, dal momento che, ammette il presidente del Css, «da qualche anno i teatri cominciavano a soffrire la mancanza di nuovo pubblico, la frequentazione delle sale stava perdendo le sue ragioni. La pandemia ci ha fatto invece riscoprire la necessità di ritrovarci. Ora, però, la sfida è rinnovare la proposta dei teatri, affinché questo pubblico non venga perso di nuovo». In che modo? «Investendo su nuovi autori e interpreti. Noi lo stiamo facendo e lo faremo, ad esempio con il progetto delle "Residenze", l'ospitalità di un artista per 15 giorni affinché realizzi una sua proposta teatrale, da immettere poi nella produzione». Il bando per partecipare, rivolto ad artisti della regione, scade il 21 maggio prossimo.

Stefano Damiani

Un'esercitazione del Soccorso Alpino del Friuli-Venezia Giulia (foto Renato R. Colucci)

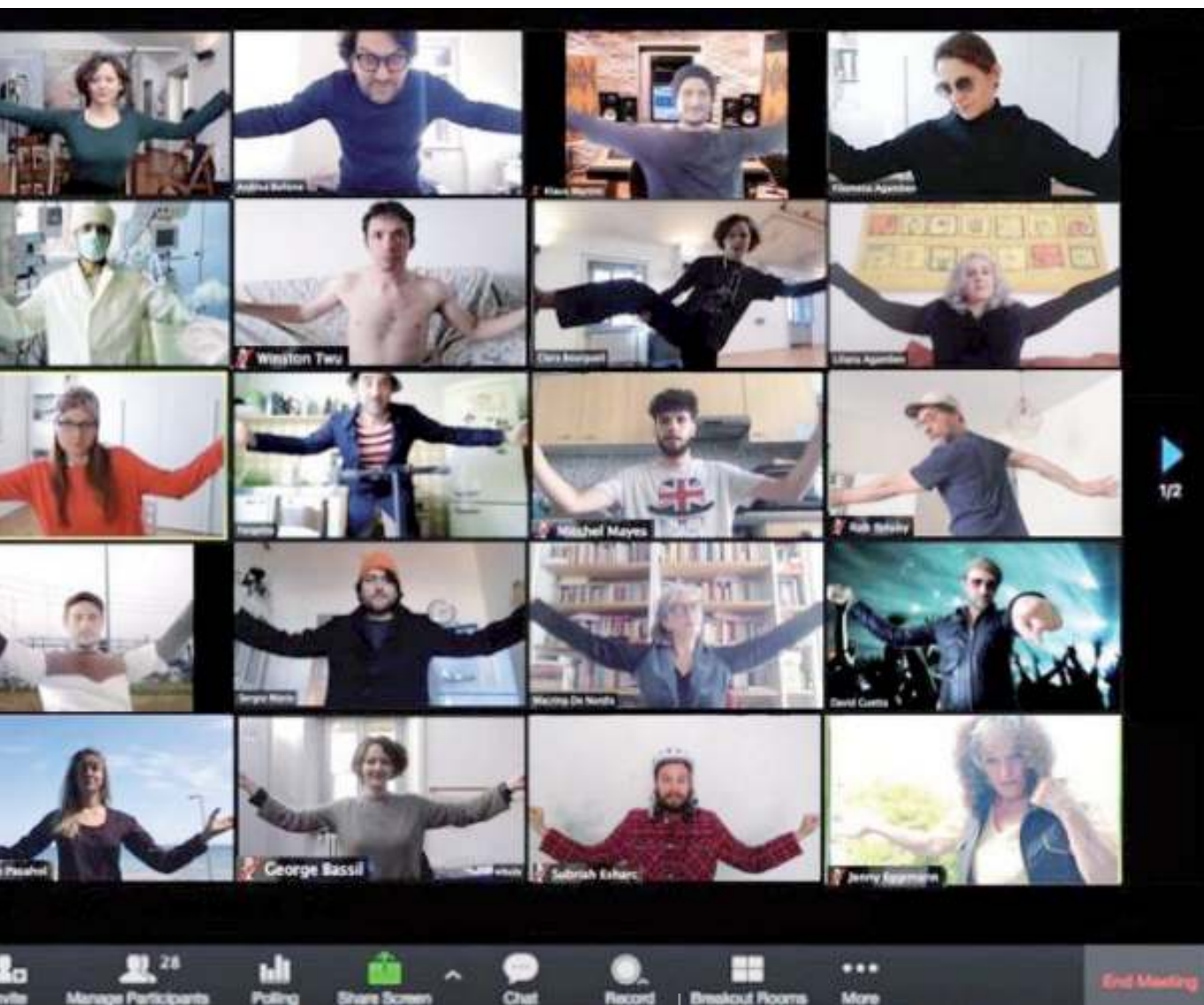
Letteratura. *Il nuovo concorso del Soccorso alpino del Friuli-V.G.*

Montagna, storie al limite

Potremmo definirlo un nuovo genere letterario, quello del racconto del soccorso in montagna, che in questi mesi di pandemia ha preso vita in Friuli. A promuoverlo è stata l'iniziativa del Soccorso alpino e speleologico del Friuli-Venezia Giulia organizzando il premio «Ti racconto il mio soccorso».
«Ogni anno migliaia di persone vengono soccorse tra le montagne dai tecnici del Soccorso alpino e speleologico – racconta l'ideatrice dell'iniziativa, Melania Lunazzi – ma quasi mai ciò trova spazio sui giornali, quasi mai c'è il tempo di raccontare le sensazioni che si provano durante un'operazione di salvataggio».
Di qui l'idea del concorso, lanciato proprio quest'anno «anche perché si è ritenuto che le persone, costrette per molti mesi in casa, avrebbero avuto più occasioni per mettersi a scrivere e raccontare quello che era loro accaduto», afferma Lunazzi.
Ed infatti l'iniziativa è stata un successo: quaranta i racconti arrivati da tutta Italia, dalla Sicilia alla Val d'Aosta, dal Friuli-Venezia Giulia all'Emilia Romagna, all'Abruzzo, con testimonianze emozionanti di uomini e donne che si sono trovati in difficoltà praticando escursionismo, parapendìo, scalate su roccia, cascate di ghiaccio, discese in grotta.
A vincere è stata l'udinese Emanuela Margarita, con «All'addiaccio» in cui ha raccontato l'incidente avvenuto in Val di Preone nel dicembre 2013, descrivendo, tra l'altro, i momenti in cui, immobilizzata, ha temuto di non farcela, come ha resistito, fino al momento in cui ha sentito i soccorritori e capito che ne sarebbe uscita.
Oltre a quello della vincitrice sono stati selezionati anche altri 10 testi, che si distinguevano per la capacità di raccontare e l'esemplarità delle vicende. «L'obiettivo – prosegue Lunazzi – era anche quello di far emergere i motivi per cui gli incidenti in montagna capitano, quasi mai per fatalità, quanto piuttosto per una concatenazione di piccole leggerezze, per la poca consapevolezza di quanto si sta facendo». Molto drammatiche alcune testimonianze, alcune delle quali hanno dimostrato come mai si debba smettere di sperare in queste circostanze, né da parte di chi è soccorso né del soccorritore.
La premiazione si è tenuta in diretta Facebook e Youtube sul canale del Corpo nazionale Soccorso alpino.
Visto il successo, gli organizzatori a breve indiranno la seconda edizione del concorso.

S.D.

Palmanova scommette sulla cultura

Un logo, un sito internet e un'idea. È stato sufficiente questo per ridare speranza ed entusiasmo al mondo delle associazioni e delle attività produttive che gravita attorno a Palmanova e ai comuni limitrofi. Il logo è una spirale che richiama i bastioni della città stellata, il sito è www.respiralacultura.it, l'idea è aggregare gli operatori della cultura, del volontariato e del commercio in un unico soggetto, per realizzare eventi e progetti comuni.
«Siamo partiti dalla convinzione che la cultura non ha a che fare solo con le belle arti e il sistema educativo, ma anzi può avere un risvolto antropologico. Cultura è tutto ciò che riguarda l'uomo e dunque è anche economia. In questo senso la nostra scommessa è fare strada per rilanciare il territorio». Così il direttore artistico Francesco Accomando, intervistato ai microfoni di Radio Spazio, spiega come è nata l'iniziativa.
«Respira la cultura», questo il nome scelto, ha visto la luce da poco, grazie alla collaborazione tra l'Accademia musicale Città di Palmanova e Pro Palma. «Per partire stiamo sfruttando relazioni che abbiamo già in essere – continua Accomando –, ma vogliamo allargare i contatti a nuove realtà, per coinvolgere anche i commercianti e gli artigiani, custodi della tradizione e del saper fare. Un bacino di storie, avventure e imprese umane, che è di fatto cultura.
Per aderire basta contattarci tramite il nostro sito. Abbiamo studiato due diversi livelli di collaborazione: una relazione più stretta e progettuale, per arrivare a sviluppare un sistema di eventi comune, e un'adesione meno impegnativa, per chi in questo momento non è pronto ad affrontare una progettazione a lungo termine. È una navigazione a vista, ma chi entrerà a far parte del circuito potrà esporre in vetrina la vetrofania del nostro logo». Quest'ultimo è stato realizzato dalla grafica Rossella Fantin, che ha trasformato i bastioni di Palmanova in una spirale, a indicare quei concetti di dinamismo e condivisione di idee che sono alla base dell'iniziativa. Oltre alla volontà di partire dal centro per abbracciare tutto il territorio circostante.
Nel frattempo è stata lanciata una prima raccolta fondi, per garantire a «Respira la cultura» un budget di partenza di almeno 12 mila euro. «È rivolta ai commercianti, ai singoli cittadini e alle associazioni – spiega il presidente, Nicola Fiorino –. Chiediamo di versare una somma libera, in cambio riceveranno dei gadget a seconda dell'entità della donazione fatta. Inoltre, daremo loro una tessera, che sarà il primo tassello per creare un legame tra cultura e realtà produttive. Infatti, i possessori della tessera potranno usufruire di sconti e promozioni in tutti i negozi che in vetrina riportano il logo di "Respira la cultura"».
E le prime reazioni entusiaste non

«Mi vedi?» è lo spettacolo prodoto dal Css per la piattaforma Zoom

TEATRO. La meglio gioventù va in scena

Laboratori su Zoom

Dopo 24 anni sul palco, i laboratori teatrali del CSS si spostano online sulla piattaforma Zoom. «La meglio gioventù», questo il titolo dell'iniziativa gratuita rivolta ai giovani dagli 11 ai 35 anni, deve fare i conti con la pandemia in corso e reinventarsi.
«Ormai i ragazzi sono abituati a usare questo strumento», spiega Manuel Buttus, del Teatrino del Rifo, che assieme a Nicoletta Oscuro terrà i corsi. «La funzione principale del teatro è quella di costruire una relazione diretta con le persone, per questo su Zoom ci sarà una prima fase d'ascolto. Cercheremo di capire chi abbiamo di fronte e come i ragazzi abbiano vissuto l'ultimo anno e mezzo, di ascoltarli, parleremo con loro, per capire quali problemi riscontrano. Il primo obiettivo di questa esperienza nuova sarà ricostruire quel tessuto sociale di relazioni che stiamo perdendo. E per fare ciò il teatro è fondamentale».
I laboratori saranno divisi in due gruppi, dagli 11 ai 15 anni e dai 16 ai 35, e rivolti principalmente ai giovani della Bassa friulana. Per iscriversi è sufficiente contattare la sede del CSS di Udine, si può aderire all'iniziativa anche in corsa. «Per il mese di aprile ci troveremo con i più piccoli il mercoledì e con i più grandi il giovedì – racconta Buttus –, tutto poi dipenderà dalle persone e dalle loro esigenze: dall'esperienza degli anni passati posso dire che nasceranno gruppi Whatsapp e si creerà subito una grande famiglia allargata. Con i ragazzi più piccoli ci piacerebbe organizzare un campus teatrale in presenza tra giugno e luglio, per creare una relazione ancora più profonda e riscoprire il vivere assieme». Per i più grandi, invece, la proposta sarà diversa e dovrà fare i conti con l'assenza di un palcoscenico. «Alla fine dei laboratori si porta sempre in scena uno spettacolo – spiega Buttus –, che viaggia in più comuni. Quest'anno le limitazioni ci impediscono di toccare e abbracciare. Stiamo ipotizzando soluzioni nuove: ogni personaggio può raccontare un pezzo diverso della storia, magari ripetuta per ogni singolo spettatore. Modalità diverse, che vadano a intercettare dubbi e paure dei ragazzi».

A.R.

respira
la cultura

In alto, la visione aerea di Palmanova; sopra il novo logo che ne richiama la pianta

sono mancate, figlie anche del bisogno di «non cadere nell'angoscia e nello sconforto», spiega ancora il direttore artistico Accomando: «In una situazione come questa, dove è alto il rischio di restare fermi e concentrati solo sul danno che si sta ricevendo, il fatto di poter immaginare un futuro di piena ripartenza e muoversi per concretizzarlo desta grande interesse. Siamo ancora ai primi colloqui, naturalmente online, ma la risposta è positiva. Il territorio è fervente, questa è la percezione che abbiamo: c'è interesse per l'idea, ma più in generale c'è la volontà di trovare dei compagni di viaggio per togliersi dalla solitudine in cui tutti viviamo, i singoli, come le associazioni e le attività produttive. Avvertiamo tutti il bisogno di innescare una dinamica di impresa collettiva».

Alvise Renier

I sei festival itineranti di «Intersezioni» guardano al futuro e aprono a progetti interdisciplinari da mettere in scena in estate

Un bando per fare rete e abitare gli spazi urbani

Fare rete, tessere relazioni. E ancora, porre attenzione alla salvaguardia dell'ambiente. La pandemia ci insegna che queste dovrebbero essere le questioni in cima alla lista delle priorità, il mondo dell'arte e dello spettacolo lo aveva già intuito da tempo e allora c'è chi – in questo anno così complicato per il settore – non solo coglie tale sfida, ma pure la rilancia. È il caso di «Intersezioni», la rete di festival non convenzionali – Arearea, Circo all'inCirca, Felici ma Furlans, Puntozero, Quarantasettezeroquattro – che "abitano" gli spazi urbani della nostra regione. «Intersezioni - Performance, Energia, Sostenibilità» è infatti la prima "chiamata" lanciata dal sodalizio e che si rivolge a tutti gli artisti che vogliono portare in Friuli Venezia Giulia il loro spettacolo, fra fine giugno e inizio settembre.
Ogni singolo artista, gruppo, collettivo, compagnia potrà presentare un solo progetto di performance, preferibilmente interdisciplinare (danza, circo, performance, videoproiezioni, nuove tecnologie) e pensata per gli spazi urbani. Le tematiche individuate sono «Corpo e ambiente», «Energia della natura», «Vite sostenibili». Gli artisti saranno ospitati da ognuno dei festival per un massimo di tre giorni al fine di consentire il necessario adattamento del progetto al contesto locale. Le candidature dovranno essere inviate utilizzando l'apposito modulo on-line (disponibile su www.intersezionifvg.it) entro e non oltre il 3 maggio 2021.
«Il comparto della cultura, dell'arte e dello spettacolo è in grave difficoltà da un anno – hanno spiegato i rappresentanti di Intersezioni –. Noi stessi, già nelle passate edizioni dei festival, ci siamo trovati costretti a modificare molte delle attività a causa delle regole imposte dall'emergenza. È stata dura, ma ce l'abbiamo fatta, facilitati certamente dalla natura dei nostri eventi, che abitano gli spazi urbani, quindi pensati per l'esterno. Sopra ogni cosa, però, è stata proprio la rete a darci un plus, forti delle nostre differenze, ma anche della visione comune. A un anno di distanza dalle prime edizioni "condivise", abbiamo deciso di affrontare una nuova avventura. Lanciare una call unica che ci consenta di individuare uno spettacolo da proporre in ciascuno dei sei festival di Intersezioni. Per noi è un ulteriore passo avanti nel nostro lavoro di rete. Una scelta non casuale, ma fatta in un momento storico in cui gli artisti hanno bisogno di spazi dove esprimersi e ricostruire, almeno in parte, quel magico legame con il pubblico». «Intersezioni» è infatti un'alleanza virtuosa che favorisce collaborazioni tra progetti pensati per un pubblico ampio, che vede nell'arte urbana una possibilità di fruizione degli spazi comuni in maniera alternativa, partecipata, collettiva.
Significativa anche la rete a sostegno dell'iniziativa, ci sono infatti la sponsorizzazione di Bluenergy Group, il contributo della Regione e dei Comuni di Udine, Fagagna, Turriaco, Gradisca d'Isonzo, Palmanova e della Pro Loco Pro Venzone.
«Supportare un gruppo di artisti che hanno unito le forze per continuare a dare vita agli spazi urbani e battezzare un bando che permetterà a nuovi talenti di potersi esibire nell'ambito dei festival previsti per questa estate, per noi, è un privilegio oltre che un'urgenza» ha evidenziato Alberta Gervasio, Amministratrice delegata di Bluenergy Group.

Anna Piuzzi

Le prime 3.500 dosi del siero monodose Johnson&Johnson attese per giovedì 15, ma scoppia un nuovo caso. I medici rassicurano su Astrazeneca. Contagi e ricoveri finalmente in calo

Vaccini in arrivo. Col contagocce

In Friuli calano i ricoveri ordinari per Covid, le terapie intensive e gli isolamenti. La Regione è ritornata in arancione, mentre aumentano le opportunità di vaccinazione, anche se le dosi arrivano con il contagocce e addirittura ora si profilano problemi per il vaccino Johnson&Johnson; le autorità sanitarie degli Usa stanno indagando sui suoi effetti più o meno collaterali. Ma andiamo con ordine.

Gli ultimi dati

Martedì 13 aprile su 6.380 tamponi molecolari sono stati rilevati 258 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4%. Sono inoltre 4.811 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 113 casi (2%). I decessi registrati sono 17; i ricoveri nelle terapie scendono a 75, così come quelli negli altri reparti (493). Continua, dunque, il trend rassicurante degli ultimi giorni.

Johnson&Johnson

Le prime 3.550 dosi del vaccino monodose Johnson&Johnson sono attese in Friuli per giovedì 15 aprile, ma gli Stati Uniti hanno chiesto una sospensione dell'inoculazione dopo alcuni casi sospetti. La sospensione è legata a sei persone che negli Usa hanno sviluppato una malattia rara che coinvolge coaguli di sangue nelle due settimane successive alla vaccinazione. Nella stessa giornata di giovedì verranno recapitate, sempre ai tre nosocomi della regione, anche 3 mila 200 dosi di vaccino AstraZeneca (ribattezzato Vaxzevria).

I medici rassicurano

Riguardo a quest'ultimo vaccino, i camici bianchi, comprendendo il disorientamento e in parte la sfiducia provati da molti cittadini sui numerosi cambi di indicazione, hanno ritenuto necessario fare chiarezza, anche alla luce degli ultimi aggiornamenti sull'utilizzo stabilito dall'Aifa che raccomanda il vaccino anglo-svedese a chi ha più di 60 anni. «È evidente – chiarisce il presidente dell'Ordine provinciale, Gian Luigi Tiberio – che stiamo affrontando una fase delicata di vaccinazioni in piena pandemia, con la circolazione di varianti note e il pericolo della comparsa di nuove che potrebbero inficiare l'efficacia vaccinale. Non dobbiamo esitare: i vaccini funzionano e sono l'unica via per uscire dall'emergenza. Sollecitiamo tutti ad avere fiducia nella scienza e ad affidarsi ai medici per la scelta del vaccino». Inoltre, aggiunge: «Ai cittadini dobbiamo dire la verità: le risposte non sono assolute e definitive – trattandosi di vaccini approvati per un uso emergenziale com'è risaputo –, ma legate all'acquisizione di nuove conoscenze e dati che emergono durante la campagna vaccinale su vasta scala».

Prenotazioni anche via app

Dal 13 aprile, per la prenotazione della vaccinazione in Fvg si aggiunge, a quelli già messi in campo finora – call center regionale, cup delle farmacie e medici di medicina generale – un nuovo canale telematico: una applicazione che consente di effettuare la prenotazione tramite dispositivi mobili, come telefoni e tablet, ed anche da pc. L'accesso, possibile 24 ore al giorno 7 giorni a settimana, avviene tramite lo Spid (identità digitale per l'accesso ai servizi della Pubblica amministrazione) oppure attraverso l'inserimento del numero di tessera sanitaria e del codice fiscale. Viene richiesto un numero di cellulare al quale verrà inviato un codice di conferma per la prenotazione della vaccinazione. Il servizio consente la prenotazione sia per sé stessi sia per altre persone e consente di scegliere se dare priorità alla disponibilità, fissando quindi la prima somministrazione disponibile indipendentemente da dove essa avverrà, oppure alla sede dove effettuare la vaccinazione. «Dalle prime ore di entrata in funzione della app alle 11 di oggi – riferiva il 13 aprile il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi – sono state complessivamente 373 le prenotazioni per sottoporsi alla vaccinazione compiute attraverso il nuovo strumento telematico».

Vaccinazioni in Carnia

Tolmezzo, con il 67,3% delle vaccinazioni, risulta al terzo posto dopo Codroipo (77,9%) e Cividale (72,4) per l'inoculazione agli over 80. «È stata raggiunta una parte importante della popolazione a rischio della Carnia ma comunque è intenzione della Regione di moltiplicare le giornate di vaccinazione "verticale" massiva nel centro di Tolmezzo – fa sapere Riccardi – in modo da consentire maggiore prossimità, riducendo la mobilità tra sedi vaccinali anche per le fasce di popolazione sotto gli 80 anni. Lo faremo appena possibile sulla base della consegna dei vaccini».

E Tarvisio "raddoppia"

Il centro di vaccinazione di Tarvisio raddoppia. Lo comunica il sindaco Renzo Zanette. Appuntamento quindi al Palazzetto dello Sport non solo sabato 17 aprile (per le persone vulnerabili e gli anziani dai 70 ai 79 anni), ma anche domenica 18, dalle 9 alle 19.30, giorno nel quale potranno vaccinarsi i cittadini con fascia d'età superiore agli 80 anni e ancora le persone vulnerabili. È già possibile prenotare tramite call center (al numero 0434/223522, da lunedì a venerdì dalle 7.00 alle 19.00; sabato dalle 8.00 alle 14.00), cup e farmacie, compresa quella di Tarvisio (tel. 0428/2046).

F.D.M.

Ma tra gli over 90 adesione solo al 47%

L'adesione alle vaccinazioni in Fvg nella fascia 70-79 è al 66%, in quella 80-89 è al 72% e negli over 90 al 47%. Lo ha riferito il vicepresidente della regione, Riccardo Riccardi. Rispetto alla fascia 70-79 Riccardi ha detto che si aspettava «una domanda inferiore, invece è stata importante», mentre ha evidenziato che in quella over 90 c'è «un problema». In proposito, ha poi spiegato che la Regione sta mettendo in campo una campagna «via lettera e chiamate alle persone», che avrà «una natura informativa». «Non possiamo intervenire con operazioni di suggerimento e incentivo, ma comunichiamo nel rispetto delle regole la disponibilità della vaccinazione, lasciando libertà alle persone», ha concluso.

15 mila posti di lavoro a rischio in Fvg

Attesa per i ristori. In crisi soprattutto servizi e ristorazione. Dl Sostegni il 20 aprile

Secondo le statistiche della Cgil sono 15 mila i posti di lavoro a rischio in Friuli-Venezia Giulia, non tanto nel settore della manifattura, che tiene, quanto dei servizi, in particolare della ristorazione. Nei primi due mesi dell'anno in Friuli-Venezia Giulia sono state autorizzate complessivamente 7,3 milioni di ore di ammortizzatori sociali, senza tenere conto di quelli erogati attraverso i fondi gestiti da enti bilaterali (come quelli che toccano l'artigianato, ad esempio). Il manifatturiero ha assorbito da solo 2,6 milioni di ore di cassa integrazione tra gennaio a febbraio, ma il sostegno più imponente è stato quello fornito al commercio: alle 2 milioni di ore di cig erogate, si aggiungono le 2,3 milioni di ore che ricadono nei fondi di integrazione salariale.
La manifattura, semmai, sta risentendo adesso della crisi dei rifornimenti delle materie prime e in particolare dell'aumento del prezzo dell'acciaio, circostanza che potrebbe provocare fermi produttivi ed occupazionali. I servizi attendono i ristori o, che dir si voglia, i sostegni. L'Inps ha cominciato da qualche giorno a distribuire i 2400 euro di indennità agli addetti al turismo che per primi avevano presentato domanda. Si tratta di un'una tantum. I 700 milioni del Fondo Montagna per le imprese del turismo invernale, i maestri di sci ed altre categorie, arriveranno a destinazione probabilmente entro un mese. Il 20 aprile è atteso il decreto attuativo del Dl Sostegni. 43 milioni sono per gli impianti dello sci, 40 per i maestri di sci, i restanti 230 verranno distribuiti – probabilmente attraverso le Regioni – alle altre categorie che hanno patito danni dal fermo invernale. Ma il premier Mario Draghi ha annunciato un altro scostamento di bilancio per far fronte agli ultimi mesi di chiusure che hanno colpito vasti settori dei servizi. Intanto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, eletto presidente nazionale della Conferenza delle Regioni ha dichiarto che bisogna «dare segnali di speranza a ristoranti, bar e palestre». Noi proponiamo delle linee guida, aggiunge. Ed esemplifica: «le consumazioni in un ristorante, se le fai all'aperto con il giusto distanziamento, riducono drasticamente la diffusione del virus. Oppure, una lezione individuale in una palestra non è detto sia fonte di focolai».

PAGNACCO. *Con una ventina di colleghi prestano servizio all'AsuFc, vaccinando e contattando i positivi*

Marito e moglie, medici in pensione, tornano in campo da volontari

Era il periodo di Natale, nel pieno di una nuova ondata di contagi da Covid 19. «Eravamo di fronte un evento drammatico e travolgente. Ci siamo chiesti allora cosa avremmo potuto fare di persona, come medici, in che modo contribuire ad attenuare le conseguenze di questa catastrofe». E non hanno avuto esitazione a rimettersi in gioco, a scendere in campo indossando nuovamente quel camice che li ha accompagnati per tutta la vita lavorativa.
Sono marito e moglie **Paolo Zampa**, classe 1950, fino al 2015 medico di famiglia (e psichiatra come libero professionista) a Tricesimo, e **Maria Elisa Moretuzzo**, classe 1952, per 30 anni medico a Pagnacco, paese dove vivono. «L'occasione – raccontano – ci è stata offerta da un coppia di medici ospedalieri, amici da una vita. Loro stavano già operando all'interno di un gruppo di medici volontari che si era appena costituito a Udine». Tutti professionisti ora in pensione, con alle spalle esperienze in più ambiti – da quelli ospedalieri a quelli ambulatoriali –, accomunati «dalla voglia d'impegnarsi in questa forma d'aiuto alla popolazione e al nostro sistema sanitario». Oggi il "team" è formato da 25 medici con specializzazioni diverse: dalla geriatria alla pediatria, dalla neuropsichiatria alla medicina preventiva e generale, dalla chirurgia alla pneumologia. Ogni giorno – secondo turni precisi – operano a fianco di medici e personale sanitario dell'Azienda Sanitaria del Friuli Centrale (AsuFc); grazie ad un accordo siglato con la direzione, sono assegnati a diversi tipi di attività, coordinate dal Dipartimento di Prevenzione che sono nel tempo cambiate secondo le esigenze dell'organizzazione dei nuovi servizi che venivano creati (esecuzione tamponi e Hub vaccinale all'Ente Fiera).
Negli ultimi tempi, il dottor Paolo è stato impegnato all'Ente Fiera di Udine per la somministrazione del vaccino anti Covid alla popolazione. «Da questa settimana, in casi particolari anche noi medici volontari lo effettuiamo direttamente a domicilio. Al Fiera ci occupiamo anche dell'accoglienza dei vaccinandi, dell'aiuto nella compilazione della modulistica, rispondiamo a domande e chiariamo dubbi». Un compito importante che è anche di rassicurazione delle persone, spesso spaventate da quanto ogni giorno raccontano giornali e tv. «I ritardi di due e più ore che il primo giorno si erano accumulati rispetto agli appuntamenti, in verità, avevano irritato anche noi operatori, ma va detto che in maniera rapida l'organizzazione del sistema vaccinale è riuscita a trovare un equilibrio soddisfacente». Tanto che i disagi sono praticamente azzerati e le operazioni si svolgono con la dovuta velocità e soprattutto serenità. «È bello constatare il sentimento di fiducia – anche nel sistema sanitario che nonostante tutto funziona – che accomuna la gran parte di chi si appresta a fare il vaccino – racconta infatti il medico –. Notiamo che questo passaggio è vissuto in maniera positiva e, dai più, compreso come un percorso determinante per condurci fuori da un incubo dopo oltre un anno di trepidazione e di smarrimento generale».
Diverso il compito di altri "colleghi volontari", compresa la moglie Maria Elisa. Loro sono in prima linea quando c'è da avvisare immediatamente della positività chi si è sottoposto a tampone rapido (Poct). «È un annuncio che spesso genera grandi paure, sconcerto, timore per il futuro». Anche in questo caso, ai medici il compito di rassicurare e spiegare il più chiaramente possibile l'iter che da lì in avanti i contagiati e le loro famiglie dovranno seguire. «Illustriamo loro quale dev'essere il comportamento da tenere nei 10 giorni successivi d'isolamento». A questa si aggiunge una seconda attività, piuttosto complessa, che si svolge negli ambulatori di via Pozzuolo a Udine. «È il cosiddetto "contact tracing": una seconda telefonata a tutte le persone positive, che vengono intervistate per poter ricostruire con chi sono state a contatto almeno nelle ultime 48 ore prima del tampone o prima di essere diventate sintomatiche». Questo passaggio – che serve pure a fissare l'appuntamento per il tampone di controllo a 10 giorni di distanza dal primo test – consente di porre in quarantena tutti coloro che hanno avuto contatti con il malato anche in ambito lavorativo e scolastico. Chi è in isolamento, dallo stesso team di medici riceverà poi una terza chiamata, successiva all'esito del secondo tampone. «C'è un'ulteriore raccolta di dati e, se il paziente si è negativizzato, viene predisposto il termine dell'isolamento, mentre in caso contrario si deve prolungare».
Per entrambi, ammettono, l'esperienza di volontariato che li ha "riportati" accanto alla gente, come hanno fatto quotidianamente nel corso della loro lunga carriera medica, «è qualcosa che va oltre l'aver messo a disposizione professionalità e tempo. Perché di fronte ad una emergenza sanitaria mondiale, al di là della preziosa operatività, ad essere necessarie sono anche tanta vicinanza e comprensione. Non dobbiamo dimenticare che molte delle persone che contattiamo o che si vaccinano hanno patito lutti a causa del Covid e per loro è un sollievo percepire che non sono lasciati soli».
E anche se non sempre risulta facile avere a che fare con la sofferenza, «è impagabile – ammettono marito e moglie – ciò che si vive sul campo proprio in mezzo alla gente». Dal grazie dopo le telefonate, ai sorrisi di chi si sente tranquillizzato dalle spiegazioni. «Nonostante il momento di grande difficoltà le persone ci dimostrano gratitudine per il servizio che svolgiamo e questa è la nostra ricompensa vera, che dà ancora più affiatamento a tutti noi medici volontari».
Un gruppo che, tengono a precisare, «è sempre aperto a nuove adesioni». Chi è interessato può contattare la dottoressa Renata Mirolo, «efficiente segretaria del gruppo», al numero 334 3973495.

Monika Pascolo

L'Ente Fiera di Udine, il centro di AsuFc dove si sommnistrano i vaccini. Nel riquadro, Paolo Zampa e Maria Luisa Moretuzzo

Terapia intensiva, polemica sui dati dei letti occupati

Secondo gli anestesisti ci sono ben più pazienti Covid gravi ricoverati. La Regione invece conferma i dati

Il caso continua a far discutere ed è finito anche a Roma, sul tavolo dei ministri dell'Autonomia e della Salute, Mariastella Gelmini e Roberto Speranza. Riassumiamo: secondo circa 350 anestesisti iscritti all'Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri-Emergenza area critica), in Friuli-Venezia Giulia ci sono ben più pazienti Covid gravi in terapia intensiva di quanti dichiarati, un dato dovuto all'apertura di reparti di terapia semintensiva che in realtà sarebbero delle «vere terapie intensive gestite da anestesisti rianimatori, con pazienti gravi, ventilati e rapidamente intubati». Così invece la risposta, arrivata all'indomani della lettera del sindacato, da parte della Regione. «Tutte le direzioni sanitarie delle tre aziende del Friuli-V.G. – ha affermato il presidente, Massimiliano Fedriga, rispondendo a una domanda, durante un collegamento con Rainews24 – hanno confermato i dati inviati sulle ospedalizzazioni in regione. C'è massima trasparenza e voglia di raggiungere soluzioni». E ha aggiunto: «Le soluzioni penso che non si raggiungano con i comunicati stampa, ma affrontandole ed è quello che stiamo facendo».
Ad esprimere solidarietà all'associazione che raggruppa gli anestesisti, la Cgil: «Non possiamo che sostenere l'accorata lettera del sindacato perché descrive una situazione reale e che la Funzione pubblica Cgil denuncia da mesi –, si legge in un comunicato –. Sappiamo che la pandemia non è facile da gestire, ma esserne travolti non in occasione della prima, ma della seconda e della terza ondata è indice di una gestione e di una programmazione che non sono state all'altezza della gravità della situazione».
Intanto la richiesta di accesso agli atti riguardanti i dati relativi ai posti di terapia intensiva e ai report regionali giornalieri sul Covid è stata formalizzata dai consiglieri regionali Andrea Ussai e Ilaria Dal Zovo (MoVimento 5 Stelle), Simona Liguori (Cittadini), Nicola Conficoni, Roberto Cosolini e Mariagrazia Santoro (Partito Democratico), Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia), Furio Honsell, Walter Zalukar ed Emanuele Zanon (Misto). In particolare, i consiglieri chiedono: il numero e la percentuale di posti letto terapia intensiva occupati da malati Covid-19 dal 9 marzo 2021 al 12 aprile 2021 per ogni Azienda; quanti posti riconosciuti di Terapia Intensiva Covid-19 ci sono alla data del monitoraggio regionale (9 aprile 2021) per gli ospedali di Palmanova e Gorizia; sempre con riferimento al periodo dal 9 marzo 2021 al 12 aprile 2021, i report giornalieri del cosiddetto "cruscotto regionale dati" sui posti letto delle terapie intensive occupati da pazienti Covid-19.

La denuncia dei professionisti: nelle semintensive i malati delle intensive

CINQUE HUB IN PROVINCIA. Pietro Petrucco spiega la disponibilità degli industriali, d'accordo i sindacati

Vaccinarsi in fabbrica

«Vaccinarsi è un dovere etico. E noi, come azienda, lo avvertiamo verso i nostri collaboratori, le loro famiglie, le comunità di riferimento». Così **Pietro Petrucco**, a capo della Icop di Basiliano, fa sintesi delle motivazioni che lo hanno portato ad aderire al programma vaccinale di Confindustria Friuli e di Confindustria nazionale. «È una responsabilità sociale – spiega – che non solo la Icop ma tante altre aziende del Friuli hanno avvertito verso i loro dipendenti e le loro famiglie. Ed è per questo che le nostre aziende si sono fatte carico di provvedere alle spese di vaccinazione e all'organizzazione stessa dei 5 hub in cui avverranno». In Friuli-Venezia Giulia hanno aderito 151 realtà, di cui il 76% gravita attorno a Confindustria Udine. «La Icop come altre industrie – racconta Petrucco – avevano reso disponibili i loro spazi per ospitare i siti vaccinali. E, nel nostro caso, avevamo proposto di procedere anche per i familiari, nonché per le comunità più vicine. Giustamente Confindustria ha deciso di istituire 5 hub territoriali per concentrare gli sforzi organizzativi e per consentire l'accesso anche ai collaboratori di quelle aziende che non avrebbero potuto fare concessioni logistiche per carenza di spazi». Sarà il personale sanitario a provvedere alla inoculazione, oltre ai medici aziendali, là dove ci sono. Il via? Dopo la conclusione dei programmi per gli anziani e le categorie più fragili e quando ci saranno vaccini a disposizione per vaccinare tutte le fasce di popolazione, si spera tra fine maggio e inizio giugno. E con l'arrivo, ovviamente, di una quantità adeguata di dosi. I grandi gruppi ci sono pressocché tutti: Luci, Danieli, acciaierie Abs, Biofarma, Calligaris, Cgr, Fantoni, Ferriere Nord, Gesteco, Illiria, Icop, Maddalena, Pmp, Rizzani de Eccher, Snaidero e vari altri. «La nostra adesione – spiega Petrucco – è avvenuta dopo aver sondato i collaboratori. Oltre il 90% si è detto disponibile. Qualcuno no, in particolare tra gli stranieri, probabilmente perché non hanno ben capito».
I sondaggi dei dipendenti sono frequenti fra i 370 di Basiliano. Un'analoga indagine era stata promossa dopo la prima esperienza di lavoro agile, dall'esterno. Risultato? La maggioranza aveva sollecitato opportunità più flessibili di smart working, come poi sono state concesse. «Il dovere vaccinale da noi è molto avvertito, anche come urgenza – spiega Petrucco – perché abbiamo tanti lavoratori impegnati all'estero e in cantieri presso i quali di fatto convivono. Ci sono collaboratori, come quelli presenti in un grande cantiere in Norvegia, che per oltre 4 mesi non sono potuti rientrare in famiglia, in modo da garantire la sicurezza massima. La riconoscenza verso costoro dev'essere massima». È di un terzo il personale che vive questa condizione che è quasi di quarantena. La Icop, d'altra parte, è severissima nell'applicazione delle misure di sicurezza. Il gruppo di Basiliano porta la sua solidarietà anche in Sud Sudan, ormai da anni. «Purtroppo in quel Paese, come in altri dell'Africa, non si ha ancora la dovuta percezione della pandemia. Qualcosa di più in Eritrea, da dove arriva il coordinatore dei nostri progetti in Sud Sudan. È evidente che fino a che non riusciremo a contrastare il contagio, attraverso la vaccinazione, anche in questi Paesi, l'Occidente non potrà sentirsi al sicuro. I vaccini, quindi, vanno garantiti a tutti, anche ai Paesi più poveri, come continua a sostenere Papa Francesco».
Le aziende si sono messe a disposizione in modo da poter affrontare il post pandemia nella massima sicurezza possibile. Il 2021 sarà l'anno della svolta dopo la crisi del 2020? L'anno scorso anche la Icop ha perso il 20% di fatturato, pur se la redditività è rimasta al passo del 2019. «È evidente che dobbiamo recuperare e posso dire che il settore delle costruzioni promette bene – afferma Petrucco –. Ci sono le premesse per una ripresa significativa, non solo per il nostro comparto, ma anche per tutta la manifattura. Dovremmo, invece, aiutare il settore dei servizi, che è davvero in gravissima difficoltà. Temo, però, che neppure quest'anno, per gli 8 mesi che ancora ci mancano, sarà risolutivo rispetto alla pandemia…». Nel senso? «Nel senso che non so se ce la faremo a vaccinare tutti. E, comunque, mancherà all'appello l'altro mondo. Ecco perché noi occidentali, anzi noi europei per primi, dobbiamo testimoniare un supplemento di sensibilità, quindi di solidarietà».
La campagna di immunizzazione sul posto di lavoro fa seguito, va ricordato, alla firma dei protocolli nazionali e degli accordi tra datori di lavoro e sindacati. L'adesione di ciascun lavoratore è su base volontaria, i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico dei datori di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, di aghi e siringhe è a carico dei servizi sanitari regionali.

Francesco Dal Mas

Nel riquadro, Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop di Basiliano

Luci: tanta voglia di tornare alla normalità

Il titolare della Gesteco di Povoletto: «Con i vaccini ci sarà più salute ma anche più ripresa economica»

Tra le aziende del Friuli-Venezia Giulia che hanno aderito al piano di Confindustria per i vaccini ci sono anche quelle che compongono il Gruppo Luci, storica realtà di Povoletto attiva in due settori: del materiale per le costruzioni e dei servizi per l'ambiente. Il presidente, **Adriano Luci**, ci ha spiegato come intente procedere su questa strada.

Com'è stato organizzato il piano vaccinale in azienda?
«Abbiamo scelto di aderire alla campagna vaccinale perché vogliamo contribuire alla risoluzione di questo periodo così complesso per il nostro paese. Abbiamo stabilito di mettere a disposizione degli spazi separati tra loro, in modo che il medico competente e il suo staff possano effettuare le iniezioni in completa sicurezza».

Ci sono già delle date per i vaccini?
«Non ancora. Per il momento abbiamo mosso i primi passi, chiedendo ai dipendenti di esprimere la volontà o meno di ricevere il vaccino; l'adesione verrà comunicata al medico competente, nel rispetto delle regole sulla privacy. Una volta che sapremo i numeri, dovremo solo aspettare l'arrivo delle dosi».

Verranno vaccinati solo i dipendenti o anche i familiari e le comunità?
«In questa fase i vaccini saranno solo per i dipendenti, ma stiamo attendendo gli sviluppi della situazione, per capire sia quali saranno le reazioni delle persone coinvolte sia quante saranno le dosi a disposizione in Friuli – Venezia Giulia».

Quando la copertura vaccinale sarà abbastanza estesa, secondo gli esperti potremmo tornare alla normalità. Quali sono le sue idee per la ripresa dopo la pandemia?
«Ritengo che la voglia di tornare alla normalità sia tanta e che questo – assieme ai sostegni a livello nazionale ed europeo – comporterà una ripresa economica importante, soprattutto per commercio e ristorazione, particolarmente colpiti dalle chiusure. Penso infatti, che il futuro ci riserverà delle sorprese, sia nel campo della sostenibilità, su cui si sta investendo molto, che in quello delle nuove tecnologie, che abbiamo scoperto essere imprescindibili».

Veronica Rossi

Adriano Luci

BIOFARMA. Il presidente Germano Scarpa

Capillarità ed energia

«Come Gruppo durante la pandemia abbiamo sempre cercato di dare il nostro contributo nella lotta al Covid, spinti da un forte senso di responsabilità e di solidarietà nei confronti delle persone, del nostro territorio e del nostro Paese». A dichiararlo a "la Vita Cattolica" è il presidente di Biofarma, **Germano Scarpa**.
«Con lo stesso spirito abbiamo deciso di aderire alla campagna di vaccinazione scaturita dall'accordo tra Regione Fvg, Confindustria regionale, sindacati e Croce rossa – prosegue –, a seguito della sottoscrizione del protocollo tecnico per l'avvio della campagna di immunizzazione nei luoghi di lavoro. Guardiamo a questa opportunità con fiducia e ottimismo ma anche con una certa consapevolezza: la conditio sine qua non della fruttuosità di questa iniziativa è la capacità di distribuzione dei vaccini in quantità adeguate e in tempi ragionevoli».
Scarpa così conclude: «Confidiamo che questa campagna possa essere gestita con un approccio capillare ed energico in Friuli-Venezia Giulia e in tutto il nostro Paese». Il Gruppo è reduce da numerose altre iniziative di lotta alla pandemia. Recentemente, tra Biofarma Group e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), è stato avviato un progetto sul nuovo sistema diagnostico salivare, in collaborazione anche con la Regione. «Tutta la parte di ricerca e sviluppo del nuovo liquido reagente – indica Scarpa, soffermandosi sulla nuova produzione – è avvenuta nei nostri laboratori di Mereto di Tomba e grazie al supporto di Asufc e della Regione siamo riusciti a portare avanti la fase di test del prodotto con la massima accuratezza e rapidità. È grazie all'impegno di tutti se abbiamo oggi la disponibilità di questo nuovo strumento diagnostico di cui abbiamo avviato la produzione, e per questo abbiamo deciso di donare la produzione dei primi 15mila test salivari all'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale». L'impresa e l'Asufc stanno, inoltre, proseguendo la ricerca sviluppando un nuovo filone di indagine, indagando, cioè, la possibilità di ampliare l'utilizzo del liquido reagente per individuare precocemente i positivi contagiosi da quelli non contagiosi. Si verifica con ciò la presenza del virus non tramite il suo acido nucleico (Rna) ma tramite le sue proteine (antigeni).

FRAGILITÀ ECONOMICA. Sempre più famiglie e imprese gravate dall'incertezza. Mons. Bressan: «Condividiamo con fraternità questo tempo»

«Impariamo a chiedere aiuto»

L'incertezza sul futuro grava in maniera pesante sulla solidità economica di un numero crescente di famiglie. Lo testimoniano i dati Istat, recentemente diffusi, circa l'indice di fiducia dei consumatori che ha registrato, nell'ultimo trimestre, un nuovo calo. A deteriorarsi è poi, soprattutto, la fiducia delle imprese nel settore dei servizi, in modo particolare per chi opera nel commercio al dettaglio. Tendenze che si riflettono nell'esperienza quotidiana di chi è in prima linea nel contrasto alle povertà, a partire dai servizi di accesso a bassa soglia come i centri di ascolto Caritas disseminati sul territorio della Diocesi, dalla Carnia alla Bassa friulana cresce infatti il numero di coloro che usufruiscono della "borsa alimentare", un esempio: solo a San Giorgio di Nogaro, le famiglie seguite sono 65.

Risposte che si adattano

Si tratta, sempre di più, di persone che prima non avevano mai bussato alle porte della Caritas, anche questo ha portato a ripensare alcuni servizi come il microcredito: «La pandemia ha portato con sé esigenze nuove – spiega il responsabile del servizio, **Luca Picco** –, abbiamo dunque esaminato a fondo le dinamiche innescate, tanto che recentemente in un incontro con la Fondazione Friuli e CiviBank, partner del progetto di microcredito, è stato sottoscritto un documento integrativo alla convenzione che prevede l'inserimento di nuove casistiche legate all'avvio di nuove locazioni, alle spese per il sostegno scolastico proprio del richiedente e dei famigliari, anche se maggiorenni (*ne parliamo più diffusamente nell'articolo in basso, ndr*). Dal nostro osservatorio rileviamo che a vivere un momento di particolare fragilità sono le microimprese, costituite da una o due persone, penso ad esempio a chi opera nel settore delle pulizie, fermo a causa della zona rossa se legato al lavoro con bar e ristoranti: viene meno la fonte di reddito e può succedere che si resti indietro con il pagamento dei fornitori, magari era stato fatto un piccolo investimento a rate per comprare un nuovo macchinario».

Bisogno di certezza

A denunciare un calo del fatturato a seguito della seconda e terza ondata del coronavirus «pari ad almeno il 30% rispetto ai numeri pre-Covid» è stato nei giorni scorsi **Antonio Dalla Mora**, presidente di Confcommercio Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) provinciale di Udine. «I problemi a cascata sono tanti – ha osservato chiedendo una certezza per le riaperture –: dalla perdita di professionalità degli addetti che, dopo mesi di disoccupazione, guardano ad altre professioni alla ridotta fidelizzazione di un cliente che da tempo non ha la possibilità di fare colazione, bere un caffè al banco, andare a cena al ristorante».

L'appello di mons. Bressan

Difficoltà – non serve quasi dirlo – che vengono vissute in maniera drammatica e che interrogano anche le comunità cristiane, soprattutto laddove lasciano il segno in maniera più dolorosa. «Da questo tempo – riflette mons. **Dino Bressan**, parroco di Basiliano – dobbiamo imparare alcune lezioni, la prima fra tutte è che siamo fragili, imperfezione e fragilità, dunque, appaiono come una nuova scoperta di noi stessi. Ecco allora che dobbiamo fare dell'imperfezione e del limite un'esperienza di condivisione, di fraternità e di accettazione. Dobbiamo imparare a chiedere aiuto e poi a lasciarci aiutare, vale per tutti, ma in questo momento il mio pensiero va in modo particolare a chi ha un'impresa e si trova in difficoltà, con la responsabilità, per altro, dei propri dipendenti, è una situazione drammatica, ma non bisogna perdere la speranza: chiedete aiuto». «È inoltre importante – continua mons. Bressan – sentire che Dio è provvidente, ci aiuta e ci sostiene sempre, c'è una speranza più alta di quella, pur fondamentale, di arrivare a fine mese, di ricevere un ristoro dal governo, di non ammalarsi o di guarire, ed è la speranza cristiana, dobbiamo imparare a coltivarla, anche come comunità, in questo tempo inedito e impegnativo».

Anna Piuzzi

Microcredito, percorso che cresce e si rinnova

Caritas diocesana, Fondazione Friuli e Civibank hanno fatto insieme il punto alla luce del Covid

Una sfida continua e sempre nuova quella che – con l'attività del Microcredito – la Caritas diocesana di Udine, CiviBank e Fondazione Friuli hanno raccolto sin dal 2015. Le tre realtà sono infatti legate da una convenzione per la realizzazione di una progettualità legata appunto a questa particolare forma di prestito solidale. Martedì 30 marzo – nel corso di un incontro tenutosi alla Caritas – il direttore don Luigi Gloazzo, il neo direttore generale di CiviBank, Mario Crosta – affiancato dal capo area, Fabrizio Cedermaz e dal referente del progetto, Pierluigi Morsanutto –, il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini – accompagnato dal direttore Luciano Nonis –, hanno fatto il punto della situazione, anche alla luce dell'inedita emergenza pandemica.

Cos'è il microcredito?

Dedicato a persone e famiglie in una fase di difficoltà, il microcredito è una forma di aiuto economico dalle finalità etico sociali che non sarebbe possibile ottenere muovendosi all'interno delle procedure bancarie ordinarie e può essere richiesta solo attraverso i centri di ascolto della Caritas diocesana di Udine (che lo ha attivato sin dal 2009). Il limite massimo di erogazione è di 5 mila euro che l'interessato si impegna a restituire pagando un numero massimo di 60 rate.
Ad affiancare la persona beneficiaria del microcredito sono volontari (con competenze economiche puntuali) che fungono da "tutor", dando un supporto sia tecnico che umano, soprattutto per guidarla nel percorso del recupero dell'indipendenza e della sostenibilità economica. «La bontà di questo sostegno – osserva il referente Caritas del progetto, **Luca Picco** –, si legge nei numeri bassissimi dei crediti andati in sofferenza, segno evidente che il percorso di accompagnamento è efficace».

I numeri

Dal 2016 ad oggi i crediti erogati sono stati ben 33, per un ammontare di 92.900 euro, in corso attualmente ci sono 15 prestiti. Durante l'incontro è anche stato sottoscritto un documento integrativo che – proprio in ragione dell'impatto che la pandemia ha avuto sulle esigenze di famiglie e imprese – amplia le casistiche ammesse legate all'avvio di nuove locazioni, alle spese per il sostegno scolastico proprio del richiedente e dei famigliari, anche se maggiorenni. È stata inoltre inserita nel testo una revisione della soglia di garanzia da parte del Fondo generatosi dalla collaborazione tra la Caritas e la Fondazione Friuli, quest'ultima da sempre attenta alle dinamiche sociali. Il fondo ha ora una capienza di 350 mila euro, messi a disposizione in pari misura dai Caritas e Fondazione.

Da sinistra: Pierluigi Morsanutto, Mario Crosta, don Luigi Gloazzo, Giuseppe Morandini, Fabrizio Cedermaz.

Un percorso che continua

A esprimere profonda riconoscenza alle due realtà è stato don **Luigi Gloazzo** «per aver creduto nel progetto del microcredito che in sé contiene i principi cristiani dell'ascolto, dell'aiuto, della condivisione abbinati a quelli del principio del prestito solidale, capace di generare ulteriore aiuto per altre persone in difficoltà. Una progettualità che deve farsi ancor più prossima alle persone proprio in tempi di forte contrazione sociale come quello che stiamo vivendo». Una collaborazione – ha evidenziato il direttore generale di CiviBank, **Mario Crosta** – «figlia dell'eredità "popolare"» dell'istituto bancario cividalese «oggi più che mai attento ai bisogni del territorio che è anche sedime delle proprie radici». «L'impegno a proseguire in questo percorso – ha aggiunto – si esprime con la volontà di rendere, laddove possibile, più tempestivo l'accesso al credito». Il presidente dalla Fondazione Friuli, **Giuseppe Morandini**, col suo intervento ha acceso i riflettori su tre preziosi aspetti che danno al microcredito una connotazione di attualità e di alta risposta sociale: la cultura del mutuo aiuto, la restituzione della dignità alle persone anche attraverso l'accompagnamento nel percorso della gestione delle proprie risorse economiche, ed infine la capacità di mettere in rete i soggetti istituzionali, ognuno con le sue competenze, per raggiungere in maniera capillare i bisogni del territorio.

A.P.

CROAZIA. Nicola Vale, giornalista gemonese, vive e lavora a Zagabria da sei anni. Non c'è solo il Covid col rialzo dei contagi: la ricostruzione post terremoto è ferma

Si prepara la stagione turistica

Numeri che oscillano, ma che indicano con chiarezza la ripresa dei contagi. Siamo in Croazia e a fare il quadro della situazione è **Giovanni Vale**, giornalista gemonese che da 6 anni vive e lavora a Zagabria come corrispondente per diverse testate francesi e italiane, tra cui «Osservatorio Balcani» e «Il Piccolo». «Parliamo di circa duemila contagi quotidiani – racconta –. Anche se in alcune giornate si scende sotto quota mille, è evidente che siamo di fronte a una nuova ondata. Non a caso sono state reintrodotte alcune restrizioni come il divieto della vendita di alcol dopo le 22 e nuovi limiti al numero di persone che possono incontrarsi nelle case, nulla di comparabile però con le misure in vigore in Italia, qui in Croazia infatti bar e ristoranti posso lavorare con i tavolini all'aperto».

Al via la vaccinazione dei lavoratori del turismo, nel riquadro, Nicola Vale

La stagione turistica

A tenere banco nel dibattito pubblico è l'avvio in sicurezza della stagione turistica. «Farsi trovare pronti è il principale obiettivo del Governo – spiega Vale –, del resto il turismo rappresenta un terzo del Pil del Paese. Diverse le misure in campo a partire dalla campagna promozionale "Safe stay in Croatia" che consta di un logo e di un sito dove reperire tutte le informazioni. Verrà poi assegnato a tutti i locali che rispetteranno le misure di sicurezza anti Covid un "bollino" da esibire in vetrina».
E sull'onda di quel che succede in Grecia, pochi giorni fa la ministra del Turismo, Nikolina Brnjac, ha annunciato che da metà aprile scatterà il piano vaccinale dedicato a 70 mila addetti del settore turistico, 7 mila stagionali e 90 mila privati che affittano case per le vacanze. Il Governo avrebbe anche deciso di coprire il 50% dei costi per i test antigenici dei turisti che, registrandosi proprio sulla piattaforma «Stay safe in Croatia», riceveranno via mail le indicazioni riguardo tutte le località dove poterli effettuare. «Nel 2020 – osserva Vale – la stagione non è andata poi malissimo, attestandosi sulla metà delle presenze dell'anno precedente, è però chiaro che si punta a fare meglio organizzandosi in maniera efficace, anche perché le incognite sono parecchie». Per quanto riguarda la campagna vaccinale, più in generale, al 10 aprile 473.522 persone avevano ricevuto almeno una dose di vaccino, di queste 110.409 due.

Il terremoto

Il Covid però non è l'unica emergenza del Paese: scomparsa dai radar dei media europei, rimane la ferita aperta del violento terremoto che colpì il Nord del Paese il 29 dicembre 2020, con epicentro a Petrinja, e successive fortissime repliche, l'ultima, avvertita anche a Trieste, solo qualche giorno fa. «La ricostruzione – spiega il giornalista – è di fatto ferma. Un piccolo episodio accaduto domenica 11 aprile può dare la misura della situazione: qui a Zagabria un'impalcatura è caduta addosso a un passante che per fortuna non ha riportato ferite gravi, di fatto però la città è piena di impalcature e cartelli che sollecitano le persone a prestare attenzione. È questo un indicatore del fatto che i lavori di messa in sicurezza non stanno procedendo come dovrebbero. Come nel resto del Paese, anche qui nella capitale il 13 maggio ci saranno le elezioni amministrative, i candidati promettono che agiranno con celerità, ma c'è sfiducia, si è costituita ad esempio un'associazione di cittadini che lamenta la macchinosità della legge per gli interventi di ricostruzione, la burocrazia rende difficile avviare le pratiche necessarie: qualcuno ha letteralmente pesato la mole dei documenti presentati alla pubblica amministrazione, ben sei chili di incartamenti. A Petrinja poi, che è più periferica e dove la devastazione è stata maggiore, la situazione è ancor più complicata. Il Governo aveva assicurato un trasferimento rapido di risorse, appellandosi anche al Fondo di solidarietà dell'Unione Europea, ma anche qui sembra essere tutto fermo».

Anna Piuzzi

SLOVENIA
Lockdown finito

Il lockdown generale in Slovenia si è concluso il12 aprile, accanto alla riapertura dei negozi non essenziali, via l'obbligo della mascherina all'aperto e il coprifuoco notturno in vigore da sei mesi. Non cambia invece la situazione al confine, per entrare in Slovenia è necessario un certificato di guarigione dal Covid o un tampone negativo o un attestato vaccinale. Rimosse le barriere ai valichi di seconda categoria.

Colombia. Lockdown "a fisarmonica" 4 giorni al lavoro, poi 3 chiusi in casa

«La situazione non è dappertutto uguale, alcuni dipartimenti sono tuttora in zona rossa a causa dell'aumento dei contagi e dei ricoveri in ospedale». Tra questi quello di Valle del Cauca con capoluogo Cali, terza città della Colombia per numero di abitanti (circa 3 milioni), principale centro economico, industriale e finanziario del sud-ovest del Paese. A raccontarlo è **padre Claudio Bortolossi**, da poco rientrato in Friuli – sua terra d'origine, dove presterà servizio nella Parrocchia di Buttrio – dopo aver trascorso 23 anni nella comunità dei missionari saveriani proprio in Colombia. In particolare, gli ultimi 5 li ha vissuti alla periferia di Cali, nella missione dove sono rimasti i suoi confratelli, con i quali è tuttora in contatto quasi quotidiano.
«L'ultima domenica, a nella città di Medellín e nella capitale Bogotá, ad esempio, sono state proibite nuovamente tutte le funzioni religiose – spiega –, così come durante la Settimana Santa». Nelle aree più colpite dal virus si stanno applicando delle restrizioni chiamate «a fisarmonica». «Si va al lavoro i primi quattro giorni della settimana, poi gli altri tre si rimane chiusi a casa. Oltre al coprifuoco serale, tuttora in vigore dappertutto, c'è dunque anche la regola che proibisce di muoversi da venerdì a domenica». La Parrocchia di Cali è tra quelle che hanno ricevuto una sorta di passaporto sanitario che consente le celebrazioni in chiesa, in presenza. «A garantire la sicurezza e il rispetto delle norme c'è un gruppo di persone ben organizzato: da chi si occupa di misurare la febbre ai fedeli, a chi fa disinfettare mani e piedi, in questo caso passando su un tappeto imbevuto di disinfettante. Le persone vengono poi accompagnate ai banchi, con una distanza di almeno due metri l'uno dall'altro, dal quale non possono muoversi se non a fine Messa. Su un apposito quaderno viene segnato il nome di ciascun partecipante, compreso il posto assegnato, così da poter risalire nel caso si verifichino dei contagi».
Per consentire la partecipazione alla preghiera a tutti i fedeli, spiega padre Claudio, in queste ultime settimane la "sua" Parrocchia ha aumentato il numero di celebrazioni. E ha ripreso anche la catechesi in presenza, dopo un periodo in cui si è fatta "a distanza". «È stata strutturata in turni precisi e piccoli gruppi, con orari distanziati in maniera che i giovani non entrino in contatto tra loro, e nel rispetto di tutte le prescrizioni anche grazie ad una grande collaborazione dei parrocchiani».
Un anno fa, quando è scoppiata la pandemia, anche la Colombia aveva optato per un lockdown severo. «Oltre a tutte le attività era stata decretata anche la chiusura delle chiese e, ad esempio, le persone sopra i 69 anni non potevano assolutamente muoversi di casa». In principio, a essere colpiti maggiormente dal virus, sono stati gli anziani. Ora però la situazione si sta modificando. «Mi sono sentito con i miei confratelli qualche giorno fa e mi hanno raccontato che adesso negli ospedali di alcune zone, dove tra l'altro le terapie intensive sono di nuovo piene, la gran parte dei ricoverati sono giovani, dai 15 ai 28 anni». Per questo, in alcuni dipartimenti si è tornati alla massima allerta con l'inasprimento delle restrizioni.
Nel territorio di Cali le scuole hanno da poco ripreso le lezioni in presenza, dopo settimane di didattica a distanza. «Ma in classe si entra in numero ristretto e ci sono più turni nel corso della giornata. Anche nel collegio da noi fondato – e poi passato in gestione alla Diocesi – funziona così e gli insegnanti devono lavorare di più per riuscire ad accogliere tutti gli allievi».

Padre Claudio Bortolossi

La campagna vaccinale, iniziata a metà febbraio in tutta la Colombia, prosegue per adesso senza grossi ostacoli. «Al momento sono stati vaccinati 3 milioni di persone e anche lì si è iniziato dai più anziani».
In generale, dice padre Claudio, la gente ha progressivamente preso coscienza della gravità della situazione. In un Paese in cui i morti per Covid sono più di 65 mila e i contagiati oltre 2 milioni e mezzo (su una popolazione di 50 milioni), con nuovi casi che ogni giorno superano quota 15 mila. «Anche lì ci sono i negazionisti e coloro che si rendono conto di quanto questo virus sia pericoloso solo quando hanno un morto in casa». Qualche giorno prima di rientrare in Friuli, il sacerdote ha avuto occasione di fare un giro per la città. «Ne ho viste di tutti i colori e soprattutto i giovani faticano a rispettare le regole».

Monika Pascolo

SVIZZERA
Ogni mese, gratis 5 test-anti Covid

Un test rapido "fai da te", per capire se si è positivi o meno al Covid-19. Dal 7 aprile lo si può ritirare in tutte le farmacie, in Svizzera. «È gratuito e semplice da usare – racconta da Zurigo Laura Mattiucci, 41 anni, originaria di Plaino –, ciascuno ne può ritirare 5 ogni mese (bambini compresi)». Come funzionano? «Su ciascuna confezione è presente un qr code con il quale tramite cellulare si può vedere un video che spiega la procedura: bisogna piegare la testa e inserire una specie di bastoncino nel naso, ruotarlo nelle narici e riporlo in una fialetta con un liquido. Dopo qualche minuto se appaiono due linee, significa che si è positivi al Covid». In questo caso è necessario fare anche il test tradizionale, rivolgendosi al proprio medico.
Le regole anti-Covid in Svizzera consentono di incontrare fino ad un massimo di 10 persone fuori casa. «Per questo – conclude Laura Mattiucci – è consigliato fare il test prima di fare visita a parenti o amici».

V.Z.

CONSORZIO AGRARIO. Assemblea il 30 aprile

C'è grande attesa per l'assemblea del Consorzio agrario del Friuli- Venezia Giulia che si terrà venerdì 30 aprile. Prima, nelle assemblee territoriali – il 27 e 28 aprile – si eleggeranno i delegati. A tenere banco sarà il progetto Consorzi agrari d'Italia (Cai) per il quale il presidente Fvg, **Gino Vendrame**, chiederà il mandato di procedere con lo studio di fattibilità.
I contrari temono che il territorio regionale possa perdere la propria governance.

PROTESTA. Agricoltori, mobilitazione a Udine

Hanno manifestato anche a Udine, davanti alla Prefettura, sabato 10 aprile i lavoratori agricoli. «Essenziali in tutte le fasi della pandemia per portare beni primari sulle tavole degli italiani – hanno denunciato i segretari regionali **Sacilotto** (Fai Cisl), **Zanotto** (Flai-Cgil) e **Guerra** (Uila-Uil) – i lavoratori agricoli sono stati dimenticati anche dal Governo Draghi, esclusi dal diritto di ricevere un minimo sostegno per le giornate perse di lavoro». Tra le richieste, un bonus per gli stagionali.

AUSSA CORNO. No al mega impianto

«Troppi terreni sottratti alla produzione alimentare primaria». Confagricoltura Udine «esprime la sua netta contrarietà alla fattibilità del progetto di un parco fotovoltaico nella zona Aussa Corno». Questo, «pur avendo un'indubbia valenza ambientale comporterebbe l'ennesimo massiccio consumo di suolo di riconosciuta valenza agricola». Così il presidente provinciale **Giovanni Giavedoni**, al sindaco di San Giorgio di Nogaro, **Roberto Mattiussi**.

CASTAGNETI. Proposta di legge per salvarli

Una proposta di legge per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti: ad annunciarne il deposito è la prima firmataria, la consigliera regionale di Forza Italia, **Mara Piccin**. «I castagneti – osserva la consigliera – rappresentano per la nostra regione una ricchezza in termini di biodiversità che dobbiamo salvaguardare, invece molti sono abbandonati oppure hanno subito danni dal cinipide e dal cancro del castagno».

ALVEARE. Anche a Udine i mercati temporanei

Approda anche a Udine, "L'Alveare che dice sì!", progetto per fare la spesa in piccoli mercati temporanei, allestiti dai produttori locali, già diffuso in tante province italiane. La prima vendita online settimanale si aprirà mercoledì 14 aprile con distribuzione delle spese mercoledì 21 dalle 18.30 alle 19.30 presso Mamm Pane, in via Bersaglio 1. Sulla piattaforma www.alvearechedicesi.it tutte le informazioni e i produttori aderenti.

Ghiaccio per salvare le mele

Altre gelate in arrivo. Notti in bianco, fuochi e antibrina. Agricoltori ad arginare i danni anche su pesche kiwi e asparagi

Acqua e fuoco, per combattere le gelate primaverili. E ore di sonno perse, per proteggere le piante nelle ore più fredde. Anche in Friuli il gelo ha colpito duramente nelle campagne dove le produzioni in molti territori sono state falcidiate, dalle pesche alle albicocche, ai kiwi e le pere, in particolare la varietà abate. E gli ortaggi, compresi gli asparagi. Gli agricoltori si sono attrezzati come potevano: dai falò notturni per riscaldare i frutteti in fiore alle candele di ghiaccio per creare un velo protettivo contro il gelo, dai sali spruzzati sulle piante per abbassarne il punto di congelamento alla ventilazione per riscaldare l'atmosfera a alzare la temperatura, e ancora: teli sulle colture e costi aggiuntivi sul riscaldamento per le serre. «Più che soluzioni sono tentativi di tamponare e non alla portata di tutti», commenta **Marco Lorenzonetto**, viticoltore di Latisana, socio Coldiretti. «A soffire di più sono state le varietà precoci: Glera, Refosco, Verduzzo, Friulano, Chardonnay...». «Una situazione drammatica – segnala Coldiretti – per molte imprese agricole che hanno visto perdere in poche ore il lavoro di un intero anno». E nei prossimi giorni sono attese altre gelate. L'organizzazione rileva anche che «pomodori, zucchine, peperoni ed altri ortaggi sono compromessi ma pure le piante ornamentali hanno sofferto e oltre a frutta e verdura sono a rischio anche le coltivazioni più precoci di mais, che potrebbero dover essere riseminate. Fuori dal riposo invernale e, pertanto, più sensibili al gelo, ci sono anche la vite e l'ulivo.
«Notti di lavoro per salvare il raccolto – esclama **Peter Larcher**, titolare dell'azienda Pomis di Mortegliano –. Ma grazie agli impianti antibrina il ghiaccio ha protetto i fiori, come un giubbotto termico. I nostri frutteti sono salvi». Benedetta la pioggia di inizio settimana, poi. Ora «dovremo stare attenti alle nuove gelate». Due i sistemi principali che si usano per proteggere dal freddo i fiori, spiega Larcher: «Il più tradizionale è quello dell'antibrina, appunto. Viene irrigato a pioggia, come fosse pieno agosto. Con l'abbassamento della temperatura l'acqua si ghiaccia. Più spesso è lo strato di ghiaccio, più preserva i fiori dall'abbassamento delle temperature». A poter sfruttare l'irrigazione dall'alto, però, è una minima parte delle piantagioni in Fvg. «Dove non c'è acqua a sufficienza si usano le candele alimentate a pellet. Questi fuochi innalzano un po' la temperatura e riescono a preservare il fiore fino ad un abbassamento termico, in assenza di aria, di -4, -5 gradi». Anche in questa seconda ipotesi, le cose non sono semplici né alla portata di tutte le aziende: le candele hanno un costo, e vanno distribuite, caricate, accese e, se il freddo si protrae, ricaricate.
Nell'era dell'agricoltura 4.0, l'azienda di Mortegliano è molto meccanizzata. «Ma la mela è delicata, ci vuole la mano dell'uomo più che in altri ambiti. Siamo in espansione, ma è difficile trovare giovani volenterosi – spiega l'orticoltore –, spesso dopo due giorni di lavoro fisico alzano bandiera bianca; quelli capaci e con voglia di rimboccarsi le maniche, invece, li teniamo con noi perché l'agricoltura richiede sempre più specializzazione».

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

Grazie agli impianti antibrina e alle candele a pellet, l'azienda Pomis di Mortegliano è riuscita a proteggere i frutteti dalle gelate

39 BIRRIFICI ARTIGIANALI In Fvg è boom. E arriva il luppolo

Non è esagerato parlare di vera e propria rivoluzione della birra artigianale che, di recente, è riuscita ad affascinare un numero di consumatori sempre più alto. In Fvg sono 39 i birrifici artigianali sorti in pochi anni (circa mille in Italia) e la nostra regione conta anche impianti pilota per la ricerca, grazie all'Università di Udine. Ne va da sé che il territorio registra un incremento delle superfici coltivate a orzo distico e anche una piccola produzione di luppolo.
«In Italia, però, una birra su tre è straniera e oltre il 60% del malto che si utilizza per produrre birra proviene da Francia e Germania – osserva **Luca De Marchi,** di Precenicco, responsabile regionale del Consorzio Birra Italiana – . Per questo Coldiretti ha fatto partire l'iniziativa del Consorzio, a cui si collega un marchio ottenibile solo a dimostrazione dell'utilizzo del 51% di materia prima italiana».
«In regione si producono già le prime birre completamente "made in Fvg" – conclude l'agricoltore –, contiamo di sviluppare la filiera, perché quello della birra artigianale è un mercato molto redditizio».

SORPRESA A VILLANOVA. A 60 metri di profondità

Il vino si affina in grotta

I primi "Ponasen" e "Fabrin" saranno venduti per beneficenza. Bianco e rosso, un Friulano e un Bordeaux, i due vini sono prodotti con le uve dei colli di Raschiacco e affinati, a una profondità di 60 metri (con temperatura costante di 11 °C e umidità del 98%) nelle Grotte di Villanova. La fase dell'imbottigliamento è l'epilogo vincente di una sfida cui in tanti avevano guardato con scetticismo. Invece il sogno del presidente del Gruppo esploratori e lavoratori Grotte di Villanova, **Mauro Pinosa**, si è trasformato in realtà: due barriques da 220 litri e del peso di 260 kg l'uno sono pronti ad offrire all'assaggio il proprio contenuto. Farli scendere nella cavità, lungo 189 gradini, era stata più che un'impresa. «Un'idea pazza. Invece eccoci qui, il risultato è arrivato».
L'idea di partenza, nel 2016, era quella di lasciare una piccola botticella di vino in grotta per alcuni mesi, per poi testare il risultato. Un brutto incidente occorso al presidente del Gelgv, però, ha cambiato i piani: «Mi ha fatto dimenticare tutto per un paio d'anni – racconta Pinosa –, finché mi sono ricordato del vino in attesa. L'ho recuperato ed era eccezionale. Da qui l'idea di replicare l'esperienza ma più in grande, con i barriques». L'enologo **Emilio Del Medico** ha creduto nella scommessa e ha seguito il progetto.

Mauro Pinosa e Gianni Lovo

«Le ultime analisi enologiche hanno dato risultati eccellenti», commenta Pinosa. E la voce dell'affinazione in profondità è già circolata fra gli imprenditori vitivinicoli. Alcuni produttori friulani hanno perfino eseguito dei sopralluoghi. «Non appena avremo installato l'impianto di risalita meccanico nella nuova galleria di accesso – anticipa Pinosa – sarà possibile utilizzare la cavità anche per questa particolare attività».

Vinificazione con gli ultrasuoni

Premio speciale Simei-uiv, dell'Unione italiana Vini, per la migliore ricerca in ambito tecnologico, ad un friulano. Si tratta di **Andrea Natolino**, dottore di ricerca in Scienze degli Alimenti del dipartimento di Scienze agroalimentari dell'Università di Udine. Il riconoscimento è stato assegnato al giovane friulano nell'ambito dell'Enoforum Contest, il più grande congresso tecnico-scientifico mondiale per il settore vitivinicolo. Lo studio dimostra l'efficacia potenziale degli ultrasuoni ad alta potenza sul processo di macerazione.
La tecnologia a ultrasuoni è stata recentemente riconosciuta dall'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino (Oiv) come una delle tecnologie innovative più promettenti per la vinificazione. La ricerca, presentata lo scorso febbraio nel corso dell'Enoforum web conference, è stata premiata per la sua forte trasferibilità industriale.
Il lavoro di ricerca di Natolino è stato condotto insieme ad Emilio Celotti, docente di Enologia, con la collaborazione di Tomas Roman e Giorgio Nicolini, della Fondazione Edmund Mach di S. Michele all'Adige.

Andrea Natolino

Dalla Cisl friulana una disanima spietata della situazione sociale e occupazionale del post-pandemia

L'ascensore sociale si è inceppato e i nostri giovani hanno meno speranza

La pandemia ha modificato radicalmente le nostre abitudini e lascerà sul terreno pesanti strascichi in termini sia economici che psicologici, mettendo così in evidenza le tante criticità che già prima si profilavano sul nostro territorio friulano.
Rispetto a 15 anni fa l'ascensore sociale nella nostra regione si è fermato ed in molti casi assistiamo ad una sua fase discendente, con la perdita di capacità di lavoro e di reddito specie nei giovani e in ampie fasce di popolazione che costituivano quella intermedia.
È un dato di fatto che le componenti che da sempre creano dei divari tra le fasce di popolazione (reddito, luogo di origine, residenza, livello di scolarizzazione), siano oggi variabili non facilmente modificabili in termini di opportunità e crescita personale. Ancora oggi chi nasce ricco ha una grande probabilità di mantenere il proprio status, mentre non si può dire lo stesso per chi nasce povero.
Negli ultimi anni, da un lato abbiamo assistito ad un processo di scolarizzazione di massa che ha prodotto sicuramente grandi benefici, ma d'altro canto questo stesso processo ha prodotto titoli di studio poco richiesti dal mercato e di conseguenza poco retribuiti. Bisogna muoversi invece verso indirizzi scolastici scientifici, tecnici e di quella formazione professionale anche sofisticata in grado di portare ad un pieno impiego con la valorizzazione delle conoscenze acquisite e la crescita economica territoriale.
Nella generazione che ha frequentato i banchi di scuola negli anni 70 e 80 vi era la convinzione che il titolo di studio potesse portare ad un miglioramento della propria condizione personale rispetto a quella dei propri genitori. Da tempo non è più così e l'ascensore verso il miglioramento si è bloccato, per non dire che ha iniziato una lenta discesa.
Pur con tutti i riconoscimenti dovuti allo sforzo della scuola dell'obbligo, bisogna prendere atto però che, al momento attuale (da uno studio Innap), appena il 12% dei giovani ha probabilità di arrivare alla laurea se i genitori posseggono la licenza media. Scendiamo al 6% se mamma e papà non hanno alcun titolo di studio. Se invece nella famiglia d'origine si è arrivati almeno al diploma, il 48% dei figli, quasi uno su due, può agguantare il titolo terziario. Se il ragazzo ha i genitori laureati, sale al 75% di probabilità di laurearsi anch'egli, mentre solo il 12% dei giovani ha probabilità di arrivare alla laurea se i genitori posseggono la licenza media
In passato il titolo di studio portava avanzamento sociale e benefici economici ed era motivo di orgoglio per tutta la famiglia, permettendo di elevare lo status di vita.
Al momento attuale lo studio viene visto come un fardello inutile, costoso e l'acquisizione di un titolo di studio spesso risulta non corrispondente al tipo di lavoro che si va poi a svolgere.
È il trionfo del sottopagato anche per chi dispone di titoli universitari. Si dirà che è il frutto della globalizzazione o di quella liberalizzazione dei contratti di lavoro che aveva l'ambizione di sciogliere legacci burocrati soffocanti; essa in realtà ha prodotto un blocco del livello salariale quando non una livellazione verso il basso.
Ovviamente le donne sono l'anello debole di questa catena. La mancanza di lavoro e la loro espulsione dal mercato appaiono in tutta evidenza a fronte dei dati di fine 2020. I licenziamenti hanno toccato livelli che pensavamo di aver abbandonato e per molte di loro il poter migliorare la propria situazione personale è diventata una chimera.
Tanti giovanissimi spesso non conoscono le opportunità di lavoro che offrono le aziende del territorio. Ed è anche per questo che sia loro che le loro famiglie non investono in istruzione, non vedono prospettive, finendo quasi sempre in quella trappola dei Neet (coloro che non cercano un lavoro e neanche un corso di formazione) che è stata ancora di più aggravata dalla pandemia.
Vi è da una parte l'esigenza di supportare le famiglie più bisognose nel modo più completo (spese per libri, mezzi pubblici, vestiario e quant'altro possa servire allo studente o al frequentante corsi professionali), da un'altra parte però deve crescere il livello delle conoscenze, così che il reddito sia pari alle competenze.
Bisogna interrompere la spirale che porta i giovani a lavori sottopagati o di pura sussistenza o d'altro lato a non ricercare alcun lavoro o corso di formazione professionale in quanto ritenuto del tutto inutile e non motivante. Il rapporto famiglia-scuola-impresa ha un ruolo fondamentale nel riuscire a dare prospettive appetibili.
Un giovane deve avere come prospettiva il lavoro, per rendersi indipendente, nutrire il desiderio di una famiglia, di una propria abitazione, e così godere di un livello di vita che sarà decoroso solo se gli verranno offerte le giuste opportunità. È successo così ai nostri genitori, e prima ai nostri nonni; e noi infatti siamo il frutto di quel baby boom e del benessere allora raggiunto. La sola cosa che le nuove generazioni chiedono è di poter usufruire delle stesse occasioni per un domani migliore.

Renata Della Ricca

Per tutti, novità di approccio in casa de "la Vita Cattolica". Per i giovani poi…

Ad un prezzo strepitoso, il settimanale (o sue singole pagine) sul cellulare

«L'ho visto su Facebook di Vita Cattolica» è una frase spiccia che sempre più spesso giunge alle orecchie della nostra redazione: in molti infatti ci segnalano di gustare con piacere le anticipazioni che compaiono su Facebook, Istagram o Twitter, relativamente a notizie che più intere compaiono sul settimanale cartaceo. Ciò che finora mancava però era la possibilità di conoscere integralmente tale notizia, con il suo dettaglio di nomi e circostanze, leggendo cioè per intero il relativo articolo.
Il verbo è al passato perché da questa settimana è stata attivata per tutti, anche per chi non è abbonato, la possibilità di acquistare on-line una singola copia de "la Vita Cattolica", in formato pdf, e dunque leggibile sul cellulare o sul pc.
Tramite il sito www.lavitacattolica.it, nella sezione e-shop, è infatti possibile richiedere (al costo di 1 euro) il pdf di un numero qualsiasi del settimanale, che si riceverà direttamente alla propria casella e-mail.
Volendo, nella stessa sezione del sito internet de "la Vita Cattolica" è possibile sottoscrivere anche l'abbonamento annuale al prezzo di 60 euro, ricevendo il settimanale cartaceo a casa, via posta e contemporaneamente, se si vuole, anche in pdf, per ovviare ai ritardi postali. Oppure al prezzo di 15 euro lo si può ricevere nella sola edizione digitale, ossia in pdf.
Per i giovani under-30 che non hanno già sottoscritto l'abbonamento, è stata pensata una proposta di abbonamento sia cartaceo che digitale a prezzo favorevole (e stracciato) di 15 euro. Per aderire, è sufficiente inviare una mail all'indirizzo giovani@pgudine.it specificando: nome, cognome, indirizzo di spedizione. In risposta saranno inviate le coordinate per il pagamento.
Per qualsiasi altra informazione, tel. 0432/242611

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Nel 1489 venne a Udine in visita canonica, secondo la prassi, alla comunità delle Grazie che dalla fondazione nel 1479 apparteneva all'Osservanza. Non si esclude che questa presenza abbia contribuito a incaricarlo di predicarvi il quaresimale. Il 9 dicembre 1490 il Comune gli fece recapitare una lettera di invito per la predicazione che ebbe luogo nel 1491, a partire come d'uso dalla domenica di Settuagesima che in quell'anno cadeva il 30 gennaio. Durante le settimane successive fra Bonaventura, ormai ottantenne, accusò diversi malesseri. Ai primi di marzo, il Comune decise di offrirgli delle provviste di pesce speciale. Gli incontri si interruppero alla fine della quaresima, forse la mattina del mercoledì santo. L'indomani, giovedì santo, nella cella del convento delle Grazie, il pio frate moriva, stremato dalla fatica apostolica: era il 31 marzo 1491. La sepoltura avvenne nello stesso giorno, benché la richiesta di venerazione fosse vivissima in tutta la popolazione udinese. Nei secoli seguenti, la salma, oggetto di forte attenzione popolare, fu trasferita a Venezia, ma di là nel 1971 ritornò a Udine nella cappella delle Grazie, situata accanto a quella dell'icona mariana, che prende nome dal beato e conserva le sue spoglie in un'urna collocata sotto l'altare, insieme a diverse reliquie. Il culto fu confermato nel 1911 da san Pio X e la memoria, stante la coincidenza frequente con le massime celebrazioni pasquali, fu fissata al 6 settembre. In questa occasione viene esposta alla devozione dei fedeli la sacra urna, si mostrano le reliquie, con la supplica al beato e la diffusione della venerata immagine, ricavata dall'affresco seicentesco della lunetta n. 32 del chiostro del convento udinese, che ricorda il motto del predicatore: "A penitenza".
Portato in Friuli dalla sua ultima missione, non dimentichiamo di pensare che questa coincise proprio con quegli ultimi decenni del Quattrocento durante i quali la nostra regione subì più volte le incursioni dei turchi che intendevano così colpire duramente Venezia. Le loro razzie e i loro massacri di inaudita ferocia rimasero per secoli nella memoria delle popolazioni. Invochiamo ancora il beato Bonaventura, rimasto "per caso" fra noi, ma capace di rianimare "oltre il caso", con la sua testimonianza, anche la nostra fedele speranza.

Guido Genero

Cattedrale. Nel cuore della città una chiesa con tanti amici

L'Ufficio Liturgico diocesano informa che l'anniversario della Dedicazione verrà celebrato lunedì 19 aprile

È nei luoghi in cui si sta bene che si ritorna volentieri. È dove ci si sente a casa che si entra in contatto più profondo con se stessi e con l'Altro; è in questi spazi che nascono incontri, relazioni, intuizioni. Varcare la soglia della chiesa Cattedrale di Udine fa immergere in questa dimensione, e non solo. Lo sguardo sale in alto, a fissare i misteri raffigurati nel Portale della Redenzione (XIV secolo): il Crocifisso, la Risurrezione e l'Agnello pasquale. Pur in uno spazio imponente, ci si sente accolti, protetti dallo sguardo materno della Vergine Annunziata. Sarà per questo che non è raro incontrare qui famiglie con bambini, piccoli che entrano per una preghiera o per accendere una candela e altri che, insieme a mamma e papà, partecipano alla S. Messa. «L'anno scorso la parrocchia contava 130 bambini, non tutti erano di qui, ma frequentavano con noi la catechesi e venivano alla Messa – conferma l'arciprete, mons. Luciano Nobile –, chi perché i genitori lavoravano in centro, chi perché aveva qui i nonni o le scuole vicine… Vederli sull'altare a fare i chierichetti e ascoltare le loro letture era una gioia!». Quest'anno – inevitabilmente – la pandemia ha modificato la situazione ma la Cattedrale di Udine resta un luogo vivo, fulcro della vita pastorale della diocesi, e anche luogo di incontri.
Tra pochi giorni si festeggerà l'anniversario della dedicazione. L'appuntamento ricorre il 18 aprile, ma l'Ufficio liturgico diocesano informa che quest'anno, data la concomitanza con la III domenica di Pasqua, la Festa si celebrerà lunedì 19 con il grado di solennità in cattedrale (alle ore 19) e di festa in tutta la diocesi con i testi riportati sul Proprio diocesano.
«Biglietto da visita straordinario della nostra Chiesa friulana, anche dal punto di vista artistico e culturale, il Duomo risale al 1236, costruito dal patriarca Bertrando – ricorda mons. Nobile –. In origine era dedicato a Sant'Odorico e aveva la struttura tipica delle chiese francescane. Nel 1257 – era già adibito al culto – gli furono apportate delle modifiche e nel 1335 fu consacrato con il titolo di Santa Maria Maggiore». Fu ricostruito una prima volta nel 1368, a seguito di un grande terremoto. Seguirono significative modifiche anche alla facciata, tra le quali la sostituzione del primo grandioso rosone con quello attuale. «Ma la grande riforma avvenne nel Settecento – prosegue l'Arciprete – quando il duomo fu completamente trasformato dall'architetto Domenico Rossi. I lavori terminarono nel 1735 e il patriarca Daniele Delfino riconsacrò la Cattedrale con un nuovo titolo, di Santa Maria Annunziata. Oggi come allora, a secoli di distanza, il popolo cristiano si raduna qui e compie i medesimi riti. La Cattedrale è il luogo che hanno abitato i nostri predecessori e qui verranno anche le generazioni future per cantare le lodi al Signore e celebrare l'Eucaristia». Non una chiesa come le altre, specifica mons. Nobile. «Simbolo dell'unità della Chiesa diocesana, la Cattedrale è la chiesa dalla quale tutte le altre sono nate. Accoglie la cattedra del Vescovo, luogo simbolico che rende visibile la funzione di guida vigile del nostro Pastore». Tutte le altre chiese – figlie –, come tutti gli altri sacerdoti della Diocesi, partecipano all'attività missionaria dell'Arcivescovo».
La Cattedrale è, da un lato, cuore pulsante della sua parrocchia, quella di S. Maria Annunziata, dall'altro luogo aperto ad altre persone che vengono da diverse comunità. Tante le iniziative che trovano qui accoglienza: dagli incontri di catechesi per adulti agli appuntamenti di formazione biblica e, di recente, il percorso – ora "traslato" online – alla scoperta del Concilio Vaticano II. Un cammino, precisa mons. Nobile, condotto dal direttore dell'Istituto superiore di Scienze Religiose, don Federico Grosso, e aperto a tutta la Collaborazione pastorale.
Diversi i cori che si alternano per animare le celebrazioni e che in Cattedrale trovano la loro "casa": la Cappella della Cattedrale, diretta dal maestro Davide Basaldella insieme all'organista Beppino Delle Vedove; il coro Schola Dilecta, sostenuto dal maestro Giovanni Zanetti; i Pueri Cantores, una trentina, che cantano una volta al mese alla messa delle 10.30, guidati da Anna Maria Dell'Oste. «C'è anche un papà che si sta dando da fare con un gruppo di bambini che imparano a suonare vari strumenti», aggiunge il parroco.
Ancora, da diversi anni si è costituito il gruppo Amici della Cattedrale, animato da diversi volontari che si impegnano a tenere aperte tutte le chiese che appartengono alla parrocchia, ma anche il Museo del Duomo, recentemente ampliato. «Coordinati dalla conservatrice del museo, Maria Beatrice Bertone, gli Amici della Cattedrale accolgono le persone, le aiutano a leggere la storia e le opere, illustrano la bellezza delle chiese e del museo, sono una vera risorsa». Di costituzione più recente, ma altrettanto provvidenziale, è il gruppo che per la Cattedrale segue le comunicazioni: «Alcune persone si occupano del sito e della pagina Facebook, sempre aggiornati, e del foglietto domenicale "L'Angelo del Castello", che si pubblica ormai da 15 anni (ha superato le 500 edizioni). Ogni domenica – conclude con soddisfazione il parroco – viene raccolto da oltre 400 persone».

V.Z.

la Notizia

CATECHESI E ORATORI
Le nuove indicazioni

A partire da lunedì 12 aprile nell'intera Diocesi si è potuta riprendere la catechesi per tutte le fasce d'età. La comunicazione è stata diramata dallo stesso Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, in seguito al cambio del livello di rischio pandemico della regione Friuli-Venezia Giulia, che proprio da lunedì è passata in zona arancione. Contemporaneamente, è ripresa la scuola in presenza per tutti gli alunni fino alla terza media e per il 50% di quelli delle superiori.
«Posta l'importanza di dare continuità al cammino di iniziazione cristiana – afferma l'Arcivescovo nella nota inviata ai sacerdoti –, invito a riprendere l'offerta di percorsi catechistici per tutte le età». Mons. Mazzocato ribadisce che tale opzione sia da percorrere «in accordo con i genitori e i catechisti, tenendo conto delle diverse situazioni». L'Arcivescovo ricorda altresì come sia importante «avere cura di usare spazi ampli come le chiese oppure stanze di grandi dimensioni, non trascurando, visto l'arrivo della bella stagione, di poter svolgere gli incontri anche all'aperto. Questa attenzione, unita all'oculato rispetto dei protocolli ormai noti, riduce di molto il rischio di contagio». «Buoni frutti – sottolinea ancora mons. Mazzocato – hanno dato gli incontri in chiesa, precedenti o successivi alla S. Messa».
Resta ancora sospesa l'attività in presenza degli oratori parrocchiali, che per loro natura, precisa l'Arcivescovo, «tendono a mischiare ragazzi di diverse età, nonché a creare dinamiche di contatto potenzialmente pericolose per il contagio». La celebrazione dei sacramenti è invece possibile, nel rispetto dei protocolli anti-contagio, con qualunque colorazione.
«Nonostante le difficoltà del momento, è importante andare avanti per offrire ai nostri ragazzi e alle loro famiglie l'opportunità di incontrare Gesù e di crescere nella fede», conclude l'Arcivescovo.

IL TEOLOGO RISPONDE

I devoti aspettano miracoli

a cura di **mons. Marino Qualizza**

**Gentile don Marino,
in questi tempi davvero terribili, i pochi devoti rimasti, stando ai numeri, aspettano con ansia un intervento del Cielo per liberarci da questo incubo che pende su di noi come la spada di Damocle. Le preghiere si moltiplicano, anche in occasione della Pasqua, ma non si vedono all'orizzonte nuvole ristoratrici dopo una grande siccità. Il Cielo resta chiuso davvero. E ci domandiamo se il Signore ascolta, oppure è lontano da queste preoccupazioni. Molti, anzi moltissimi, dicono che è inutile pregare, perché Dio o non sente o non c'è. Ma io testardamente resto ferma nella mia fede e questa mi aiuta anche senza miracoli, anzi è un miracolo essa stessa, visti i tempi. Tuttavia, non sarebbe il caso che ne venisse qualcuno di clamoroso ogni tanto, perché ci aiuterebbe a procedere con più coraggio?**

Annalisa Melchiorri

Certo che ci andrebbe bene un bel miracolo, per l'unico motivo che ne abbiamo bisogno! Poi, ognuno lo legga come meglio gli piace. Ma per ora dobbiamo accontentarci dei miracoli a cui accennava lei e cioè la fede e la preghiera, ad essa collegata. Diciamo cose ovvie, ma appunto per questo rischiano di non essere valutate nella loro ricchezza. La fede non fa parte dei miracoli classici, ma è un dono straordinario che rinnova la nostra vita. La preghiera la nutre e la accompagna nelle vicende umane, in modo da aiutarci ad affrontare gioie e dolori, senza venir meno o illuderci. Con questa fede, irrorata di preghiera, si possono scalare le vette più ardue e attraversare i deserti più infuocati, perché apre la speranza verso traguardi superiori.
C'è però un aspetto che voglio rimarcare. Mercoledì mattina, 7 aprile, ho sentito alla tv il prof. Silvio Brusaferro parlare di miracoli, riferendosi al vaccino anticovid. E mi è venuta subito l'idea che c'è un altro tipo di miracoli, che non entrano nel novero ecclesiastico e che hanno una rilevanza eccezionale. Sono i miracoli della Medicina. Sento e leggo, in questi giorni, molti commenti che esprimono una malcelata gioia nel dire che è stato punito l'orgoglio umano e la boria della scienza, che credeva di dominare l'universo. Sarà anche questo, ma a me piace vedere anche l'altro lato: quello della positività.
Non è forse "miracoloso" il fatto che si siano trovati rimedi in così poco tempo e in una materia del tutto o quasi nuova? È la riprova, se ce ne fosse bisogno, che l'uomo è collaboratore di Dio nell'opera di perfezione della creazione. Che lo sappia, lo ignori o non lo voglia sapere, resta il fatto positivo di un aiuto "provvidenziale" all'umanità. Noi credenti vi vediamo la mano di Dio unita a quella dell'uomo. E se questa unione fosse più avvertita e vissuta consapevolmente, ne avremmo un vantaggio ulteriore. Un altro piccolo miracolo.

m.qualizza@libero.it

SACERDOTI IN CORSIA. Alle battute finali il via libera per l'assistenza religiosa nei reparti Covid. Diversi giovani sacerdoti disponibili ad essere presenti accanto ai malati. Don Angelo Favretto: Gesù si china su chi è solo e malato

Sul letto d'ospedale, aggrappati alla fede

Non c'è solitudine né dolore, non ci sono lacrime che non possano trovare conforto nella fede, eppure da tanti mesi malati e operatori nei nostri ospedali, e in particolare nei reparti Covid, sono chiamati ad affrontare grandi sofferenze e fatiche lontano dai loro affetti e dalle famiglie e senza neppure la vicinanza di un sacerdote. Una privazione che diventa ferita aperta nei momenti di prova più grandi della malattia e, nei casi più drammatici, del passaggio alla morte.
La pandemia, per evidenti vincoli sanitari, ha limitato fortemente la presenza dei sacerdoti in corsia e di conseguenza la vicinanza a tante persone che stanno vivendo una condizione di fragilità e cristiani che chiedono l'accompagnamento religioso o la consolazione finale.
Finalmente, però, la presenza concreta della Chiesa nei reparti, potrà tornare ad essere realtà. «Il percorso è in fase avanzata – ha anticipato lo stesso Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato** nella consueta intervista settimanale su Radio Spazio. «La questione mi tocca nel profondo – ha aggiunto –, per questo motivo ci stiamo muovendo con determinazione, per riuscire a ripristinare quanto prima tale presenza».
Diversi i passi in avanti compiuti in questa direzione, lungo un cammino non privo di difficoltà. Innanzitutto, su richiesta congiunta dei Vescovi del Friuli-Venezia Giulia, è stato riconfermato il protocollo d'intesa del 2001 tra la Regione e le quattro Diocesi del territorio per l'assistenza dei cattolici in tutte le strutture sanitarie e assistenziali (ospedali, dunque, ma anche case di riposo). La Regione, inoltre, ha invitato le singole aziende sanitarie a collaborare con i rispettivi Vescovi per attuare quelle misure che permettano in concreto, anche in un contesto segnato dal Covid, il ripristino della presenza dei sacerdoti. «C'è già un bel gruppo di giovani sacerdoti che si sono resi disponibili. Quello che manca ancora è solo la predisposizione da parte delle aziende sanitarie di una breve formazione ad hoc – conclude l'Arcivescovo – e la redazione di un protocollo pratico per l'ingresso negli ospedali, a partire da quelli che hanno un reparto Covid, e nelle case di riposo».
Don Angelo Favretto, parroco di Santa Maria Maggiore a Udine, ma per quasi 13 anni (dal 2006 al 2018) cappellano all'Ospedale di Udine, è tra i tanti che auspicano che le aziende ospedaliere non facciano attendere oltre l'applicazione del protocollo. «In corsia il sacerdote è una figura essenziale – ha spiegato don Favretto ai microfoni di Radio Spazio –, non solamente per coloro che hanno fede ma anche per chi, nella malattia, può attraversare un momento di oscurità o è nel dubbio. La salute spirituale è il nostro bene massimo, troppo spesso lo si dimentica».
Anche in ospedale il sacerdote non rappresenta se stesso, ma la Chiesa. Ecco dunque Gesù, che si china sul debole e porta vicinanza, prossimità, «e uno sguardo nuovo sulle cose e su se stessi. Se il medico cura il corpo, il sacerdote si occupa di far recuperare il desiderio di vita, pur dentro alla sofferenza – prosegue don Favretto – e soprattutto di far capire al malato che la sofferenza o le condizioni di indigenza corporale non sono mai dovute ad un castigo di Dio».
Il cappellano «porta la tenerezza di Dio, porta una Parola che non è sua, porta la verità che lui stesso incarna, ovvero l'assoluta certezza che Dio non è nascosto nei cieli ma è presente in tutti coloro che agiscono nel suo nome».
Un compito certo non semplice, quello di un ministro di Dio che si affaccia sulla soglia della sofferenza. «Sono fondamentali la delicatezza e il rispetto della condizione del malato – spiega don Favretto –, l'accoglienza dei suoi tempi e delle sue domande interiori in quel preciso momento di prova».
Perché il male? Perché sono qui? Perché devo soffrire? Ce la farò? Le domande di chi è a contatto con il dolore e con la morte chiedono accoglienza, ascolto. «Senza la presunzione di offrire tutte le risposte – conclude il sacerdote –. Non tutti i vuoti possono essere colmati di certezze e non tutte le situazioni possono essere lette dentro la tempesta. Nei casi più gravi la risposta può essere anche saper stare in silenzio, insieme. E poi la preghiera e il balsamo dei segni sacramentali: l'olio, la benedizione... Prossimità, che si fa comunione, a maggior ragione laddove il malato è privato della vicinanza dell'affetto dei familiari e viceversa, le famiglie, sono private della possibilità di stargli accanto. Proprio lì, dove l'uomo ha bisogno di aggrapparsi ad una parola, è necessario portare la presenza di Dio».

Valentina Zanella

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 16 aprile: alle 9, con i preti giovani, incontro di spiritualità, in modalità on-line.
Sabato 17: alle 16.30 e alle 18, a Pavia di Udine, S. Messa e Cresime.
Domenica 18: alle 16 a Palazzolo, S. Messa e Cresime; alle 18 a Muzzana, S. Messa e Cresime.
Lunedì 19: alle 19 in Cattedrale a Udine, S. Messa con i cresimandi adulti del Vicariato Urbano.
Sabato 24: alle 11 a Santa Maria la Longa, S. Messa e benedizione della nuova cappella del centro residenziale La Viarte, per ragazzi in situazione di disagio.
Domenica 25: alle 17 a Gonars, S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco, don Michele Zanon.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

DIALOGO INTERRELIGIOSO

L'associazione Arca della pace di Udine, di cui è presidente fra Jaques Frant, monaco melkita (greco-cattolica) della diocesi di Gerusalemme, residente nella parrocchia del Carmine, e il Club per l'Unesco di Udine organizzano una serie di incontri in remoto per favorire la conoscenza e il dialogo ecumenico e interreligioso, con interventi di esperti. Chi desiderasse maggiori informazioni e il link per collegarsi può rivolgersi a fra Jaques, scrivendo a arcadellapace@libero.it

PAROLA DI DIO

Aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture

18 aprile 2021
III Domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 3, 13-15. 17-19; Sal.4; 1 Gv 2, 1-5; Lc 24, 35-48.

Nel contesto pasquale celebriamo Gesù che con la sua risurrezione decreta la fine del potere della morte sulla vita, sua e di tutti coloro che crederanno nel suo nome. All'umanità è stato fatto un dono incalcolabile e meraviglioso: Dio stesso viene a soccorrerla, e lo fa in modo efficace, abbattendo ciò che all'uomo fa più paura, ovvero la certezza che quando l'esperienza terrena avrà fine, tutto quello che di buono, di bello, di santo ha saputo compiere quaggiù vada definitivamente perduto nell'oblio di un oscuro e angosciante nulla. Gesù Risorto spalanca ai discepoli le porte dell'eternità, quella vita divina che egli ha in sé per natura e che il Padre desidera sia estesa a tutti coloro che credono nel suo nome. Affinché la comunità dei discepoli raggiunga la consapevolezza di tutto ciò, c'è stato bisogno di tempo, di preghiera, di ragionamento. Il mistero della Risurrezione infatti è troppo grande, troppo bello, troppo perfetto per essere compreso con chiarezza grazie al solo raziocinio umano. Gesù stesso, apparso ai discepoli la sera del primo giorno dopo il sabato, il giorno della sua risurrezione, «aprì loro la mente per comprendere le Scritture». C'è dunque bisogno dell'intervento divino perché Pietro, Giovanni, gli altri apostoli, i discepoli tornati da Emmaus, Maria di Magdala e le altre donne tornate dal sepolcro capiscano ciò che realmente è accaduto e la portata che questo evento ha per la loro vita. Anche oggi è necessario che Gesù apra le nostre menti e i nostri cuori per giungere alla medesima comprensione. Siamo infatti immersi in una società relativista che ci spinge al panteismo. Se infatti tutto diventa relativizzabile, poiché all'individuo è lasciata la possibilità di orientare la propria esistenza sulla base di un personale concetto di "bene" o di "male", significa che tutto è giustificato ad essere "dio" dell'esistenza. Chi impegna le sue energie per arricchirsi oltre misura ha scelto di venerare nella sua vita il dio-denaro; chi punta tutto sulla bellezza fisica, ha scelto di venerare il dio-apparenza e via dicendo. Tutto ciò – i beni materiali, la bellezza... – che di per sé sono un bene, perché sono stati voluti da Dio, se occupano il posto che spetta a Dio diventano pericolose tentazioni. Molte persone vivono in questo modo, senza neppure rendersene conto. Convinte della loro autosufficienza, non riescono ad entrare nel mistero di Dio che viene a noi, risorto, per donarci la pace e la vita eterna. E come potrebbero comprendere questo mistero? Per farlo è necessario frequentare il Signore, avere una relazione con Lui! La salvezza di Dio, resa accessibile da Gesù, è certamente offerta all'umanità intera, ma solo chi acquisisce una certa familiarità con il Signore mediante la preghiera, la partecipazione ai Sacramenti della Chiesa e l'impegno attivo nella Comunità cristiana, può capire in cosa consista questa salvezza e può rendersi conto di averne vitale bisogno. La risurrezione del Signore porti a coloro che lo amano la pace e a coloro che provano indifferenza o odio la nostalgia di tornare a Lui.

don Alberto Paschini

le Notizie

PASSONS. 70 mila euro per i canali

«La Regione ha stanziato 70mila euro per la manutenzione e la messa in sicurezza del canale di Passons e del canale di Bressa di competenza del Consorzio Pianura Friulana, in tempi rapidi viste le difficoltà espresse dagli imprenditori agricoli locali di irrigare i terreni». Lo ha reso noto il capogruppo della Lega, Mauro Bordin. Lo stanziamento rientra nel programma di interventi affidati al Consorzio Bonifica Pianura Friulana per un totale di circa 1.620.000 euro. Tra i lavori sono compresi: la manutenzione ordinaria del Torrente Corno nei comuni di Coseano, Rive d'Arcano e San Daniele; del Rio Tresemane e del diversivo idraulico verso il torrente Torre; del torrente Brentana nei comuni di Santa Maria la Longa, Palmanova e Bagnaria Arsa; del torrente Cormôr tra l'abitato di Zugliano e Sant Andrat; del torrente Urana Soima nei comuni di Cassacco, Magnano in Riviera, Treppo Grande e Tricesimo e delle rogge di Udine e Palma.

UDINE. 54 mila euro per le aiuole dei giardini Ricasoli

Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori di riqualificazione dei Giardini Ricasoli in piazza Patriarcato a Udine, approvati dal Comune, di concerto con la Soprintendenza, essendo l'area vincolata. L'intervento – che aveva l'obiettivo di ripristinare per quanto possibile le caratteristiche del giardino storico – ha interessato la scarpata di fronte a palazzo Belgrado, dove sono state sostituite le piante di bosso con specie resistenti agli attacchi di insetti. Nella grande aiuola alle spalle della fontana si è deciso di sostituire alcune incoerenze compositive vegetali con specie adatte alle condizioni di scarsa esposizione solare, tappezzanti sempreverdi. I lavori, diretti dall'architetto Antonio Stampanato e realizzati dai Vivai Garden di Cordovado, sono costati 54 mila euro.

Udine

Nel bilancio 2021 nuove palestre, anche di roccia, campi per padle e pattinaggio, pista di atletica per i record

Cresce la voglia di sport. Arrivano nuovi impianti

Il campo «Dal Dan» di Paderno. Con 665 mila euro il Comune rifarà la pista di atletica, omologandola per i record

«In Comune abbiamo una pila di richieste di società sportive, anche nuove, dalla danza alle arti marziali, che ci chiedono spazi. A questa domanda vogliamo dare risposta». Lo afferma il vicesindaco di Udine, e assessore ai Lavori Pubblici, **Loris Michelini**, illustrando gli investimenti in strutture sportive a bilancio nel 2021. Un piano che prevede nuovi impianti per discipline che finora non li hanno mai avuti – come la palestra di roccia o i campi di padle, lo sport simile al tennis che sta prendendo sempre più piede –, ma anche nuove palestre per danza e pattinaggio e l'adeguamento di altre strutture esistenti, come il rifacimento della pista di atletica del campo «Dal Dan» di Paderno.
L'investimento più cospicuo sono i 2 milioni di euro con cui, nell'hangar dell'ex caserma Osoppo, verranno realizzate due palestre: una per pattinaggio e danza, l'altra per diversi tipi di sport. Si tratta di un intervento finanziato nell'ambito del progetto Experimental City, che gode di fondi ministeriali. «L'idea iniziale era di creare semplicemente uno spazio coperto, ma la "fame" di palestre ci ha spinti ad ampliare il progetto», afferma Michelini. Sempre nell'ambito della Caserma Osoppo, con 450 mila euro verranno costruiti entro quest'anno tre campi di pallavolo, pallacanestro e tennis, che resteranno ad uso pubblico.
Altra nuova struttura prevista dal piano delle opere è la palestra di roccia. «Gli appassionati di questo sport sono in crescita – afferma Michelini – per cui abbiamo deciso di accogliere la richiesta per una struttura che attualmente esiste solo a Codroipo». La sede è già stata individuata anche se non decisa, per cui il vicesindaco preferisce non rivelarla. «Di certo – prosegue – la palestra sarà coperta e dotata anche di una piccola tribuna per consentire lo svolgimento di competizioni».
Altro sport sempre più di moda è il padle. Differisce dal tennis per il fatto che il campo dev'essere circondato da muri contro cui la pallina può rimbalzare. I due nuovi campi saranno costruiti nell'area sportiva «De Braida», a Paderno, «o al posto di due degli attuali campi di tennis oppure in un'area libera», afferma il vicesindaco.
Sempre a Paderno con 645 mila euro sarà rifatta la pista di atletica, richiesta che la Libertas, gestore dell'impianto, da anni avanzava. «L'obiettivo – afferma Michelini – è omologare la pista anche per i record, in accordo con la Federazione italiana atletica leggera i cui responsabili sono già venuti a fare un sopralluogo e a dare le loro indicazioni. Diventerà uno tra i pochi impianti della regione con queste caratteristiche. Il progetto di fattibilità è in corso e i lavori inizieranno entro quest'anno».
Il Comune interverrà poi anche su numerosi campi sportivi per il calcio: nell'area di via Valente, nel Peep Est, con 500 mila euro saranno sistemati ingresso e illuminazione, sarà acquisita una nuova area da trasformare in campo di allenamento e costruita una sala polifunzionale. Con 300 mila euro si sistemeranno anche il campo di rugby e la relativa tribuna.
Al campo di calcio di via della Roggia, gestito dalla squadra dei Rangers, andranno 225 mila euro per completare una sala di ritrovo per i ragazzi e una cucina. Nuova sala polifunzionale anche nell'impianto di via Barcis, gestito dal San Gottardo, e in quello di via Friuli, dove gioca l'Ancona. Qui, nel 2022, è prevista anche la sostituzione del terreno sintetico, così come in via Pradamano.
Un'importante riqualificazione – che potrà contare su un finanziamento di 1 milione e 100 mila euro – riguarderà anche il campo di calcio «federale» di Sant'Osvaldo, di cui il Comune ha acquisito la gestione dopo un accordo con la Figc, e il «Bepi Rigo», poco distante. Nel primo si provvederà a rifare campo e spogliatoi, nel secondo oltre al campo saranno costruite nuove tribune e un parcheggio.
Per quanto riguarda le palestre, vanno ricordati i 350 mila euro per la ristrutturazione della «Vecchiatto» di Sant'Osvaldo e soprattutto il milione e 300 mila euro per costruire la palestra della scuola Mazzini, in via Bariglaria, l'unico istituto in città a non averla. La progettazione è in corso e l'amministrazione conta di vedere l'opera realizzata nel 2022. «Al mattino – spiega Michelini – la palestra sarà a disposizione degli alunni, ma nel pomeriggio potrà essere utilizzata dalle società sportive. La grande vitalità che la città sta esprimendo nel campo dell'associazionismo sportivo – conclude il vicesindaco – è un fatto molto positivo che con il piano investimenti intendiamo sostenere e accompagnare».

Stefano Damiani

Tavagnacco

Dove c'era una discarica il belvedere di Brisions

«Dal letame nascono i fior» cantava Fabrizio De Andrè. Parole che l'architetto Roberto Pirzio Biroli potrebbe parafrasare dicendo che da una discarica può nascere un «belvedere» coltivato. Proprio questo, infatti, il progettista friulano ha fatto su un terreno lungo la strada interpoderale «di Brisions», in Comune di Tavagnacco, nell'ambito dell'ippovia del Cormôr. Il progetto dell'ippovia risale a 20 anni fa, grazie ai fondi Interreg Italia-Slovenia che l'architetto riuscì ad ottenere assieme all'allora assessore comunale all'Ambiente di Tavagnacco, Comuzzo. In quest'ambito aveva progettato anche la riqualificazione di una discarica di inerti lungo la strada di Brisions. Ora, dopo anni, il risanamento è terminato, con il posizionamento del terreno vegetale sull'altura modellata come da progetto. «Pochi giorni fa – racconta l'architetto – il proprietario ha arato per la prima volta il terreno per coltivarlo. E la discarica è diventata un belvedere che darà frutto. Per me un'immensa soddisfazione».

S.D.

La ferramenta di Matteo e Stefano

A **Pontebba** due giovani riaprono il negozio di utensileria chiuso da anni. E immaginano nuove attività per recuperare quanto la comunità ha perso a seguito delle chiusure per pandemia

«Di fronte alla crisi causata dal Covid-19, ho scelto di non fermarmi. Voglio dare un segnale: nei momenti di difficoltà bisogna reagire». Inizia così il racconto di **Matteo Bricchi**, il ventisettenne pontebbano che – assieme a un socio, **Stefano Della Pietra** – ha deciso di riaprire la storica ferramenta del suo paese, chiusa da dicembre. Il giovane gestisce col fratello anche il bar Il Barbe, affacciato sulla piazza cittadina.
«Visti i cali nei guadagni dovuti alle chiusure, ho deciso di dedicarmi a una nuova avventura – dice –. Abbiamo voluto rialzare le serrande del negozio di utensili per dimostrare che ci teniamo al nostro territorio, vogliamo restituirgli un punto di riferimento». La ferramenta, attiva per più di mezzo secolo, serviva infatti tutta la Valcanale e il Canal del Ferro. «Anche se non è passato troppo tempo dalla sua chiusura – spiega Bricchi – tutti nella zona ne sentivano la mancanza. Trovandoci in un'area interna, in montagna, questi mesi abbiamo dovuto fare fino a 30 o 40 chilometri anche solo per comprare una lampadina». I due soci non hanno solo in mente, però, di ricominciare a offrire il servizio prestato in passato dal vecchio gestore: «Amplieremo la parte commerciale, faremo anche riparazioni e ci occuperemo di elettronica, andando a sostituire schermi di telefoni o tablet». Le novità, per l'esercizio commerciale pontebbano, non finiscono qua; i giovani hanno deciso di avviare una sperimentazione, nella forma di una start up. Accanto al negozio, infatti, ci sarà un laboratorio artigianale per la realizzazione di maschere, vestiti e costumi da Krampus.
«Le sfilate di questi demoni sono diffuse nell'arco alpino, specialmente nelle zone influenzate dalla cultura tedesca – narra l'imprenditore. Qui da noi la tradizione è particolarmente sentita: ogni 8 dicembre viene organizzata una grande manifestazione, che richiama in paese circa 9 mila persone». I due – facenti parte, anch'essi, di un gruppo di Krampus – hanno pensato da un lato di poter coprire una nicchia di mercato ancora piuttosto libera in Italia e dall'altro di puntare sui turisti, attratti dal folklore locale. I progetti per il futuro di sicuro non mancano ai ragazzi che, ai primi di maggio, riapriranno intanto la ferramenta.
Per il prossimo anno, infatti, vorrebbero dare avvio a un'attività di servizi per il territorio: «Ci piacerebbe fare dei piccoli lavori per le persone della comunità, come liberare le case dalla neve con una fresa o aiutare gli anziani a curare l'orto – afferma Bricchi –. Abbiamo anche in prospettiva la realizzazione di un sito di e-commerce, grazie al quale i clienti potranno acquistare la merce direttamente da casa propria».
La sfida lanciata dalla pandemia è raccolta con entusiasmo dai giovani: «Sicuramente un po' di paura, a lanciarci in questa impresa proprio ora, c'è. Tuttavia siamo convinti che nella vita fare ciò in cui si crede dia il coraggio di affrontare le sfide e realizzare i propri sogni».

Veronica Rossi

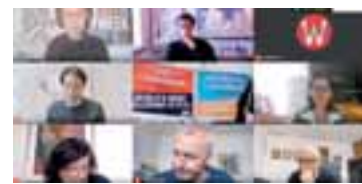
Resia: la nuova scuola è una scelta per la vita

Attualmente a Resia c'è un edificio scolastico, costruito subito dopo il terremoto del 1976 e progettato per una popolazione di 180 studenti. Perché, dunque, costruirne uno nuovo? C'è chi se lo chiede nella Valle, a Resia come a Chiusaforte: la sede scolastica è infatti unica. «Effettivamente la scuola c'è. Ma si tratta – spiega il sindaco, **Anna Micelli** – di un edificio sovradimensionato per le esigenze attuali e, soprattutto, che necessita di interventi imponenti per poter essere considerato a norma. Le accurate analisi svolte portano alla conclusione di mettere mano a una nuova costruzione, piuttosto che riattare l'esistente». Resia è una comunità che da mille anni riesce a mantenere viva e a tramandare una lingua che non ha eguali nei territori friulani limitrofi, con musiche, tradizioni, credenze uniche e tutt'oggi vivissime. Perciò, la scommessa di una scuola nuova in questo piccolo paese di 945 residenti non è un'ipotesi della irrealtà. «Attualmente abbiamo 52 bambini, dall'infanzia alla scuola secondaria di primo grado». Ma il progetto per la nuova struttura presentato in Regione, per accedere ai fondi previsti per l'edilizia scolastica, ammonta a 4,8 milioni. È un buon rapporto, come si chiedono alcuni? «La nostra è una scelta per la vita delle comunità e delle valli alpine. Non si può fare convegni sullo spopolamento delle terre alte e poi alzare muri di fronte a un progetto che consentirà di trattenere qui le giovani famiglie e le nuove generazioni – risponde ancora il sindaco –. Traiamo forza da tutti coloro che ci hanno preceduto, che non hanno avuto una vita facile, ma che non si sono mai arresi e ci hanno tramandato un patrimonio studiato in tutto il mondo. Vogliamo che queste risorse restino vive perché vissute e praticate quotidianamente, non perché ben disposte in qualche museo».

EUROTECH
Arriva Chawla

Dopo le dimissioni di Roberto Siagri, il Cda di Eurotech ha nominato Paul Chawla nuovo amministratore delegato dell'azienda con sede ad Amaro. «Sono entusiasta di rientrare in Italia dopo parecchi anni passati all'estero», ha dichiarato.
Nato a Londra, dopo la laurea in Ingegneria Nucleare al Politecnico di Torino, il nuovo amministratore di Eurotech ha intrapreso una carriera di 27 anni nel settore della componentistica per l'industria automobilistica e dell'elettronica avanzata con posizioni di leadership in Italia, Regno Unito, Svizzera, Germania, India, Olanda e Usa.

Notizie flash

TARVISIO. Nuove opportunità

Si può fare design in montagna? Risposta affermativa, a giudicare da quanto è emerso durante il terzo e ultimo incontro nelle scuole di Udine Design Week 2021, ospitato dall'istituto omnicomprensivo Bachmann di Tarvisio. Di questo parere è stato sicuramente Marino De Santa, ceo di Legnolandia di Forni di Sopra, che si è soffermato sull'interconnessione tra design e sostenibilità. «Il design – ha evidenziato – deve andare di pari passo con la sostenibilità e noi abbiamo la fortuna di vivere in un territorio in cui è possibile valorizzare le nostre materie prime, come il legno, facendo diventare questa un'occasione di crescita e sviluppo per il territorio e la comunità». Anna Aurora Lombardi, art director di UDW, ha invece dedicato l'apertura del suo intervento al Sentiero dei nani di Tarvisio, interpretato come un modo originale per collegare, natura design e turismo. Infine, ha presentato la mostra "Nanetti: è design?", visitabile sul sito del MuDeFri (www.mudefri.it), che approfondisce il ruolo di questi oggetti nel mondo del design e quali siano i legami col Friuli-Venezia Giulia. Davide Boeri, imprenditore e referente di Confindustria Udine per UDW, ha rimarcato come le aziende siano il motore dell'economia e gli studenti il motore della società: «I giovani, gli studenti di oggi, saranno presto catapultati nelle imprese e dovranno essere trainanti».

TARVISIO. Riconoscimento a Paruzzi

Inseriti nella Walk of Fame del Coni, cinque nuovi grandi personaggi dello sport italiano: il compianto calciatore Paolo Rossi, il pesista Alessandro Andrei, il lottatore Vincenzo Maenza, il ciclista Paolo Bettini e la campionessa olimpica dello sci di fondo Gabriella Paruzzi. Un riconoscimento prestigioso, dunque, per la sportiva tarvisiana.

FORNI DI SOPRA. Sempre più green

«Vogliamo una Forni di Sopra sempre più green». Così il sindaco di Forni di Sopra, Marco Lenna. È già stato finanziato, infatti, il progetto per un nuovo ramo di teleriscaldamento, «ma stiamo lavorando ad un progetto di ben più ampio respiro – annuncia il primo cittadino –: parteciperemo ai bandi europei per ampliare non solo il teleriscaldamento ma la centrale a biomasse, per poi usare tutte le sue funzionalità e potenziare l'energia rinnovabile».

PONTEBBA. Lavori al Centro Elsa Treu

Sono ripresi a Pontebba, dopo la pausa invernale, i lavori per l'efficientamento energetico e l'adeguamento della parte adibita a bilocali. 500 mila euro i fondi «che la Regione ci ha concesso per l'intervento – sottolinea il sindaco Ivan Buzzi –, che a breve porteremo a conclusione. Abbiamo iniziato anche il rifacimento dei servizi ed il rinnovo di due unità abitative al momento vuote, è nostra intenzione poi procedere alla sistemazione di tutti gli alloggi».

MALBORGHETTO. Nuovi cantieri

«Finalmente sono arrivati i finanziamenti che avevamo chiesto per lo sghiaiamento e la messa in sicurezza del Rio Granuda grande – fa sapere il sindaco di Malborghetto, Boris Preschern – che si trova in una situazione molto precaria dal 2009». Finanziamento di 800 mila euro. A Pontebba, intanto, sono operative due squadre del servizio manutentivo territorio montano della Regione. Interverranno su una dozzina di rii minori per manutenzione e pulizia.

OVARO, Buoni spesa e bando locazioni

Il Comune di Ovaro ha riaperto i termini per i buoni spesa Covid, utilizzabili per l'acquisto di generi di prima necessità come prodotti alimentari, per l'igiene personale e della casa, negli esercizi aderenti situati nel territorio comunale. I nuclei familiari più esposti agli effetti economici dell'emergenza epidemiologica possono presentare domanda per ottenere i buoni entro il 30 aprile. Altro bando per i contratti di locazione prima casa.

PRATO CARNICO. 300 nuovi libri in biblioteca

Grazie a un contributo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, il Comune di Prato Carnico ha recentemente acquistato circa 300 libri per la biblioteca comunale "Sen. Fermo Solari". Sebbene la biblioteca sia chiusa al pubblico in ottemperanza alle disposizioni anti Covid-19, è possibile richiedere in prestito i libri telefonando al municipio (0433 69034) oppure scrivendo una mail (anagrafe@com-prato-carnico.regione.fvg.it).

POVOLETTO. Domenica18 aprile l'evento inaugurale on line. Tante le novità a partire da internet che arricchirà le visite in presenza

L'Antiquarium della Motta cresce, nuovo sito web e nuovi percorsi

È un lungo digiuno quello che gli appassionati di cultura e musei stanno vivendo a causa delle restrizioni resesi necessarie per arginare la pandemia da Covid-19. Eppure, i musei non si sono fermati, nemmeno quelli più piccoli, preziosi presidi culturali del territorio che di esso raccontano le ricchezze, prova ne è il fatto che l'«Antiquarium della Motta e Mostra del Fossile» di Povoletto si è riorganizzato e riaprirà i battenti, per ora in modalità virtuale, domenica 18 aprile. Il museo, ospitato nella splendida cornice di Villa Pitotti, offre al pubblico sia la collezione archeologica – con un allestimento frutto degli scavi nel castello della Motta e i cui reperti rievocano il fascino della vita quotidiana nel Medioevo –, sia la collezione paleontologica con la ricca raccolta di fossili di provenienza tanto locale quanto internazionale. «Nonostante la chiusura – spiega il conservatore **Fabio Piuzzi** –, abbiamo lavorato alacremente, rinnovando ad esempio i percorsi e le proposte di visita per le scuole e le famiglie».

Un nuovo sito internet

Tra le tante novità c'è il nuovo sito internet ideato come una vetrina delle collezioni museali e delle ricchezze del territorio: da domenica 18 aprile, infatti, i visitatori che vorranno scoprire gli allestimenti archeologici e paleontologici, conoscere il sito della Motta di Savorgnano, sapere quali sono gli eventi in programma e organizzare la propria visita tra ville e chiesette, beneficiando anche dell'ospitalità del territorio di Povoletto, potranno farlo all'indirizzo antiquariumpovoletto.it. Non solo. Saranno disponibili on line anche studi su specifici reperti e su diverse località del territorio, tutti materiali che consentiranno di soddisfare molte curiosità e che, nel momento in cui il pubblico potrà ritornare al museo, costituiranno parte dei servizi offerti. Il visitatore, infatti, attraverso il proprio smartphone e la tecnologia Qr-code, potrà esplorare in autonomia le sale del museo trovando in ogni stanza una cospicua serie di approfondimenti su ciò che sta osservando.

L'orso delle caverne

Ci saranno poi due eventi che si terranno on-line: sempre domenica 18 aprile, in concomitanza con l'attivazione del sito web, verrà presentata un'indagine sull'Orso delle caverne (Ursus spelaeus), vissuto in Friuli (oltre che in tutta l'Europa centrale) ed estintosi 24 mila anni fa. Lo scheletro completo di un esemplare è conservato all'interno della «Mostra del Fossile» di Povoletto e, grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione comunale, il Museo e il Museo di Storia naturale (Sezione Paletnologica e Antropologica), se ne scopriranno molti segreti.

Nuove scoperte

Il secondo evento, previsto per la metà di maggio, avrà luogo in occasione della «Settimana della Cultura 2021» promossa dalla Società Filologica Friulana: «"Misteri da un pozzo medievale" – spiega Piuzzi – è il titolo di una presentazione molto intrigante che vedrà anche la collaborazione dell'Università degli Studi di Udine. Gli ultimi scavi condotti presso il sito archeologico del castello della Motta hanno riportato alla luce un "pozzetto di scarico" ricco di reperti risalenti alla fine del XIV secolo, fra cui i resti ossei di un feto umano. Un team di antropologi e archeologi presenteranno e discuteranno questi straordinari ritrovamenti».

Sinergia col territorio

«L'Antiquarium della Motta e la Mostra del Fossile – commenta l'assessore comunale alla Cultura, **Paolo Marchina** – è una realtà culturale di grande valore. Insieme all'Associazione Studio Didattica Nord Est, che si occupa della gestione della struttura, abbiamo ideato una serie di offerte idonee a consolidare il rapporto con i visitatori per rendere il museo un agile strumento di studio e di sperimentazione. Tutto ciò verrà realizzato, non appena si potrà, attraverso le attività didattiche per le scuole al fine di rendere il museo un luogo di aggregazione per le famiglie le quali, partendo da qui potranno anche iniziare l'esplorazione di altre importanti ricchezze culturali presenti sul territorio comunale».

Anna Piuzzi

La sezione archeologica

L'orso delle caverne

OSOPPO
Ecco il sesto bando di solidarietà alimentare

A Osoppo l'Amministrazione comunale ha emesso il sesto avviso relativo alle misure straordinarie di solidarietà alimentare rivolte alle famiglie in diffcoltà a causa degli effetti economici derivanti dalla pandemia. I nuclei familiari che ne possono beneficiare hanno tempo per presentare la relativa richiesta fino a venerdì 16 aprile, tutte le indicazioni sono state pubblicate sul sito del Comune. I contributi vanno da 200 a 500 euro al mese in base al numero dei componenti della famiglia e alla situazione reddittuale. I buoni spesa possono essere utilizzati esclusivamente negli esercizi commerciali convenzionati con l'amministrazione comunale e dovranno essere spesi entro il 30 maggio.

ARTEGNA
Cuscunà al Lavaroni

Circuito Aperto, la rassegna gratuita in streaming del Circuito ERT, ha in programma per aprile due appuntamenti dedicati ad altrettante figure femminili, uno di questi andrà in scena – in streaming sui canali Facebook e YouTube dell'ErtFVG – dal Teatro Lavaroni di Artegna. A due giorni dall'anniversario della liberazione d'Italia, venerdì 23 aprile alle 21, Marta Cuscunà con «È bello vivere liberi» racconterà infatti la storia di Ondina Peteani, la prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz nel 1943. Ci sarà un approfondimento con Cuscunà il 22 aprile nella videorubrica «Il Teatro a Casa Tua», condotta da Angela Caporale

GEMONA
Celebrazioni

Preziose, soprattutto in tempo di pandemia, le occasioni di preghiera, ecco allora che a Gemona, in duomo, mercoledì 14 aprile dalle 20 alle 21 si terrà «Compagni di viaggio», l'adorazione eucaristica libera. La comunità inoltre si raccoglierà venerdì 16 aprile, alle 19 sempre in duomo, per la S. Messa per ricordare il 10° anniversario della morte di mons. Gastone Candusso che guidò la parrocchia di Santa Maria Assunta dal 2001 al 2011. A Campolessi, invece, domenica 18 aprile alle 9.30 sarà celebrata la S. Messa nel primo anniversario della morte di padre Aurelio Blasotti, postulatore della causa di beatificazione di Concetta Bertoli.

Il formaggio del cuore? È tutto da raccontare

L'Ecomuseo delle Acque del gemonese lancia la sesta edizione del concorso per scrittori di cucina

Dopo la pausa forzata del 2020, l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, in collaborazione con la Condotta Slow Food «Gianni Cosetti», il Comune di Gemona, la Pro Glemona e la rivista «Q.b. quantobasta», ripropone il concorso «Raccontate il vostro formaggio del cuore», aperto a tutti gli appassionati scrittori di cucina, food blogger e food writer. Il concorso, giunto alla sesta edizione, offre la possibilità di descrivere il proprio "formaggio del cuore" attraverso una ricetta che racchiuda la storia, il territorio e il metodo di produzione. I partecipanti potranno far conoscere tipologie di formaggi a latte crudo prodotti in Italia, Austria e Slovenia. «Pur essendo il formaggio un ingrediente diffusissimo in tante ricette, pochi – spiegano dall'Ecomuseo delle Acque – si premurano di conoscere a fondo questo prodotto, spesso su riviste e web sileggono articoli che parlano della bontà del formaggio, delle sue proprietà, della sua duttilità in cucina ma sono rari gli approfondimenti che valutano il prodotto a tutto tondo. Da dove arriva e come viene fatto quel tipo di formaggio? Perché è espressione di quel territorio e non di altri? Senza un buon latte si ottiene comunque un buon formaggio? Un buon formaggio necessita di additivi e conservanti? Perché i formaggi a latte crudo stanno scomparendo? La salute e il benessere degli animali influisce sulla qualità del formaggio? A queste e ad altre domande il concorso chiede di dare risposta». Per partecipare al concorso è richiesto l'invio di un articolo inedito di lunghezza non superiore alle 5 mila battute, che potrà essere presentato in lingua italiana, tedesca o slovena. All'articolo andranno allegate foto, documentazioni storiche, riferimenti bibliografici e una ricetta della tradizione rivisitata o una preparazione personale contenente il formaggio prescelto. Testo e allegati dovranno pervenire all'Ecomuseo all'indirizzo info@ecomuseodelleacque.it entro il 20 ottobre 2021, nell'auspicio che la premiazione possa avere luogo in concomitanza con la «Festa del formaggio» di Gemona. All'articolo andrà aggiunto un breve profilo dell'autore.

A.P.

Ut enim ad minim veniam

Sportello antiviolenza: Gemona è con le donne

Tenere alta l'attenzione sul drammatico problema della violenza sulle donne. Questa la filosofia sottesa alla decisione della Commissione pari opportunità del Comune di Gemona, di rinnovare il servizio di sportello contro tale violenza, in attesa del trasferimento dei fondi regionali. Il servizio era stato istituito nel 2018 in collaborazione con l'associazione «Voce Donna onlus» di Pordenone che gestisce il Centro a Tolmezzo, ma a disposizione di tutto il territorio gemonese, anche attraverso consulenze telefoniche e uno sportello a Gemona (aperto tutti i martedì dalle 10 alle 13 in piazza del Municipio, 1).
A ricordare come lo sportello sia stato operativo durante tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, è stata l'assessora Monica Feregotto che ha evidenziato che pur se ancora i contributi regionali per riconfermarlo non siano arrivati «è stato deciso di finanziarlo con i fondi previsti nel capitolo di bilancio per le attività della commissione pari opportunità, in quanto si tratta di un servizio prezioso e ora interromperlo significherebbe lasciare sole alcune donne».
Nel corso del 2020 le operatrici dello sportello hanno accolto 7 donne e svolto 35 colloqui. Nel 2019 erano state seguite 9 donne: nell'anno della pandemia questo percorso non si è interrotto anche perché chi ne aveva la necessità poteva contare sulla possibilità di inserire le visite per gli incontri tra le motivazioni di spostamento sulle autocertificazioni. È proprio nel periodo del confinamento che per molte donne sono emerse ulteriori gravi criticità laddove siano state costrette a restare a casa con un uomo violento. Molto importante in questo periodo la promozione del numero 1522 a cui fare riferimento in caso di emergenza, iniziativa realizzata in collaborazione con le farmacie cittadine.

Colloredo, nuove luci pubbliche a led

Stanziati 100 mila euro per l'efficentamento energetico. Obiettivi: risparmio, sostenibilità ambientale e sicurezza

Un'illuminazione pubblica progressivamente più efficiente, capace di generare un risparmio per le casse comunali e al contempo di incidere nel senso di una maggior sostenibilità ambientale. È questo l'obiettivo che il Comune di Colloredo sta perseguendo ormai da tempo e che vede per il 2021 un nuovo investimento di 100 mila euro per l'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica, fondi derivanti da contributi erogati in funzione del numero degli abitanti e miranti proprio allo sviluppo sostenibile del territorio.
Complessivamente a Colloredo i punti luce sono 775, e 288 quelli sui quali si è intervenuti negli anni precedenti.
I nuovi corpi illuminanti saranno quindi dotati di sorgenti luminose a Led con temperatura di colore pari a 3mila K e forniti di sistemi elettronici in grado di ridurre in maniera automatica il flusso luminoso come richiesto da un decreto del Ministero dell'Ambiente del 2017.
La misura fa il paio con l'approvazione, durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, del Piano di illuminazione, uno documento complementare agli altri strumenti urbanistici, previsto dalla Legge regionale n° 15 del 2007, che va proprio nella direzione di una gestione sempre più razionale degli impianti.
L'obiettivo del piano – redatto dallo studio tecnico Paolo Blarasin di Tricesimo – è quello di organizzare gli interventi di adeguamento degli impianti limitando così l'inquinamento luminoso. Non solo. Si mira infatti anche a un significativo miglioramento della sicurezza del traffico e delle persone, nonché alla prevenzione di fenomeni di degrado urbano e criminalità. Il piano si articola in due fasi: la prima, analitica, consiste nel censimento dello stato di fatto; la seconda è invece progettuale e gestionale con la programmazione degli interventi futuri.
«Si tratta – spiega il sindaco di Colloredo, **Luca Ovan** – di interventi in continuità con quelli degli anni precedenti, contiamo di terminare i lavori di adeguamento entro la fine del mandato legislativo, conseguendo così l'importante risultato di un risparmio energetico medio pari al 65% rispetto a quelli odierni».

Anna Piuzzi

Una "tre giorni" sul diritto di espressione

Si svela un tassello alla volta l'edizione 2021 del «Festival Costituzione», attesissima rassegna sandanielese, fiore all'occhiello del panorama culturale del Friuli collinare, promossa dall'associazione «Per la Costituzione». L'evento quest'anno sarà costruito attorno all'articolo 21 e accenderà i riflettori sulla «Libertà di espressione del pensiero». Già noti alcuni degli ospiti, tra questi l'ex ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, Matthew Caruana Galizia, figlio di Daphne Caruana Galizia, la giornalista di Malta assassinata nel 2017 a causa delle sue inchieste sulla corruzione. A curare l'illustrazione che accompagna l'edizione 2021, il friulano Luca Malisan.

A.P.

Notizie flash

MARTIGNACCO
Sportelli trasferiti

Da qualche giorno gli sportelli Caaf-Cisl, Patronato Inas-Cisl (Informanziani) e lo sportello dell'amministratore di sostegno si sono trasferiti nei nuovi locali di via Delser 23 (al 1° piano dell'ex Cinema Impero). Orari e giornate di apertura al pubblico restano invariati. Per informazioni ed appuntamenti è necessario chiamare il numero telefonico 0432/657356.

TREPPO GRANDE
Incontro on line con Brollo

Gli appuntamenti letterari nella Biblioteca comunale di Treppo Grande erano, prima della pandemia, una piacevole consuetudine, a cadenza mensile, del venerdì sera. L'Amministrazione nell'attesa di un ritorno agli incontri in presenza ha organizzato per venerdì 16 aprile alle 21 la presentazione dell'ultimo romanzo di Renzo Brollo «La casa dei corvi» (Gaspari editore) che si terrà on line all'indirizzo internet global.gotomeeting.com/join/527956293

S. GIOVANNI AL NATISONE. Si punta a dar corpo a professionalità indispensabili al comparto legno

Formazione e aziende c'è un nuovo protocollo

Riuscire ad armonizzare la formazione dei giovani con le esigenze del comparto produttivo di un territorio. È questa la sfida che da tempo anima il Distretto della sedia col duplice obiettivo di essere più competitivo e, al contempo, di offrire concrete occasioni di lavoro ai più giovani, obiettivo che da giovedì 8 aprile è decisamente più vicino. A San Giovanni al Natisone, infatti, è stato sottoscritto un protocollo di collaborazione tra le amministrazioni comunali di San Giovanni al Natisone, Manzano, Corno di Rosazzo e Pavia di Udine, l'EnAip Fvg, la Fondazione «Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja», Confindustria Udine, Unione artigiani piccole e medie imprese – Confartigianato, Confapi Fvg, il Cluster Legno-Arredo e Sistema casa. «Con tale protocollo – ha evidenziato l'assessora al Lavoro e Istruzione, **Alessia Rosolen** – frutto della sinergia di numerosi soggetti pubblici e privati e nato anche grazie all'impulso dei Comuni del Distretto della sedia, daremo concreta risposta al fabbisogno delle aziende del territorio: è un altro importante tassello che coinvolge tutte le associazioni di categoria nella filiera del legno-arredo e che rinnoverà gli schemi formativi per orientarli verso una componente moderna e digitale, preziosa per i giovani in cerca di prima occupazione, ma anche per ricollocamenti e riqualificazione di lavoratori già impiegati nel comparto».
Tutta la filiera conta 2 mila imprese, 22 mila lavoratori (il Fvg si colloca al terzo posto in ambito nazionale in termini di numerosità di addetti secondo dati Federlegno 2019) e un fatturato di 3,5 miliardi che vale il 14% dell'intero manufatturiero regionale. Con la sottoscrizione del protocollo le attività prenderanno subito il via e riguarderanno attività seminariali, workshop e convegnistica; formazione breve in modalità "blended" (articolata cioè in un mix di lezioni d'aula, laboratorio e e-learning); formazione finalizzata all'acquisizione di un titolo; organizzazione di visite di studio e seminari in aziende di settore; gestione di mobilità all'estero e aggiornamento linguistico, formazione in aziende, visite di studio a imprese estere per giovani disoccupati; partecipazione a progetti regionali, nazionali ed europei per lo sviluppo di conoscenze e competenze dei prodotti "made in Italy".
Rosolen ha ricordato gli altri passi, compiuti nei mesi scorsi, di questo percorso di rafforzamento della filiera: «Sono stati attivati corsi di formazione specializzante; è stato modificato il curriculum all'Isis Malignani, che ha consentito di dar vita, nell'indirizzo Meccanica, Meccatronica ed Energia, ad una sezione sperimentale con competenze professionali riferibili alle tecnologie per l'arredo e materiali del made in Italy; è stato poi inserito il laboratorio per tessuti imbottiti alla Casa dell'Immacolata».
«La Regione – ha assicurato l'assessora – continuerà con questo protocollo a investire su scuola e formazione per attivare iniziative legate ai reali fabbisogni del territorio».

Anna Piuzzi

IL NUOVO CORSO DI CIVIBANK

Evoluzione in SpA e Società Benefit

Sarà il Friuli Venezia Giulia ad esprimere la prima banca italiana che evolverà, contemporaneamente e per libera scelta, in S.p.A. e Società Benefit. Oggi infatti l'Assemblea Straordinaria dei Soci di CiviBank, unica banca territoriale indipendente per il Nordest, ha deliberato con larghissima maggioranza (94%) la doppia "trasformazione" dell'istituto di credito che prevede il cambio di forma giuridica, una tappa fondamentale del percorso di crescita dimensionale, reddituale e territoriale delineato dalla squadra guidata dalla Presidente Michela Del Piero. Un percorso nel quale rimane invariata l'autonomia dell'istituto, elemento centrale che continuerà ad accompagnare le tappe future di CiviBank e le relazioni con i Clienti, i dipendenti ed i partner. Si amplia invece il raggio d'azione: dal Friuli Venezia Giulia CiviBank proseguirà la propria crescita grazie all'ulteriore apertura di filiali in Veneto, in Trentino ed in Emilia.

162 candidature per Mittel Young: spazio ai giovani

Sono 162 le candidature arrivate a Cividale per il bando internazionale di «MittelYoung» che dal 24 al 27 giugno darà voce e palcoscenico alla creatività di artisti, compagnie e collettivi rigorosamente sotto i trent'anni. La risposta al bando è stata notevole trattandosi della prima edizione di questo "festival nel festival". 102 delle domande pervenute provengono dall'Italia e le altre 60 da Slovenia, Austria, Croazia, Germania, Repubblica Ceca, Svizzera, Bielorussia, Romania, Austria, Ungheria, Grecia, Polonia, Serbia, Malta, Kosovo, Bosnia Erzegovina, Paesi Bassi, Macedonia del nord, Bulgaria, Lettonia, Albania. Ora la palla passa nelle mani della commissione formata da 30 persone tra i 20 e i 30 anni: con il coordinamento della direzione artistica di Mittelfest: saranno infatti selezionati 9 titoli (3 teatro, 3 musica, 3 danza) per dar corpo al cartellone di MittelYoung. Verranno poi selezionati fino a 3 titoli (1 teatro, 1 musica, 1 danza) da ripresentare all'interno di «Mittelfest Eredi» dal 27 agosto al 5 settembre.

A Codroipo la catechesi dei giovani si vive sul campo

Cresimandi impegnati come volontari nelle realtà del territorio: dalla Caritas all'Oratorio

«Sentirmi utile mi dà gioia. Ammetto che mai avrei pensato di ricevere tanto da un'esperienza di volontariato. Adesso il mio desiderio è proseguire nell'impegno anche in futuro». **Giulia Bortolossi**, 16 anni, è studentessa al Liceo delle Scienze applicate del Malignani di Udine. È una dei 120 adolescenti – tra i 14 e i 17 anni – a cui, a Codroipo, dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore è stato proposto di sperimentare una nuova forma di catechesi in preparazione alla Cresima. Scoprendo sul campo il valore della solidarietà. In particolare lei – insieme ad altri 37 giovani – ogni due settimane, per un'ora e mezza, presta servizio al locale Centro d'ascolto Caritas. Occupandosi della predisposizione delle borse della spesa per le famiglie che faticano ad arrivare a fine mese – nel 2020 sono state 3288 (circa il 10% in più del 2019), per un totale di oltre 48 mila chili di prodotti alimentari e beni di prima necessità –, e pure della consegna delle stesse a chi si rivolge al Centro che ha sede dietro al Duomo.

«Il mio è un piccolo aiuto, un minimo impegno che non toglie nulla alla mia quotidianità. Anzi, mi toglie dal divano e dal tempo che passo sui social, facendomi sentire utile al prossimo».

L'entusiasmo di Giulia è lo stesso di **Gabriele Bazzaro**. Anche lui è di Codroipo, 15 anni a luglio, frequenta lo scientifico cittadino. «A ritirare le borse, mentre i genitori cercano di darsi da fare con qualsiasi lavoro, spesso arrivano i ragazzini. Ciò mi fa riflettere e pensare che sono davvero fortunato». E poi, ammette, «avere la possibilità di uscire di casa, dopo tante settimane di didattica a distanza in cui non si incontra nessun amico dal vivo, fa bene anche a me. E vedere che il mio seppur piccolo contributo è d'aiuto al prossimo, mi fa stare ancora meglio».

Un modo per mettere in pratica il Vangelo, a fianco dei volontari adulti del Centro che nel 2020 ha "risposto" ai bisogni di 145 famiglie (complessivamente 422 persone), anche tramite l'emporio solidale "Pan&Gaban" e aiuti economici per il pagamento di affitti, bollette, spese scolastiche dei figli (mensa e trasporti).

Il progetto di una catechesi esperienziale, spiega il vicario parrocchiale **don Daniele Morettin**, è nato in Parrocchia all'inizio dell'Anno pastorale (a settembre), «dopo che da anni ci si interrogava sulla fatica dei ragazzi nel partecipare al classico percorso di preparazione alla Cresima».

Sono stati, dunque, individuati sette servizi in cui i giovani hanno potuto scegliere di sperimentare un impegno personale, spendendosi per la comunità e in alcuni casi andando a tu per tu col bisogno. Oltre alla collaborazione con il Centro d'ascolto è stato loro proposto di dare una mano ai catechisti, di entrare nel Gruppo scout, in quello del teatro (non gestito direttamente dalla Parrocchia), nello storico Gruppo missionario, nel Coro giovani e anche nel servizio di doposcuola offerto ogni pomeriggio ai bambini delle elementari e ai ragazzini delle medie (in oratorio).

«Il nostro obiettivo – aggiunge don Daniele – non è solo raccontare ai giovani cosa è Chiesa, ma bensì realizzare la Chiesa insieme a loro. E la risposta alla proposta di "sporcarsi le mani", mettendosi in gioco compiutamente all'interno delle varie realtà parrocchiali, è stata entusiasmante». A dimostrazione che la scelta della Parrocchia, guidata dal parroco **mons. Ivan Bettuzzi**, si è rivelata vincente.

Monika Pascolo

Il Centro d'ascolto Caritas di Codroipo

Notizie flash

VARMO. Prâts dal Vâr, nuovi alberi

Da alcuni giorni a Varmo è iniziata la piantumazione degli alberi nella zona Prâts dal Vâr, antichi prati stabili intervallati da aree umide e boschive, ripristinati grazie ad un progetto dell'Amministrazione comunale. All'interno del parco sarà creata anche una rete di percorsi.

MEDIO FRIULI. Affitti, domande per contributi

I cittadini di Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions, Codroipo, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo, possono richiedere un contributo per l'abbattimento degli affitti pagati nel 2020 (per alloggi di proprietà privata e pubblica). Le domande vanno presentate entro venerdì 7 maggio via posta (raccomandata a Servizio sociale dei Comuni del Medio Friuli, via Pardi 1, 33033 Codroipo), a mezzo Pec (aspmoro@pec.it) o consegnate direttamente previo appuntamento telefonico al numero 0432 909366 (per informazioni: siti internet dei comuni, www.aspmoro.it o all'Ufficio Servizi sociali del comune di residenza).

BASILIANO

Oratorio parrocchiale, tante proposte estive

La Parrocchia di Basiliano guarda avanti e ha già predisposto il calendario delle attività educative estive che saranno ospitate all'Oratorio. Svariate le proposte suddivise per fasce di età dei partecipanti, a cui si aggiunge anche il "Campeggio giovani" per chi frequenta le scuole superiori. L'Oratorio estivo, per partecipanti dai 6 ai 14 anni, aperto ai residenti nelle sette Parrocchie del comune, aprirà i battenti lunedì 28 giugno e andrà avanti per quattro settimane, fino a venerdì 24 luglio, da lunedì al venerdì, dalle 8 alle 14, compreso il pranzo insieme. Numerosi i laboratori e le iniziative pensate per i partecipanti, ai quali si aggiungono – solo per chi frequenta le medie – due uscite in montagna per tutto il giorno. Per i giovani delle superiori e per gli studenti universitari la proposta è quella dell'"Oratorio serale", da lunedì 28 giugno a sabato 25 luglio: per tre sere a settimana, martedì, giovedì e sabato, ci si ritroverà insieme dalle 18 alle 22, tra attività, momenti di riflessione e giochi. L'"Ultima spiaggia", iniziativa di "accompagnamento allo studio" per studenti dai 6 ai 14 anni, prenderà il via lunedì 30 agosto e si concluderà venerdì 3 settembre, sempre in Oratorio a Basiliano dalle 8.30 alle12. Il campeggio estivo è invece previsto da lunedì 26 a venerdì 30 luglio a Piani di Luzza. Le iscrizioni per partecipare alle iniziative parrocchiali – e anche per gli animatori che vogliono prestare servizio educativo durante gli oratori – sono previste venerdì 14 e sabato 15 maggio, dalle 15 alle 15, in Oratorio. Per motivi organizzativi non saranno accettate iscrizioni oltre queste date e nemmeno da parte di partecipanti da fuori Parrocchie.

M.P.

Codroipo, domande per buoni spesa

A Codroipo c'è tempo fino mercoledì 21 aprile per presentare domande dei buoni spesa legati all'emergenza Covid 19 per l'acquisto di generi alimentari e di prima necessità a favore dei nuclei familiari in difficoltà. Sarà data priorità alle domande conformi ai requisiti presentate da famiglie che non abbiano ricevuto i buoni durante le precedenti tre assegnazioni. L'importo del beneficio varia a seconda del numero dei componenti: 200 euro per una persona, 250 per due, 300 per una famiglia di tre persone, 350 di quattro persone e 400 per 5 o più componenti. In presenza di almeno un minore da 0 a 3 anni l'importo dei buoni è incrementato di 100 euro. Per informazioni contattare esclusivamente il numero telefonico 0432/824628 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9:30 alle 12 (tutte i dettagli e la modulistica sono disponibili sul sito del Comune: www.comune.codroipo.ud.it).

MERETO. A nuovo piazza della Vittoria a San Marco

Di recente la Giunta di Mereto di Tomba ha approvato il programma triennale delle opere pubbliche. Nell'elenco è previsto, tra le altre, il primo lotto della riqualificazione di piazza della Vittoria a San Marco, per un importo di circa 946 mila euro.

GONARS. Mentre si sta completando il palazzetto dello sport, nasce l'accordo con altri 4 Comuni per realizzare un impianto natatorio

Nuova mensa scolastica e piscina intercomunale

Una nuova mensa a servizio delle scuole primaria "De Amicis" e secondaria di primo grado "Marzuttini" di Gonars, con la possibilità di accogliere contemporaneamente 160 alunni. Stop, dunque, ai doppi turni per il pranzo nella pausa di mezzogiorno e via libera a una sala che, spiega il sindaco **Ivan Boemo**, «grazie alle sue dimensioni consentirà da subito anche il rispetto delle prescrizioni anti Covid». Il progetto è stato di recente approvato dalla Giunta comunale ed è stata appena individuata la ditta che eseguirà i lavori – Cella Costruzioni di Coseano – a partire dalla fine dell'anno scolastico. L'opera, stando al cronoprogramma dell'Amministrazione, dovrebbe essere completata poi nel giro di otto mesi. «Abbiamo scelto questo periodo proprio per non creare disagi alla didattica», sottolinea Boemo. Una parte della struttura esistente verrà demolita, mentre la nuova costruzione sarà collegata alla scuola, così da consentire lo spostamento degli alunni senza la necessità di uscire dall'edificio. La mensa sarà inserita nel suggestivo contesto del Parco dei Tigli – sul quale si aprirà con delle grandi vetrate – e avrà comunque un ingresso indipendente. «L'idea è utilizzare questo nuovo ampio spazio anche per altre attività – illustra il primo cittadino –; è stato ideato in moduli così da consentire, all'occorrenza, di essere trasformato in un piccolo auditorium per ospitare eventi aperti alla comunità e pure i corsi online degli insegnanti, grazie a un proiettore che ci è stato donato dal Rotary club di Palmanova».
Per la realizzazione dell'opera la Regione ha messo a disposizione del Comune l'intero importo necessario, ovvero 870 mila euro.

Polisportivo, presto i parcheggi

Ai blocchi di partenza anche la gara d'appalto per individuare la ditta che realizzerà (entro settembre) il parcheggio a servizio del nuovo polisportivo comunale, per un investimento di 520 mila euro, frutto di contributo regionale. «Si tratta dell'ultima porzione del progetto che ha preso forma durante la passata Amministrazione, quando ero vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici e che ora è finalmente quasi completato». In questi giorni, infatti, sta per essere ultimata la posa della pavimentazione dell'impianto sportivo, in particolare del campo che sarà adatto a ospitare competizioni di pallacanestro, pallavolo e calcetto. La struttura di via delle Risorgive – che sarà inaugurata non appena le restrizioni dovute alla pandemia lo consentiranno, assicura il sindaco – è a disposizione in particolare della Polisportiva Libertas Gonars. «Questa realtà tra pallavolo, basket, educazione motoria e centri estivi coinvolge circa 500 concittadini a partire dai bambini fino agli anziani». L'opera ha richiesto un investimento globale di 3 milioni e 200 mila euro.

Verso la piscina intercomunale

Tra i nuovi progetti dell'Amministrazione Boemo, novità in vista anche per chi ama il nuoto. «L'idea è fare del nostro comune un punto di riferimento sportivo per la Bassa Friulana», evidenzia il primo cittadino. Ecco allora che sta prendendo forma l'idea di una piscina intercomunale a Gonars, anche a servizio dei paesi contermini. Al proposito è già stato siglato un accordo con le Amministrazioni di Trivignano Udinese, Santa Maria la Longa e Bicinicco. «Anche il Comune di Mortegliano ha già espresso la volontà di partecipare all'iniziativa». Ora, il passo successivo è presentare in Regione la proposta progettuale – al fine di ottenere i fondi per l'intervento – che prevede una spesa complessiva di circa 3 milioni di euro. L'idea è avviare i lavori a marzo 2023 e concluderli entro giugno 2024. Ma tutto dipenderà dalle risorse finanziarie a disposizione.

Monika Pascolo

Il rendering della mensa; sotto, quello del palazzetto dello sport

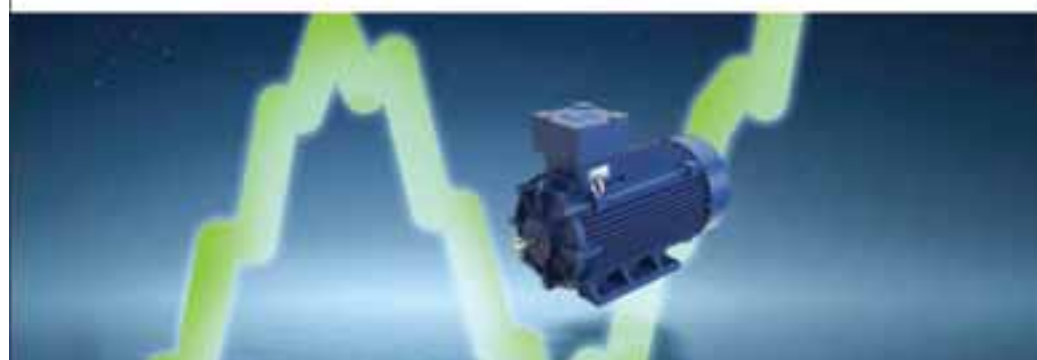
Mortegliano, 30 anni di Protezione civile

Sabato 10 aprile a Mortegliano sono stati festeggiati i 30 anni di attività della locale sezione della Protezione civile. Alla cerimonia, in rappresentanza della Regione, ha partecipato l'assessora alle Finanze, Barbara Zilli che ha presenziato all'inaugurazione di una mostra fotografica che ripercorre le attività dei volontari – attualmente una trentina – sia sul territorio che nelle missioni all'estero. Oggi il gruppo è coordinato da Renato Campese.

Pozzuolo. Demenza, al via i gruppi di sostegno

Prosegue a Pozzuolo del Friuli il progetto "Demenza. Supporto ai caregiver e sviluppo di una comunità amica", nata dalla collaborazione tra il Comune e la onlus Codess Fvg, con l'avvio dei gruppi di sostegno per familiari di persone affette da demenza o da decadimento cognitivo. Grazie alla presenza di uno psicologo, ci si potrà confrontare e si potranno condividere paure, ansie e difficoltà. Da marzo sono stati attivati anche colloqui personali con professionisti del settore per ricevere supporto, indicazioni e consigli di buone prassi. A causa dell'emergenza sanitaria gli incontri non sono possibili in presenza e, quindi, si svolgono telefonicamente oppure in modalità online. Tutte le attività sono gratuite, ma è richiesta la prenotazione. Per informazioni e prenotazioni contattare la onlus Codess: comunita.amica@codessfvg.it e 345 9119584.

PAVIA DI UDINE. Un telefono per le richieste di aiuto

Per eventuali richieste di aiuto (consegna di alimenti e farmaci) o per informazioni sulle disposizioni anti Covid, il Comune di Pavia di Udine ha messo a disposizione il numero 0432 646222 dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 18.

SANTA MARIA LA L.

L'uovo "amico" dell'ambiente

A Santa Maria la Longa sarà presto trasformato in una nuova installazione l'uovo di Pasqua *(nella foto, lo smantellamento a opera degli Alpini e di alcuni volontari)* formato da bottigliette di plastica, un tempo simbolo della sagra del Lunis di Pasche. La realizzazione risale al 2004 su iniziativa della Pro Loco Cinc Stelis – grazie all'impegno di molti volontari –, su idea di Adelchi Beltramini. Al tempo erano state raccolte circa 6 mila bottigliette coinvolgendo i bambini delle scuole, l'oratorio e l'intera comunità. La struttura metallica, alta sei metri, è stata realizzata da Paolo Colautti. «L'idea del cambiamento – spiega il presidente della Pro Loco, Emmanuel Di Giusto – nasce dalla volontà di rilanciare l'opera il cui materiale si stava degradando. Lo spunto arrivato dal tema di quest'anno di "M'illumino di meno", giornata del risparmio energetico lanciata dal programma di Radio2 "Caterpillar", a cui aderiamo da tempo». Il nuovo progetto, condiviso con l'Amministrazione comunale, prevede la creazione – su bozzetto di Clarissa Del Mestre – di un giardino pensile verticale a forma d'uovo. «Abbiamo pensato di unire la tradizione della sagra, che non viene più organizzata, a "Rose in festa", iniziativa nata negli ultimi anni, magari con l'aiuto delle numerose attività florovivaistiche della zona. Desideriamo che diventi il simbolo di uno stile di vita ecosostenibile e rispettoso dell'ambiente».

Giuseppe Beltrame

Ronchis. Su Fb "#puliAMORonchis", progetto per tenere pulito il territorio

Via i rifiuti, l'idea di due giovani

L'idea è nata proprio osservando quanto in questi mesi viene postato sui social. Persone sempre più attente alla pulizia del proprio territorio che – in autonomia – raccolgono i rifiuti durante le passeggiate quotidiane, uno dei pochi svaghi concessi in questo tempo di emergenza sanitaria. È stato così che **Giuseppe Di Leo**, 19enne studente liceale e l'amico **Stefano Valvason**, 21 anni, un impiego in ambito informatico, il 20 marzo hanno lanciato nel comune dove abitano – Ronchis – l'iniziativa "#puliAMORonchis", promuovendola attraverso Facebook con un Gruppo che sta già raccogliendo numerose adesioni. «Siamo soddisfatti della risposta ricevuta finora – ammette Giuseppe –, in molti ci stanno imitando e non appena possono escono a fare due passi con al seguito un sacchetto e un paio di guanti per recuperare i rifiuti che trovano sul loro cammino». Per tanti concittadini, dunque, il "contagioso" esempio dei due ragazzi sta diventando una buona abitudine. «In questo periodo di restrizioni ciascuno lo deve fare per proprio conto, o insieme ai familiari, ma non appena si potrà – promettono i due che sono già attivi come volontari in altre realtà del paese – abbiamo intenzione di organizzare delle uscite strutturate, tutti insieme, individuando di volta in volta le aree dove intervenire».

Giuseppe Di Leo

Stefano Valvason

La soddisfazione di Stefano e Giuseppe – convinti che il rispetto dell'ambiente «non possa essere delegato, ma debba partire da ciascuno di noi» – è anche quella di avere ricevuto l'appoggio dell'Amministrazione comunale. «Fanno girare i nostri post sui loro profili Fb, così il nostro progetto può essere conosciuto da più persone possibile». Tanto che le richieste di informazioni – su quando si potranno organizzare veri e propri momenti ecologici di comunità – arrivano non solo dai concittadini, ma anche da chi abita nei comuni vicini. «Crediamo fortemente nella crescita del progetto – dice al proposito Stefano –, anche in sinergia con le associazioni del territorio, alcune delle quali ci hanno già contattati. L'idea nel prossimo periodo è puntare a una collaborazione per una campagna di sensibilizzazione verso questi temi, destinata a tutte le fasce d'età». Tra gli obiettivi, infatti, illustra Giuseppe, c'è anche quello di "entrare" nelle scuole, «avviando progetti di educazione ambientale a partire dai più piccoli». Insomma, le idee sono tante – anche quella di realizzare delle casacche per il riconoscimento di quanti aderiscono al Gruppo –, ma in attesa di poterle mettere in atto si prosegue nella raccolta individuale delle immondizie abbandonate su strade, marciapiedi e sentieri di campo. «Troviamo di tutto, dalle mascherine a bottigliette di plastica e lattine, dai mozziconi di sigarette a cartacce di ogni tipo, ma dobbiamo ammettere che rispetto ad altre località il nostro paese non è poi così sporco». Nel caso di rifiuti ingombranti i due giovani avvisano l'Amministrazione comunale che provvede al recupero e allo smaltimento in discarica (per info: Gruppo Fb #puliAMORonchis).

Monika Pascolo

Villa Ottelio Savorgnan, entro l'anno via ai lavori

Novità in vista per Villa Ottelio Savorgnan di Rivignano Teor. Dopo l'approvazione del progetto esecutivo per il recupero della dimora storica inserita nel borgo rurale di Ariis – che renderà fruibile al pubblico l'interno del complesso che fu dimora dei nobili Savorgnan –, si partirà subito con la gara per l'aggiudicazione dei lavori. Stando al cronoprogramma dell'Amministrazione comunale – guidata dal sindaco Mario Anzil – dovrebbero essere affidati entro l'anno, mentre per fine 2022 si prevede la chiusura del cantiere. La Villa – con annessi gli alloggi riservati al personale – è legata alle vicende di Lucina Savorgnan e del cugino Luigi Da Porto che uno studioso inglese, Cecil Cough, attraverso una serie di ricerche ha "individuato" come i "veri" Giulietta e Romeo a cui si sarebbe ispirato Shakespeare. E proprio alla tragica vicenda amorosa di Lucina-Giulietta e Luigi-Romeo, negli spazi della dimora sarà ricavato un museo. È solo una delle iniziative previste da un progetto globale che ha l'obiettivo di promuovere la fruizione turistica del complesso per il cui recupero la Regione ha messo a disposizione del Comune due milioni di euro.

M.P.

Notizie flash

SAN GIORGIO. Riapre lo sportello friulano

Da qualche giorno è di nuovo attivo il servizio dello Sportello associato per la lingua friulana che ha sede a Villa Dora a San Giorgio di Nogaro, a disposizione anche dei cittadini di Carlino, Gonars, Muzzana del Turgnano, Porpetto e Precenicco. Al momento, a causa dell'emergenza sanitaria, l'ufficio resta chiuso al pubblico, ma l'operatrice è comunque presente al martedì e giovedì dalle 10 alle 19 (pausa dalle 13 alle 14.30) e al venerdì dalle 10 alle 16, sempre con pausa (per informazioni: telefono 0431 620281 e mail sportel.furlan@bassefurlane.eu).

BASSA. Prosegue il servizio "Libri a casa tua"

Le biblioteche restano chiuse al pubblico, ma a Carlino, Porpetto, Precenicco e San Giorgio di Nogaro è stato attivato il servizio "I libri a casa tua", con la possibilità di prenotare i libri e riceverli a domicilio. A Muzzana del Turgnano, invece, rimane attivo il prestito e la consegna su prenotazione. La biblioteca di San Giorgio, inoltre, ha avviato il servizio di restituzione nel box apposito, situato all'esterno della sede di Villa Dora, dove si trovano anche gli armadietti per ritirare i libri sul posto.

Apre l'ambulatorio pediatrico di salute internazionale

Latisana. Il servizio è dedicato a bambini adottati o immigrati

Un nuovo servizio pediatrico – di salute internazionale – è stato attivato alla Pediatria dell'Ospedale di Latisana. Dedicato ai bambini provenienti dall'estero – adottati o migranti –, offre accoglienza sanitaria con un approccio personalizzato e multidisciplinare in Day hospital. «I bambini in arrivo da altri Paesi – si legge in una nota dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale-Asufc – possono avere problematiche specifiche correlate al luogo di provenienza e alle pregresse condizioni di vita che necessitano di un approccio specialistico, ma anche di una visione d'insieme. Per questo – prosegue la nota –, è importante effettuare lo screening di alcune malattie che possono essere di natura infettiva – come tubercolosi, parassitosi intestinale, epatiti –, o di altra natura, quali malattie ematologiche come anemie congenite o da stati carenziali». Importante anche verificare le vaccinazioni. «Potrebbero non essere state eseguite o essere incomplete», mentre ci sono anche casi in cui la documentazione non è a disposizione o non risulta attendibile.
Il servizio, attivo nell'area della Bassa Friulana è, comunque a disposizione di tutto il territorio dell'Asufc. Nel dettaglio, le principali attività di cui si occupa sono screening infettivologico e vaccinale del minore, gestione diagnostico-terapeutica delle patologie infettive eventualmente in atto o che emergano durante il controllo, oltre a individuazione di altre malattie. È prevista, dunque, un'anamnesi accurata che oltre alla revisione della documentazione del bambino, prevede una visita completa con attenzione a parametri auxologici, allo stadio puberale e allo stato nutrizionale, insieme allo sviluppo psicomotorio e comportamentale. «Tali valutazioni – indica la nota dell'Azienda sanitaria –, insieme agli accertamenti previsti dalle Raccomandazioni del Gruppo di lavoro nazionale per il bambino migrante della Società italiana di Pediatria-Glnbm, sono fondamentali a indirizzare eventuali ulteriori accertamenti specifici, favorendo un percorso personalizzato e rispettoso del bambino che avviene in stretta collaborazione con il pediatra di famiglia».
La referente del servizio è la dottoressa Laura Casali, pediatra con decennale esperienza nello specifico campo e membro della rete Glnbm. Per le visite è necessaria la prenotazione contattando direttamente il Servizio (l'ambulatorio è ospitato al terzo piano dell'Ospedale di Latisana) alla mail pediatria.latisana@asufc.sanita.fvg.it (la richiesta può essere inviata dai genitori o dal pediatra di famiglia).

Monika Pascolo

L'ospedale di Latisana; al terzo piano ha sede il nuovo ambulatorio

San Giorgio, crisi nella maggioranza

Sul tavolo l'approvazione di una variante (la numero 48) che avrebbe dovuto trasformare un'area artigianale in commerciale e una seconda da commerciale ad artigianale. Durante il consiglio comunale del 23 febbraio a San Giorgio di Nogaro, però, la maggioranza che fino a quel momento aveva sostenuto il sindaco Roberto Mattiussi (eletto ad aprile 2018), si è di fatto spaccata. A votare contro la proposta anche il vice sindaco Enzo Bertoldi, l'assessora al Bilancio Roberta Sartori e pure il capogruppo Maurizio Pessina. Di fatto una decisione che ha aperto la crisi in Comune, anche se il primo cittadino si dice intenzionato a proseguire il suo mandato e a fare di tutto per sanare la frattura. A breve, infatti, convocherà la maggioranza per capire quali possano essere le vie d'uscita (tra cui un nuovo team amministrativo). Nel frattempo è già polemica anche sul progetto – non ancora approdato in consiglio comunale – di un mega parco fotovoltaico che un'azienda tedesca vorrebbe realizzare nella zona industriale Aussa Corno. Confagricoltura Udine, in una nota, pur sottolineando la valenza ambientale dell'iniziativa, ha espresso parere negativo evidenziando che l'opera comporterebbe un'ennesima massiccia sottrazione di terreni alla produzione alimentare primaria.

Notizie flash

LIGNANO/1. Buoni spesa, nuove domande

Il Comune di Lignano Sabbiadoro distribuisce ulteriori buoni spesa a famiglie in difficoltà a causa della pandemia. È, dunque, possibile presentare domanda per l'assegnazione entro il 14 maggio, esclusivamente utilizzando la modulistica reperibile sul sito del comune o negli uffici. L'importo dei buoni è calcolato in riferimento al numero di componenti del nucleo familiare (per informazioni: www.lignano.org; 0431/409156 o 0431/409121).

LIGNANO/2. Contributi per spese scolastiche

Anche quest'anno il Comune di Lignano prevede 43 contributi scolastici agli studenti della Scuola secondaria di 1° e 2° grado, per un ammontare complessivo di 10 mila 800 euro. Le domande vanno presentate entro il 31 maggio, esclusivamente tramite il portale online (www.lignanosabbia-doro.ecivis.it/ECivisWEB/) e saranno ammesse solo in presenza di un Isee in corso di validità inferiore o uguale a 30 mila euro.

Marta e la valigia pronta per Europei e Olimpiadi

Classe 1996, di Pieris, l'atleta è in forza al gruppo sportivo dell'Esercito

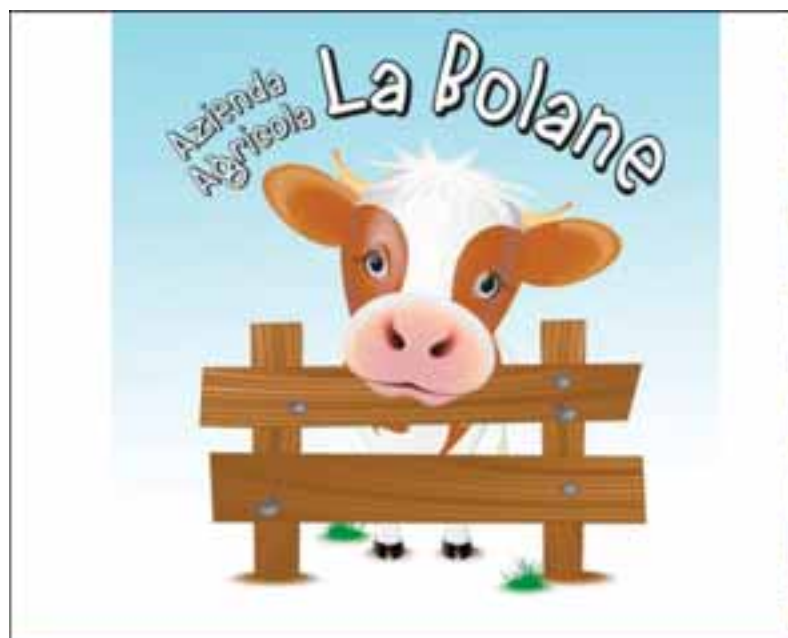
Tutte le strade portano a Ronchi. O, perlomeno, quelle del softball. Da lì conducono a un campo, in gergo noto come "diamante": gioiello in cui si riflette la carriera, brillante, di **Marta Gasparotto**. Su quel terreno la classe '96 ha mosso i primi passi nel mondo della "palla gialla"; fra quelle basi l'atleta di Pieris ha impostato l'avvicinamento alle Olimpiadi estive in Giappone. Proprio a Ronchi dei Legionari, infatti, si è svolto, dal 21 al 27 marzo, il ritiro della Nazionale italiana in vista dei Giochi a cinque cerchi in programma a fine luglio. Non solo: perché la preparazione svolta allo stadio "Gregoret" dalle Azzurre ha attivato pure il countdown verso il Campionato europeo seniores, di scena proprio nell'impianto goriziano dal 27 giugno al 3 luglio.
Ronchi dunque "caput mundi" del softball continentale in rosa nonché casa base per la squadra guidata dal neo tecnico – guarda un po', ronchese – Federico Pizzolini. «È un posto speciale per tutte noi. Dopotutto, è dove si sono svolte le preparazioni agli ultimi grandi eventi affrontati, fra cui il Mondiale del 2018. A livello personale, tornare dove sono cresciuta, rappresentando però il mio Paese, mi regala sempre una grande emozione».
Nella "bolla" del raduno Fvg, la compagine tricolore ha potuto così riprendere il suo cammino alla volta del doppio appuntamento internazionale. In sicurezza, di nuovo all'opera sebbene ancora inevitabilmente scossa dalla scomparsa di Enrico Obletter: manager, cuore e mente del progetto Italsoftball, l'allenatore è mancato a 62 anni il 22 di febbraio, privato ai suoi cari dal Coronavirus. «È stato un ritiro particolare, senza contare l'assenza iniziale del nostro attuale ct dovuta alla sua positività, asintomatica, al covid. Dal punto di vista fisico, siamo partite un pochino imballate ma, superata la fatica dei primi giorni, tutte abbiamo cominciato a girare al meglio, anche in termini di gioco».
Ventidue le atlete coinvolte, diverse new entry comprese – all'Europeo andranno in diciassette, in quindici alle Olimpiadi. «Il nostro è un gruppo affiatato: fra noi siamo molto legate, tanto da chiamarci sorelle. L'isolamento della settimana trascorsa a Ronchi, a tal proposito, ha avuto un effetto benefico: ci ha permesso di legare ancora di più e di focalizzarci sull'obiettivo». La meta, ambiziosa e realista al contempo. Il fine duplice di un'estate intensa, ricca di sfide. «Da campioni in carica, l'Europeo lo puntiamo a vincere. Vogliamo ripeterci, magari battendo il nostro record di quaranta fuoricampo, per avvalorare maggiormente la nostra presenza ai Giochi. In Giappone, invece, puntiamo a una medaglia». La formazione padrona di casa, insieme a quella degli Stati Uniti, resta la più accreditata per la vittoria finale. Ma in ottica terzo posto, con sole quattro pretendenti in lizza – oltre alle Azzurre, completano il quadro delle partecipanti Messico, Australia e Canada – tutto è possibile.
Stella del Bollate softball campione d'Italia in carica, da gennaio in forza al Gruppo sportivo esercito, Marta ora punta anche a splendere al di là dei confini nostrani. L'ha già fatto: i titoli continentali del 2019 e 2015 lo dimostrano. Le Premiere cup europee del 2018 e 2017 lo confermano. Nuovi trofei, ad ogni modo, possono sempre servire a ribadire meglio il concetto.

Simone Narduzzi

Marta Gasparotto ha già in bacheca due titoli continentali

Udinese, col Crotone tre punti d'obbligo

Quelle in fondo continuano a perdere: l'Udinese, che fa altrettanto, ringrazia. Nonostante lo stop – il terzo consecutivo – subito in casa il 10 aprile contro il Torino, resta invariato il vantaggio dei bianconeri sul Cagliari, terzultimo, distante ancora undici punti. La salvezza, oramai, è a un passo. Ed è forse per tale motivo che, a otto giornate dal termine del campionato, la dirigenza del club friulano non desiste dal conseguimento del decimo posto in classifica. Le frenate degli ultimi turni hanno minato il percorso delle zebrette, chiamate quindi, sabato 17 aprile, ore 15, a risollevarsi nella sfida a domicilio del fanalino di coda Crotone. In ritiro da martedì 13 proprio in virtù dei tre punti concessi al Toro, De Paul e compagni lavorano per la conquista del successo nel faccia a faccia con l'ultima della classe. La vittoria, in effetti, pare l'unico risultato in grado di stemperare le acredini accumulatesi nelle ultime settimane a causa dei troppi errori commessi dalla banda Gotti: gol mancati, interventi scomposti e non solo. Tutti aspetti da minimizzare – o cancellare, ma abbiamo imparato ad accontentarci – in vista del prossimo impegno in Calabria.

S.N.

DITELO VOI

Il Big bang e Sindone, suggestioni

Caro Direttore,
da molti anni si sostiene che lo studio della Sacra Sindone di Torino coinvolge tantissime discipline dello scibile umano. Tra queste potrebbe essere anche la cosmologia. Se si scoprisse che la Sindone è autentica e si studiasse seriamente questo fenomeno dell'impronta sindonica, si potrebbe intuire qualcosa dell'origine dell'universo. Infatti la lieve bruciatura superficiale sul lenzuolo che forma l'immagine dell'uomo "Gesù" causata dal lampo energetico, segnala un passaggio molto interessante: quello da questa dimensione spazio-temporale a quello del Risorto. Probabilmente in una frazione di tempo piccolissima, ma sconosciuta, tutto il corpo di Gesù ha emanato un'energia che ha causato radiazioni simili ai VUV. Un passaggio "trans-fotonico? Qualcuno ammette che oltre la velocità della luce (circa 300.000 km al secondo) potrebbero esistere nuove dimensioni che non seguono le leggi della nostra dimensione spazio-temporale. Il lampo di luce che ha lasciato l'impronta sulla Sindone ci potrebbe indicare il passaggio dalla dimensione terrena del Corpo di Gesù, a quella Celeste in una frazione indefinibilmente breve di tempo.
Molti scienziati sostengono che il nostro Universo sia iniziato con uno scoppio avvenuto in un tempo brevissimo, il Big Bang. La Sacra Scrittura afferma che tutte le cose che esistono sono state create in Cristo, per mezzo di Cristo ed in vista di Lui. Analogamente al lampo Sindonico, il Big Bang potrebbe essere considerato come una prefigurazione dell'Incarnazione: il Big Bang – l'Evoluzione Cosmica – L'Incarnazione storica di Cristo – La Risurrezione. L'inizio del Big Bang, quindi, potrebbe costituire un prorompere di Cristo dalla dimensione celeste a quella spazio-temporale. Il lampo di Luce sulla Sindone avviene con il passaggio dalla dimensione terrena di Cristo a quella celeste.
Cose molto suggestive che potrebbero indurre gli scienziati più umili ad una seria ricerca sull'origine e sullo scopo dell'Universo.

Pier Angelo Piai
Cividale del Friuli

Nuove forme di energia contro l'inquinamento

Caro Direttore,
in questo momento è importante anche pensare all'inquinamento del nostro pianeta terra, in particolare alla sua atmosfera. La quantità di anidride carbonica immessa dall'uomo nell'atmosfera è superiore a quella che la stessa natura possa compensare, questo comporta dei cambiamenti climatici non indifferenti in particolare lo scioglimento dei ghiacciai ai poli, sulle montagne, l'aumento delle zone aride, la differenza di temperature durante le stagioni, di conseguenza la morte di forme viventi che si stanno estinguendo. La popolazione umana sta aumentando notevolmente soprattutto nei paesi più poveri i popoli hanno bisogno di cibo, acqua, energia, prodotti industriali, è importanti trovare soluzioni.
In particolare utilizzare nuove forme di energia per diminuire la diffusione di anidride carbonica.
L'inquinamento della atmosfera comporta dei danni all'agricoltura, agli edifici e non solo, anche le persone sono colpite ai polmoni dalla quantità di ossidi di diverso tipo con conseguenze tumorali, di cui i più esposti sono i bambini che sono i più fragili.
Ma cosa possiamo fare noi persone ospiti di questo pianeta?
Ebbene dobbiamo aumentare la trasformazione di anidride carbonica in ossigeno e questo può essere effettuato dall'industria vegetale come il processo di fotosintesi clorofilliana prodotta soltanto dalle piante, in particolare gli alberi.
Dobbiamo quindi aumentare la densità degli alberi per accelerare la trasformazione, spargiamo la voce dell'importanza dei boschi, delle foreste, delle piante marine dei giardini, dobbiamo quindi trasformare deserti, steppe, savane, praterie, monti e colline in meravigliosi boschi con laghi artificiali in particolare eseguendo una ricerca per capire quali piante possono vivere in quella zona del pianeta.
Le tecnologie esistono, in particolare i dissalatori per portare l'acqua salata dalle coste in acqua dolce da distribuire soprattutto nelle zone desertiche.
I terreni del deserto o altre zone citate prima dovranno essere preparati. in particolare frantumare le pietre per rendere possibili sulla superficie la formazioni di radici.
E' già evidente che in futuro nasceranno nuove fonti energetiche non inquinanti e nuovi depuratori nel campo industriale.
Procuriamo di aumentare le piantagione di alberi che compenserà l'aumento di anidride carbonica, fatene parola. Dio ci aiuti.

Antonino Ferro
Tavagnacco

Un'amicizia lunga cent'anni tra Padre Gemelli e la prossima beata Armida Barelli

Quel sogno comune di un'università cattolica

Cari lettori della Vita Cattolica, domenica festeggiamo la 97° Giornata per l'Università Cattolica e oggi vi voglio raccontare la storia di un'amicizia santa all'origine dell'ateneo e di come questa parli ancora all'istituzione.
Padre Agostino Gemelli e Armida Barelli, entrambi figli della Milano agiata e indifferente alla religione, incrociano le rispettive strade nel servizio in un istituto per ragazzi poveri ed abbandonati. I due si incontrano nella comune scelta di divergere dai propri natali, marcando una netta differenza rispetto allo stile di vita che la classe borghese aveva loro offerto. Vivendo nella realtà della loro epoca – l'uno reduce dalla delusione socialista, l'altra incaricata dal Papa di fronteggiare la propaganda marxista nelle adolescenti – avvertono come fondamentale l'impegno nella formazione dei giovani, in un'ottica controcorrente rispetto al fascino della scelta di massa, che ponga al centro l'approccio critico al mondo e alla propria fede.
Nel 1919 fondano l'"Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità", a cui poi seguirà l'"Opera della Regalità": organizzazioni al tempo innovative per lo spazio che riconoscevano al laicato nell'opera della Chiesa. Quando nel 1921, assieme ad Olgiati e Lombardo, raccolgono l'esortazione di Giuseppe Toniolo a fondare un ateneo «per i cattolici italiani», la loro missione per la formazione dei giovani arriverà ad una fioritura. L'Università Cattolica del Sacro Cuore risponde, infatti, alla necessità di un ateneo che trasmetta il sapere scientifico alla luce del messaggio cristiano: un approccio, ieri come oggi, controcorrente rispetto ad una cultura che vede scienza e fede come antitetiche e relega la Chiesa ad un ruolo più marginale nell'educazione sociale.
In cento anni di servizio alla comunità, l'Università Cattolica non è venuta meno al coraggio di segnare una strada nuova con viva fede nel Sacro Cuore, al quale la stessa Barelli ha insistito perché fosse intitolato l'istituto. La dedizione di quest'ultima per l'opera ha portato alla creazione delle Giornate per l'Università Cattolica, con lo scopo di raccogliere fondi per l'ateneo: un impegno proficuo che ha aiutato l'istituto a crescere dai primi 68 iscritti del 1921 agli oltre 40 mila attuali.
Il 2021 inaugura il secondo secolo di vita dell'Università nel segno di una delle sfide più gravose che la Cattolica, assieme agli atenei di tutto il mondo, ha dovuto affrontare nella sua storia. Nel pieno della pandemia, formazione, ricerca e responsabilità sociale – le tre missioni dell'ateneo – hanno saputo cambiare forma per adattarsi all'emergenza in corso. A conferma del fatto che nel progetto di Gemelli e Barelli ci fosse una Volontà più grande di loro, quest'anno è stato riconosciuto dal Papa il miracolo attribuito alla donna, autorizzando così la sua beatificazione.
La fede dei fondatori nell'intraprendere una missione educativa controcorrente parla chiaramente a chi oggi cerca la forza di proseguire un cammino formativo in una crisi pandemica che non dà tregua. Il segreto è proprio nelle origini, nel «Sacro Cuore, mi fido di Te» che la Barelli ripeteva nei tempi più bui che l'ateneo ha affrontato.

Alice Dusso

L'agâr

Une vite strambide

di Duili Cuargnâl

"Cussì o vacinarai i talians". Chest il titul in teste dal Corriere della Sera. Se tu viargis cualsisei canâl televisîf o tu scoltis la radio fin de matine tu viodis e tu scoltis simpri la stesse musiche: trôs i contagjâts, trôs i tampons, trôs in terapie intensive e vie. Ogni dì e si po dî ogni ore dal dì. Une ossession che nus perseguite zaromai di passe un an. Numars che nus saltin fûr pai vôi, discôrs che a son simpri chei, di matine fin gnot. Ognuntant cualchi variante, si fâs par mût di dî: l'Italie a colôrs che a mudin seont i numars e la volontât dal guviâr. Ma o sin simpri alì. Ognuntant cualchi altre variante: i comerciants e chei dai ristorants in place a Rome a protestâ par no murî denant dal Parlament. Ma o sin simpri alì.
Par furtune ognuntant cualchi gnove di scree: metùn, al è muart il princip Filip de Anglie. Al veve scuasit cent agns e nol samee che al sedi muart ancje lui di Covid-19. A dî la veretât nol è che nus interessi cuissà ce, j intaresse plui a la sô femine e regjne Elisabete e forsit ai anglès. Ma istes nus samee une gnove che nus discjol de pandemie.
Si crodeve che cul gnûf guviâr di Draghi si tacas a doprâ il timp passât (si è fat, si è proviodût) e no dome il futûr o il condizionâl (si fasarà, si provioidarà…). E invezit ancje il gjenerâl Figliuolo al dopre il futûr: "A rivaran 45 milions di dosis jenfri jugn". Al è stât fat un gnûf di plan di vacinazion. Cuissà. Jenfri ai 20 di avrîl si vares vût di vacinâ 500 mîl in dì e invezit o sin dongje de mitât. In Gjarmanie a son rivâts a 700 mîl, in France sore i 500 mîl, in Spagne parsore i 400 mîl. In Italie no si sa parcè si stente.
Forsit parcè che a mancjn i vacins o forsit no. Invezit di spesseâ te vacinazion, in Italie si piart timp a cori daûr a chei che a son stâts vacinâts di fûr vie. Tanche se il vacin al fos deventât un lus e no une dibisugne par ducj.
Ca di nô ce che al va di voghe al è di tignî siarât dut: ostariis e cafes, ristorants e albiargs, cines e teatris, e vie. No lâ fûr di comun, no lâ fûr di regjon e ce. Siaradis a sangloç ancje lis scuelis e lis universitâts. I anzians ancje lôr internâts tes cjasis par anzians. E ducj obleâts a lâ in mascare siben cence nissun carnavâl.
E ogni dì i boletins di vuere.
Al è di domandâsi no dome cuant ma soredut cemût che o saltarìn fûr di cheste pandemie, o volin dî cun cuâl sintiment. Cualchi spieli si è za viodût. Ma il piês, se o fasarìn a timp, si lu viodarà.
Une buine gnove soredut pe profession di psicoligs e psichiatris.
Par furtune i talians fin cumò a an dimostrât di jessi avonde resilients, bogns di tignî dûr, brâfs tal meti in vore lis regulis. Plui di ce che si sares podût crodi. Forsit la pore le à vinçude sul gust talian di lâ fûr di regule che i talians a clamin fantasie o creativitât. Ma atents parcè che a podaressin piardi la pazience. Visinsi di Ciceron: "Quosque tandem Catilina abuteris patientia nostra?".
Al è miôr no fâ masse calcul su la pazience e movisi tal meti in vore vacinazions e providencis siguris par chei che ju vin obleâts a stâ siarâts.
E par plasê che si dismeti di incussinus simpri cun chei numars che zaromai nus saltin fûr dai vôi.
Sperìn che cu la gnove stagjon si podedi lei sui gjornâi e viodi par television alc di gnûf, di difarent rispiet a la pandemie. No varìn migo di spietâ cumò la fin de regjine de Anglie, che Diu le benedissi…
Nus pâr che sedi avonde sintude la dibisugne di indreçâ un tic cheste vite masse strambide.

TEATRO A UDINE

La 50ª edizione al parco Fortuna sotto un tendone a giugno. Prove on line

Massimo cinque sul palco, ma il Palio teatrale si farà

Una precedente edizione del Palio teatrale studentesco «Città di Udine»

Se nei primi dieci giorni di giugno il Friuli-Venezia Giulia sarà in zona gialla, la cinquantesima edizione Palio teatrale studentesco «Città di Udine» si farà. Non potrà svolgersi in teatro, ma all'aperto, sotto un tendone nel giardino «Fortuna» di piazza Primo maggio – concesso dal Comune di Udine – e in scena non potranno esserci più di cinque attori, però si farà.
Gli organizzatori del Teatro Club all'inizio, visto il perdurare della pandemia, avevano ipotizzato di sospendere la manifestazione o di riproporre un'edizione on-line, come quella dell'anno scorso, ma l'entusiasmo degli studenti li ha fatti tornare sui loro passi. «I coordinatori dei vari gruppi scolastici hanno riferito il fortissimo desiderio dei ragazzi di non rinunciare, ma di provare a fare qualche cosa che assomigliasse il più possibile ad una forma teatrale, seppure più semplice e ridotta». A raccontarlo è Paolo Mattotti, da trent'anni tra i coordinatori del Palio del quale dallo scorso novembre è il nuovo responsabile artistico, dopo le dimissioni di Massimo Somaglino. «L'organizzazione è partita come sempre all'inizio dell'anno scolastico – racconta Mattotti – e già subito sono emerse le difficoltà: le attività erano permesse solo all'interno del gruppo classe, per evitare il contagio. L'entusiasmo dei ragazzi però ci ha fatto superare i problemi, per cui l'unico punto fermo è stato da subito fare il palio in presenza. E per questo era necessario farlo all'aperto. Così sono stati individuati i giardini di piazza Primo Maggio, decidendo di proteggere lo spazio teatrale con un tendone circolare, tipo quelli da circo, ma completamente aperto ai lati, per far circolare l'aria».

Le prove sono già cominciate?
«Sì, ma è stato necessario farle online, attraverso i meeting consentiti dalle varie applicazioni».

Quante compagnie ci saranno?
«Una ventina, poche in meno degli anni scorsi. I gruppi però saranno meno numerosi. In scena potranno recitare, infatti, al massimo cinque ragazzi-attori, distanziati, probabilmente con la mascherina indossata. Una situazione molto particolare. E limitato sarà anche il pubblico: massimo 60 persone a spettacolo, quindi familiari e pochi amici. Sarà un'edizione per l'appunto molto familiare».

Che tipo di spettacoli saranno portati in scena?
«Vista la necessità di gruppi ristretti, si tratta di monologhi o dialoghi con pochi attori, scritti dai ragazzi stessi o da loro adattati partendo da testi teatrali».

Che temi emergeranno?
«I gruppi non ci hanno ancora ufficialmente presentato titoli ed argomenti, ma da quello che ho potuto capire i temi dell'isolamento, della costrizione, del vivere distanziati sono molto presenti. I lavori che si rifanno a testi d'autore sono incentrati sul tema della peste, dell'incomunicabilità, del disagio, quelli scritti dai ragazzi condividono l'esperienza del distanziamento, dolorosa, faticosa e sfiancante alla loro età».

Che significato ha nel secondo anno di pandemia riuscire a fare un evento come il Palio?
«Indica la grande forza di vololontà dei ragazzi di continuare un'esperienza che per loro è importante e a cui non vogliono rinunciare. Speriamo che la situazione della pandemia consenta di realizzare questo sogno».

Stefano Damiani

Marco Colonna a Castions di Strada

In «Offering – playing the music of John Coltrane» – questo il titolo del cd da poco in distribuzione e che ha per protagonista il musicista romano Marco Colonna – c'è veramente tanto del nostro Friuli Venezia Giulia. Innanzitutto il concerto dal quale si è realizzato il cd è quello tenutosi il 4 ottobre scorso nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie di Castions di Strada, nell'ambito di «Musica in villa», la manifestazione organizzata dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli. Oltre alla tecnica sopraffina con il clarinetto basso, del quale «sfrutta» ogni singola possibilità, spesso Marco Colonna utilizza anche il sax sopranino, creando istantaneamente della musica veramente originale, interessante, onirica, emozionante. Registrato in diretta la stessa sera da Riccardo Moro, mixato poi da Enrico Piva (loro sono Au-diolight Service di Rivignano Teor), masterizzato da Tommaso Marletta, la produzione esecutiva vede una fervida collaborazione fra la benemerita etichetta pordenonese Setola di Maiale di Stefano Giust (etichetta radicale di musicisti indipendenti, improvvisatori e compositori che fin dal 1993 vuole porre attenzione su una straordinaria costola che è quella della musica creativa) e la Niafunken di Govind Sing Khurana (da poco selezionata da parte del ministero degli Esteri per uno splendido lavoro videomusicale registrato proprio a Marano Lagunare). La foto che accompagna poi il disco (curato nella grafica da Giustappunto) è di Luca A. d'Agostino. Il concerto di musica in villa è disponibile sul sito www.youtube.com/watch?v=NFdM5NIRbW4

PANORAMA DELLE MOSTRE. Sul sito del Centro Zanussi l'esposizione di Paolo del Giudice

L'orrore della Grande Guerra

La Galleria Sagittaria presso il Centro Culturale Zanussi di Pordenone ha messo on line sul proprio sito una grande quantità di fotografie e filmati relativi alla mostra «Paolo Del Giudice Grande Guerra Volti Momenti Relitti», allestita fino al 2 maggio.
Data l'impossibilità di farlo di persona, una visita virtuale – accedendo al sito www.centroculturapordenone.it – è così sempre possibile grazie al filmato in cui il pittore fa da guida e spiega le sue opere e alle fotografie del centinaio di dipinti esposti. Paolo Del Giudice (Treviso, 1952) presente già nel 2007 alla Sagittaria con la personale «Pietas Mundi», propone una sua personale riflessione sulla prima guerra mondiale iniziata nel 2017, quando fu selezionato insieme a una sessantina di pittori delle Tre Venezie per una mostra itinerante dedicata al conflitto.
Del Giudice si è dunque documentato sugli archivi fotografici disponibili sul web e sulle foto di famiglia poiché, asserisce, «non è nella mia natura dipingere i combattimenti, ma le tracce della guerra: i relitti, i cannoni, le macerie», con largo spazio dato ai ritratti dei soldati dei due schieramenti, contrapposti volutamente ai generali che esibiscono medaglie come corazze. Combattuto in parte all'arma bianca «come nel medioevo», il conflitto è stato l'archetipo di quelli successivi per l'impiego di armi chimiche, cannoni, mitragliatrici, aerei.
Non a caso la prima ispirazione gli è giunta dalla foto della chiesa veneziana degli Scalzi, quella accanto alla stazione, bombardata nel 1915 e che ha reinterpretato più volte.
A questo tema altri se ne sono aggiunti: la terribile vita nelle trincee con ben due quadri dedicati al momento in cui i fanti dovevano uscire allo scoperto, i soldati fucilati, gli alpini condannati alle marce sulla neve, i carri dei profughi, i volti dei soldati, talora impressionanti con le maschere antigas, Maria Bergamas, madre di un soldato disperso e che scelse la salma del milite ignoto. Il suo ritratto di popolana riassume tutto il dolore dei civili. Particolarmente riuscito è il lungo corridoio, dove De Paoli ha esposto piccoli intensi bozzetti dei temi trattati con moltissimi ritratti di fanti appartenenti indifferentemente ai diversi eserciti: «Quasi come una pellicola cinematografica rende l'ossessione e gli stretti spazi della trincea» osserva l'autore.
Una guerra in cui tutti «sono stati ugualmente perdenti» e in cui gran parte del Friuli, del Veneto e del Trentino sono stati distrutti per essere "redenti", una delle tante contraddizioni della guerra.

Gabriella Bucco

80 ANNI. Il 6 aprile del 1941 le truppe italiane invadevano la Jugoslavia, dando inizio a una guerra di tutti contro tutti. Mostra online curata da Raoul Pupo

Soldati italiani posano davanti ad un edificio da loro incendiato

«Fare i conti col nostro passato»

Il 6 aprile del 1941 le truppe tedesche, seguite a ruota da quelle italiane e ungheresi, invasero la Jugoslavia. A ottant'anni di distanza una mostra online – intitolata «A ferro e fuoco» e organizzata dall'Istituto regionale per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri e dal Diparimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste – ripercorre quei fatti, cercando di far luce su un periodo spesso trascurato della storia del nostro paese.

«Quello che è successo in Jugoslavia dopo il 1941 è una delle domande più temute dai miei studenti – spiega il curatore, Raoul Pupo, docente di Storia contemporanea all'Università di Trieste e esperto delle vicende del confine orientale –, per l'enorme complessità del tema. La decisione di Mussolini di invadere la Grecia accende la polveriera balcanica. Italiani e tedeschi immaginavano una "tranquilla" vita di guarnigione come accaduto in Francia e Belgio, invece scoppiano due guerre civili, la resistenza e l'antiguerriglia. Dal 1941 al 1945 la Jugoslavia conta un milione di morti su 15 milioni di abitanti. Ovviamente non pesano tutti sulla coscienza degli italiani, ma ad innescare questo processo è stata l'invasione italo-tedesca».

Professor Pupo, che relazione c'è tra l'invasione e le vicende successive delle foibe e dell'esodo degli istriani e dalmati?

«Sgombriamo subito il campo da equivoci: non c'è alcuna conseguenza diretta, ma il clima d'odio che si creò ebbe un doppio influsso. Con l'invasione del 1941 venne meno il confine italiano stabilito con il trattato di Rapallo, che si dilatò con l'annessione di Slovenia, Dalmazia e Montenegro. Una dimensione "imperiale" che l'Italia non riuscì a mantenere, collassando e tornando alla frontiera del 1920, fatte salve – come due puntini sulla carta – Gorizia e Trieste. Con questo improvviso dilatarsi e ritirarsi del confine, le popolazioni italiane che vi vivevano all'interno si trovarono dall'oggi al domani in un altro Stato, che ribolliva di sentimento di rivalsa e questo portò alle conseguenze note dell'esodo. Un secondo risvolto riguarda le logiche della violenza: è durante l'occupazione della Jugoslavia che si diffonde lo stragismo, cioè l'abitudine di tutte le parti in causa a risolvere i problemi mediante l'eliminazione fisica su larga scala di decine o centinaia di migliaia di civili. Già dopo un anno d'invasione nelle province orientali d'Italia arriva il movimento partigiano di liberazione e con esso la guerriglia: nel 1942 gli italiani commettono quattro stragi a danno di sloveni nelle province di Trieste, Fiume e Gorizia. L'anno successivo lo stragismo si rovescia: le foibe del '43 e al termine della guerra, con una lunga coda fino alla strage di Vergarolla del 18 agosto 1946».

Come sono state trattate queste vicende fin qui?

«Dobbiamo distinguere tra storiografia e consapevolezza storica diffusa. L'occupazione italiana della Jugoslavia è un tema ben studiato, ma non è mai uscito da una cerchia ristretta di cultori della materia. Non è entrato nella memoria pubblica e nemmeno nel patrimonio delle istituzioni. È rimasto sempre in una zona d'ombra».

Cosa è cambiato oggi per permettere questa mostra?

«L'anniversario ha fatto da stimolo, ma la pandemia ci è venuta incontro. Da trent'anni propongo di realizzare qualcosa del genere, ma una mostra fisica è troppo costosa. Nell'ultimo anno, invece, il pubblico si è abituato agli eventi online, da qui l'idea di organizzare una mostra virtuale».

L'obiettivo è smentire il mito, ancora troppo diffuso, degli «italiani brava gente»?

«Una mostra non è sufficiente per scalzare un mito, ma può dare un contributo. Per giustificare il passato controverso che precede l'8 settembre 1943, nella società si è diffusa l'idea che anche quando compiva azioni coloniali o di guerra, l'italiano si comportava bene, in maniera diversa dagli altri, più umana. Ciò purtroppo non è vero, prima dell'armistizio gli italiani non erano vittime, ma facevano vittime. Noi abbiamo scelto soprattutto testimonianze di parte italiana, per far vedere che si trattava di protagonisti e non di vittime che capivano male. Erano gli stessi ordini che dopo il '43 i soldati tedeschi avrebbero eseguito in Italia: incendi, rappresaglie, fucilazioni di ostaggi. La proporzione di prigionieri slavi uccisi per ogni italiano era 10 a 1, secondo alcuni ordini del generale Alessandro Pirzio Biroli anche 50 per 1».

Di fronte alla necessità di fare i conti con il proprio passato, lei parla spesso di purificazione della memoria. Che cosa significa?

«È una categoria che derivo da due persone che ho molto a cuore: uno è il già vescovo di Trieste Eugenio Ravignani e l'altro è don Lorenzo Boscarol, che è stato fondatore della goriziana Concordia et Pax, che si è spesa molto per la riconciliazione tra italiani e sloveni. In primo luogo bisogna riconoscere che in una terra divisa ci sono memorie divise, che sono tutte legittime, perché rappresentano il dolore e la percezione soggettiva. Al riconoscimento delle memorie confliggenti deve seguire il rispetto di quella altrui. La terza fase è quella della purificazione: accettare che nella nostra memoria c'è stato del dolore subito, ma anche inferto e riconoscerne i lati oscuri».

Un primo passo in questo senso è il patrocinio che la mostra ha ricevuto dalla Camera dei deputati.

«Non solo la terza carica dello Stato ha fatto propria questa iniziativa, ma sul piano dei contenuti c'è stata ampia collaborazione: la maggior parte delle foto viene da archivi d'oltre confine, ci sono racconti orali di soldati italiani e testimonianze di vittime documentate dai colleghi sloveni e croati, che riproponiamo in forma originale con i sottotitoli».

I tempi – a 80 anni di distanza – sono maturi per una mostra fisica e un dialogo costruttivo all'interno del sistema paese?

«Bisognerebbe trovare qualcuno che la ospiti nel resto d'Italia, dove queste cose ancora non si sanno. In questa fase l'obiettivo è lanciare un messaggio, per questo risiederà in rete stabilmente. Le prime reazioni sembrano positive, ma bisogna avere pazienza. In primo luogo perché il mito del "bravo italiano" è molto consolidato, veicolato dai media e dal cinema. In secondo luogo tutta l'attenzione della pubblica opinione è dedicata ad altre vicende drammatiche del presente. Quando usciremo da questa crisi spero che lo faremo un po' migliori».

Alvise Renier

«Non c'è alcuna conseguenza diretta tra invasione italiana e foibe ed esodo, ma il clima d'odio che si creò ebbe un doppio influsso: le popolazioni italiane si trovarono in un altro Stato che ribolliva di sentimento di rivalsa; è durante l'occupazione della Jugoslavia che si diffonde lo stragismo»

Il percorso della mostra on-line

La mostra «A ferro e fuoco» è visitabile attraverso un'apposita piattaforma all'indirizzo www.occupazioneitalianajugoslavia41-43.it. La visita si divide in dieci sezioni, i pannelli sono delle pagine web, ognuna corredata da immagini d'epoca e interviste a storici e testimonianze dei sopravvissuti. «Ci sono immagini forti – ha spiegato il curatore, il professor Raoul Pupo – che abbiamo segnalato. Quando le fonti già gridano il loro dolore, è importante che gli storici parlino sottovoce, senza sovrapporre anche il proprio falsetto».

Il percorso di visita inizia presentando i protagonisti e le motivazioni dell'attacco, per poi passare a raccontare le varie fasi dell'occupazione. Fino a due temi centrali: la repressione e i campi di internamento italiani. L'ultima parte è dedicata al tema della rimozione della memoria. La mostra è organizzata dall'Istituto regionale per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri e dal Diparimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste.

Friulanità, varietà, leggerezza: i registri di Radio Spazio

L'informazione

Cosa è successo in Friuli? Tutte le mattine c'è il giornale radio Gr Spazio alle 7.15, 8.15, 9.15 e l'edizione in friulano delle 12.15.

Leggiamo insieme i quotidiani locali. Da lunedì al venerdì, alle 7.45 e alle 8.45, va in onda la Rassegna stampa. Si può ascoltare anche in Podcast dal sito www.radiospazio103.it

Che tempo fa in Friuli? Ogni giorno alle 10.30 e alle 11.30 le previsioni curate dall'Arpa Fvg meteo.

Cjargne in diretta ogni lunedì alle 10 e in replica alle 15 e alle 22

Nella puntata del 19 aprile, **Novella Del Fabbro** parlerà di imprenditoria femminile in Carnia. Intervisterà tre donne che hanno investito capacità, idee e risorse per realizzare i loro progetti. **Martina Copetti**, 27 anni, titolare di "Plantina". Si definisce una fiorista freelance con base a Gemona del Friuli: è specializzata in allestimenti floreali e vegetali eco-sostenibili.

Ci sarà poi **Maddalena Del Fabbro**, 30 anni, che a Forni Avoltri gestisce il bed&breakfast "Durmì e insumiasci" in una casa tipica carnica appena ristrutturata con arredi rustici e confortevoli. Interverrà anche la foodblogger di Sutrio **Chiara Selenati**. Date un'occhiata al suo blog "That's Amore!" e troverete sicuramente una ricetta curiosa da provare.

Le rubriche

Il Friuli a passo di fiaba. Il martedì alle 11.30 e alle 17.30 **Veronica Rossi** ci porta alla scoperta delle leggende popolari. Il 20 aprile il focus sarà sui Krampus insieme all'esperto **Egon Concina**.

La salût no si compre. Il giovedì alle 11.30 e alle 17.30 il medico igienista **Guglielmo Pitzalis** approfondisce varie tematiche legate al vivere bene. Il 15 aprile farà il punto sulla situazione Covid 19 e la campagna vaccinale.

Apriti cielo. Il mercoledì alle 6, alle 13.30 e alle 19.40 la rubrica promossa dalla pastorale giovanile del vicariato urbano di Udine. Il 14 aprile interverrà don Lorenzo Magarelli, di Trieste.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ *Gr Nazionale : 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ *Gr REGIONALE 7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ *Gr RADIO VATICANA : 8.00, 14.00* ■ *Meteo: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Spazio Cultura**
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Spazio Cultura**
09.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio Economia** *con Marino Firmani*
Giovedì: **Bar Sport** *con Mattia Meroi*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Martedì:* **Il friuli a passo di fiaba**, *con Veronica Rossi*
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito **Ecclesia** (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int**
14.30 *Mercoledì:* **Le imprese e il territorio**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Le imprese e il territorio** *a cura di Confartigianato Udine*
Martedì: **Spazio Benessere**
Mercoledì: **Spazio Economia**
Giovedì: **Bar Sport**
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *Lunedì:* **Borghi d'Italia**
Martedì: **Il friuli a passo di fiaba**
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.00 **Sotto la lente**, attualità friulana,
18.30 **Spazio cultura**
Il territorio parla *di Inblu*
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta (**fino alle 06.00)

SABATO

■ *GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI* ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ *GR NAZIONALE INBLU: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ *Gr RADIO VATICANA : 8.00, 14.00*

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **Memorie dal Friuli**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ Glesie e int
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Dute une comedie**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Glesie e Int**
17.30 **Santa Messa in marilenghe** in diretta dall'Oratorio della Purità
18.30 **La salût no si compre**
19.00 **Glesie e int**
19.30 **Memorie dal Friuli**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Stars Parade** *di Inblu*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

6.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco**
e **Sotto la lente**
8.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.15 Il **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Dute une comedie**
13.30 **Sotto la lente domenica**
14.00 **Memorie dal Friuli**
15.00 **Stars Parade** *di Inblu*
16.00 **L' ispettore rock** (replica)
17.00 **Cjase nestre** (replica)
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Spazio benessere**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Borghi d'Italia**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **C'è sempre una canzone**
22.00 **Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta**

L'app Immuni non è defunta. Si rilancia più potente. Conviene servirsene

WEB

Che fine ha fatto Immuni, la famosa applicazione per telefono cellulare promossa dal Governo con l'obiettivo limitare i contagi da coronavirus? I dati mostrano che gli italiani – ma forse in primis i Governi che si sono succeduti in quest'anno di pandemia – hanno parcheggiato l'app nel dimenticatoio del cellulare. Sempre che ci sia mai stata, sul cellulare.

Eppure da pochi giorni gli sviluppatori di Immuni hanno aggiornato l'applicazione con una nuova importante funzionalità: chiunque, positivo al virus, può avviare il tracciamento dei propri contatti in autonomia, senza cioè l'ausilio degli operatori sanitari. Fino a qualche giorno fa tale passaggio era appannaggio di questi ultimi i quali, in evidente affanno, si sono ritrovati a essere il collo di bottiglia di un sistema altrimenti molto efficace. In poche parole, con il nuovo aggiornamento si salta un passaggio e si velocizza di diversi giorni l'invio delle notifiche di "contatto a rischio" con le persone incrociate da Immuni nelle ultime due settimane. È la procedura del cosiddetto contact tracing, ossia il tracciamento dei contatti a rischio. I tempi della prima versione del contact tracing, talmente lunghi da risultare il più delle volte inutili al fine di impedire la proliferazione dei contagi, sono stati la principale causa di insuccesso di Immuni. A oggi l'app risulta scaricata su poco più di 10 milioni di dispositivi, a fronte dei 36 milioni necessari per una copertura appena sufficiente della popolazione italiana. E dire che, per una volta, il nostro paese era risultato all'avanguardia europea, sviluppando un'applicazione dotata di tutte le caratteristiche migliori per rallentare il virus: massima tutela della privacy, velocità, basso consumo energetico, composizione dei file verificabile da chiunque, compatibilità con analoghe app di altri stati europei, eccetera.

Lascia l'amaro in bocca constatare che questo nuovo aggiornamento era disponibile già da alcuni mesi, tant'è vero che già a fine febbraio aveva ricevuto il nulla osta da parte del Garante per la Privacy: mancava soltanto l'OK del Ministero della Salute, titolato alla gestione di Immuni. L'ennesimo ritardo, di oltre un mese e mezzo, si spiega soltanto con una scarsa considerazione da parte del Governo di quello che poteva essere uno strumento formidabile per il contrasto all'epidemia. Dallo scorso 15 giugno, data del suo avvio già di per sé ritardato, Immuni è stato utilizzato da 16.194 persone positive al coronavirus, inviando 95.733 notifiche di contatto a rischio. Numeri irrisori, se pensiamo che in un solo giorno si sono spessissimo conteggiati ben più di 16 mila contagi. Il nuovo aggiornamento è in sé utilissimo e davvero permetterebbe di avviare un contact tracing finalmente efficace, ma di campagne informative per un rilancio dell'applicazione non si vede traccia. Ed è un grande, grandissimo peccato.

Giovanni Lesa

lis Gnovis

NUUK. Stop al sfrutament minerari

L'«Inuit Ataqatigiit», ch'al è il partît de Comunitât native dai Inuit, al à vinçût lis votazions in Kalaallit Nunaat/Groelandie, cjapant il 36% dai vôts. Il moviment si è presentât cuntun programe ambientalist ch'al previôt di fermâ il sfrutament minerari de isule, dulà ch'a esistin massimementri jaciments preziôs di tieris raris e di urani. Il 90% dai abitants de Groelandie a partegnin al popul Inuit.

MILAN. Lis scuelis di marilenghe

Ator par dute l'Italie, dal Nord al Sud, a son daûr a moltiplicâsi lis «Scuole di lingua madre». Sul stamp di ce che di agns e agnorums si fâs za in mieze Europe, gjenitôrs e clapis culturâls des Comunitâts dai emigrants implantâts chenti a inviin esperiencis didatichis par che lis gnovis etis a conservin lis fevelis dai vons: rumen, arabic, albanês, spagnûl, cinês… Tal numar dal mês di Avrîl, il mensîl d'informazion indipendent «Altreconomia» al fronte la cuistion intal servizi di Ilaria Sesana «A scuola di lingua madre». Fra lis esperiencis plui interessantis, a jentrin lis «Scuole della domenica» des Comunitâts ucrainis de Lombardie, ch'a son stadis studiadis di Paola Bocale de Universitât da l'Insubria, cu la sô colleghe Khrystyna Krychkovska.

PORDENON. Petizion su la «Rai»

«Se tu vûs ben al Friûl e ae lenghe furlane ti invidi a firmâle e a invidâ i tiei amîs e ducj chei che tu puedis a fâ ancjetant»: chel chi al è l'invît firmât di Diego Navarria par compagnâ la petizion «online» ch'e domande a la «Rai» notiziaris informatîfs radiofonics e televisîfs par furlan; la creazion a Udin di une struture autonome dedicade a radio e television par furlan, cun personâl specializât; risorsis finanziariis e invistiments struturâi; e il potenziament dai uficis di Udin e la ricostituzion dai uficis di Pordenon e di Gurize. Il document, ch'al à par destinatari il president «Rai», Marcello Foa, al pues jessi firmât a la direzion http://chng.it/zHPxhNBX. L'iniziative e je partide za fa cualchi dì par vie che, ai 29 di Avrîl, e scjât la convenzion fra guvier talian e «Rai» su lis trasmissions par furlan.

CORMÒNS. Un «Biotop» pal Bosc Disot

Tai uficis regjonâi che si ocupin de Leç 30/1996 e des Diretivis comunitariis «Habitat» e «Uciei», e je rivade la domande uficiâl par ch'al sedi declarât «Biotop naturâl» dut il Bosc Disot, al ven a stâi dute chê grande zone umide, daprûf de Vierse, tal Comon di Cormòns. Par agns, dute chê zone e je stade une gjave di arzile, ma dopo che l'ativitât di estrazion si è fermade la nature e à tornâi a dâi la volte. Dai 55 etars dal teritori, 11 a son ocupâts di aghis, dulà ch'a cjatin bonstâ 32 speciis di uciei, 9 speciis di anfibis e 9 speciis di mamifars, comprendudis cualchis cetant raris e protezudis. La propueste di conservazion e di valorizazion e je stade fate di «Legambiente» Gurize.

Miercus 14	S. Valerian martar	Domenie 18	Dedicazion D. Udin
Joibe 15	Ss. Basilisse e Anastasie m.	Lunis 19	S. Eme di Gurk vedue
Vinars 16	S. Bernardete	Martars 20	S. Sare di Antiochie
Sabide 17	S. Nicêt pape	Il timp	Timp umit e cualchi ploie.

Il soreli Ai 14 al ieve aes 6.22 e al va a mont aes 19.53.

La lune Ai 20 Prin cuart.

Il proverbi Confessâsi e no mendâsi si va a risc di danâsi.

Lis voris dal mês Semenait o riplantait ogni sorte di verdure e di ortaie: sparcs, articiocs, cudumars, verzis, ...

Intun mâr di scovacis

Lis Glesiis talianis si confrontin su la curie dal teritori

San Zorç di Noiâr (cun 7), Monfalcon e Davian (cun 5), Gurize e Udin (cun 3), Sacîl e Pordenon (cun 2): a son i Cumons piês te note spaventevul e vergognose dai teritoris furlans cul numar plui alt di «Sîts contaminâts», al ven a stâi cun lûcs dulà che i limits di contaminazion e di concentrazion dal incuinament, stabilîts tal Decret legjislatîf 152/2006, a son superâts. Ma la realtât e je plui grivie inmò a cjalâ la distribuzion dai procediments di bonifiche e lis areis interessadis, provincie par provincie. In chest câs, o vin il Friûl udinês cun 547 procediments, ch'a interessin 9 mil e 731 etars; il Friûl di Soreli amont cun 327 procediments su 3 mil 848 etars; e il Gurizan cun 174 procediments su 653 etars.
Il stât de Patrie, te vuere cuintri dal invelenament, al è tamesât te prime edizion dal scandai «Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali», saltât fûr tal mês di Marc, par cure dal Sisteme pe protezion dal ambient di «Ispra», l'Istitût superiôr pe protezion e pe ricercje ambientâl. Il studi, cuntun «Focus» di sis façadis dedicadis al Friûl e a Triest, al pues jessi scrutinât tal lûc www.isprambiente.gov.it/files2021/pubblicazioni/rapporti/rapporto_bonifiche_siti_locali.pdf.
Cheste leture e ven a bon par ingrampâ la necessitât de convigne convocade in Acerra des Comissions episcopâls pal Servizi de Caritât e de Salût (ch'e je direzude dal Arcivescul di Gurize, monsignôr Carlo Maria Redaelli) e pes Cuistions sociâls, pal Lavôr, pe Justizie e pe Pâs.

Il «Rapporto Ecomafie» al denunzie 166 delits te gjestion des scovacis in Friûl-V. J.

In Friûl e a Triest, a son mil 234 i Sîts jentrâts intun procediment di bonifiche

Ai 17 di Avrîl, te citât de Campanie epicentri de «Tiere dai Fûcs», si discorarà su «Custodire le nostre terre. Salute, Ambiente, Lavoro». Lis voris a podaran jessi seguidis tal cjanâl www.youtube.com/ceipastoraledella salute.
«Sîs agns daspò de publicazion de Letare enciclîche Laudato si' – a marchin i Vescui de «Cei» – al conven verificâ cemût che chel document al à stât acolt e comprendût, par rifleti sul impat ch'al à su la salût de int, sul ambient e su lis dinamichis sociâls e dal lavôr il fat di no vê curie dal Creât».
In mût speciâl, a son invidâts a la convigne i Vescui e i puartevôs des 78 Glesiis talianis che, sul so teritori, a sceugnin confrontâsi cui efiets negatîfs e cui procediments intrigôs pal recupar tant dai miârs di Sîts d'interès regjonâl (in Friûl e a Triest a 'nd è mil 234) che dai 43 Sîts notâts tal «Programe talian di bonifiche» dai Sîts d'interès statâl («Sin»), ch'al ten cont des contaminazions ambientâls, dal pericul sanitari e dal chivalì sociâl. In spiete dal apontament su «Custodire le nostre terre», i Vescui de Campanie a àn comentât il studi dal Istitût superiôr di Sanitât ch'al à ricognossût une «part causâl o con causâl dai scovaçârs» tai ecès di mortalitât e d'incidence dai tumôrs te «Tiere dai Fûcs». La colaborazion fra ducj – a bramin i Vescui, sclarint obietîfs ch'a tocjin ogni part dal teritori e ogni regjon – e varès di profondîsi in mût di «blocâ ogni ativitât di smaltiment des scovacis ilegâl e fûr control; di bonificâ i Sîts; di svilupâ il cicli virtuôs de gjestion des scovacis; di ativâ un plan pal control epidemiologjic permanent; di svilupâ ativitâts educativis par fâ cressi la responsabilitât di ducj».

Mario Zili

Messe par furlan

La Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 17 di Avrîl al cjantarà messe pre' T. Cappellari. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

PUCEFADIE
s.m. = scansafatiche
(nome composto dai sostantivi pùce "puzza", dal latino pūtēre "puzzare", e fadìe "fatica", forma nominale derivata da fatigare "far morire di stanchezza (utilizzato in origine per gli animali)")
Oh ce doi fradis pucefadiis!
Oh che due fratelli scansafatiche!

PULVIN
s.m. = polvere sottilissima che ogni soffio solleva, polverio *(dal latino pulvis "polvere")*
Mi e lât il pulvin tai voi.
La polvere mi è andata negli occhi.

PULÎT
agg. = curato, lindo, liscio; civile, educato (maggior uso) *(participio passato di pulire, a sua volta dalla voce dotta latina polīre "rendere liscia, levigata, lucida una superficie; togliere la scabrosità; lucidare")*
Il to morôs al è dabon ben pulît.
Il tuo fidanzato è davvero curato.

PUIÛL
s.m. = ballatoio, parte essenziale della casa rustica *(dal latino *podiolum "piccolo poggio", diminutivo di podium "poggio")*
Taresie si met masse dispès sul puiûl.
Teresa si mette troppo spesso sul ballatoio.

PUPILÂ
v. = tutelare; incentivare *(forma denominale di pupìl "pupillo", dal lat. pūpillus "fanciullo minorenne")*
I fruts a van pupilâts ma no masse spes!
I bambini vanno incentivati ma non troppo frequentemente!

PURCJINEL
s.m. = burattino; anche gaglioffo, malvivente
(dal nome della maschera napoletana pulcinella, dal latino tardo pullicinus "pulcino", da pullus "pollo", da qui il senso di "persona sprovveduta, impacciata", da confrontare con purcjinèle "pagliaccio, pulcinella", usato in friulano in senso spregiativo come i suoi sinonimi)
E à preferît lassâ Toni par chel purcjinel di Meni.
Ha preferito lasciare Antonio per quel burattino di Domenico.

PRIMA SERATA

LO SGUARDO DELL'ANIMA

Su Telefriuli la Giornata della terra dalla Polse di Zuglio

La puntata de "Lo sguardo dell'anima" in onda domenica 18 aprile alle 10 su Telefriuli accenderà i riflettori su Zuglio, cuore della Carnia cristiana. Proprio a Zuglio, al centro "La Polse di Cougnes", è presente infatti una fervida attività culturale che pone al centro tematiche di tipo ecologico. In vista della Giornata mondiale della Terra (22 aprile), l'ecologia sarà al centro della puntata condotta da Anna Piuzzi e don Daniele Antonello. Un'ecologia non limitata alla sola sfera ambientale ma aperta alla dimensione integrale che unisce il creato alla persona. Ospiti della trasmissione il parroco di Zuglio e animatore della Polse, don Giordano Cracina, Leonardo Torossi del movimento "Per un Fvg più pulito", Sara Soravito del gruppo Fridays for Future Carnia e Luca Grion, direttore della Scuola diocesana di Politica ed Etica sociale. La trasmissione sarà disponibile anche sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine.

RETI	GIOVEDÌ 15	VENERDÌ 16	SABATO 17	DOMENICA 18	LUNEDÌ 19	MARTEDÌ 20	MERCOLEDÌ 21
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 UN PASSO DAL CIELO 6, serie Tv con Daniele Liotti 23.40 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CANZONE SEGRETA, show musicale con Serena Rossi 00.05 Tv7, settimanale	15.45 A sua immagine, rubrica 16.45 Italiasì!, rubrica 18.45 L'eredità weekend, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TOP DIECI, show con C. Conti 00.10 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità weekend, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA COMPAGNIA DEL CIGNO 2, serie Tv con Alessio Boni 23.55 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA FUGGITIVA, serie Tv con Vittoria Puccini 23.25 Settestorie, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie Tv con Luca Zingaretti 23.30 Porta a porta, talk show	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA, documentari con Alberto Angela 23.50 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 ANNI 20, inchieste e reportage con Francesca Parisella 23.05 9-1-1, telefilm	17.15 Squadra speciale Cobra 11 18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.05 Clarice, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, rubrica 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm con M. Peregrym 21.50 Blue bloods, telefilm	18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Hawaii Five O, telefilm 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 21.50 Bull, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 TUTTE LO VOGLIONO, film con Enrico Brignano 22.55 Insensibile, teatro	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show comico con Enrico Brignano 22.50 Fuori tema, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Ncis New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 GAME OF GAMES, show con Simona Ventura 23.20 90° minuto, speciale
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 IL PROFESSORE CAMBIA SCUOLA, film con D. Podalydès 23.15 Illuminate, documentario	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 GOMORRA - NEW EDITION, film con Toni Servillo 23.30 Quante storie, rubrica	17.25 Report, reportage 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 CITTÀ SEGRETE, reportage introdotti da Corrado Augias 00.35 Che ci faccio qui, reportage	13.00 Il posto giusto, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, talk show 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 23.55 Mezz'ora in più, talk show	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 In barba a tutto, show	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 COCKTAIL PER UN CADAVERE, film con J. Stewart 22.40 Indagine ai confini del sacro	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 FROST/NIXON IL DUELLO, film con Frank Langella 23.15 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 BASTA GUARDARE IL CIELO, film con Sharon Stone 23.05 Today, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 SEASIDE HOTEL, serie tv con Amalie Dollerup 23.10 In licenza a Parigi, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 LA BIBBIA, serie Tv con Juan Pablo Di Pace 22.45 Allievi giovani medici, doc.	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 NON MANGIATE LE MARGHERITE, film con D. Day 23.10 Cocktail per un cadavere	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Italia in preghiera 21.40 QUESTA È VITA, rubrica con Arianna Ciampoli 23.50 Compieta
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 FELICISSIMA SERA, show comico con Pio e Amedeo 01.05 Striscia la notizia, show	15.30 Verissimo, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI - IL SERALE, talent show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, show	14.50 Domenica live, contenitore 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 AVANTI UN ALTRO! PURE DI SERA, gioco con Paolo Bonolis 00.45 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO, film con A. Siani 23.30 X-style, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 BUONGIORNO, MAMMA!, serie Tv con Raoul Bova 23.30 Maurizio Costanzo show
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 LA FREDDA LUCE DEL GIORNO, film con Henry Cavill 23.15 Split, film	18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 SEGNALI DAL FUTURO, film con Nicolas Cage 23.50 Arac attack, film	16.10 Le avventure di Spirou & Fantasio, film 18.05 Camera cafe, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 REX - UN CUCCIOLO A PALAZZO, film d'animazione	16.20 Lethal weapon, telefilm 18.10 Camera cafe, sit com 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 LOGAN - THE WOLVERINE, film con Hugh Jackman 00.05 Pressing Serie A, rubrica sp.	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 FAST & FURIOUS 6, film con Vin Diesel 23.55 Tiki taka, talk show sportivo	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show e reportage con Alessia Marcuzzi 01.05 A.P. bio, sit com	18.20 Il punto Z, rubrica 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 SEGNALI DAL FUTURO, film con Nicolas Cage 23.50 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 Ucciderò Willie Kid, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.50 Senilità, film	16.05 La donna che visse due volte 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Motive, telefilm	19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE, film con Fernandel 23.45 Absolution, film	14.30 Fermati, o mamma spara 16.15 Maverick, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 ALLIED, film con Brad Pitt 00.00 Il collezionista, film	16.55 Walker Texas Ranger - Zona di guerra, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro	17.00 Il vendicatore del Texas 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 Doppia personalità, film	16.50 La signora prende il volo 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.40 Confessione reporter
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	18.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 EDEN: ANTROPOCENE TERRA, ARIA E ACQUA, rubrica con Licia Colò 01.10 Otto e mezzo sabato	14.00 A te le chiavi diario, rubrica 14.40 Il buio oltre la siepe, film 17.00 Lie to me, telefilm 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 CHERNOBYL, serie Tv con Emily Watson 00.40 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, talk show 19.00 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 McGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 CRIMINAL MINDS, telefilm con Shemar Moore 23.35 Murder maps: Barbablu Henri Desire Landru, doc.	15.50 Ransom, telefilm 17.25 McGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.45 Criminal minds, serie Tv 21.20 IP MAN 2, film con Donnie Yen 23.15 Narcos: Mexico, serie Tv	15.45 Marvel's runaways, telefilm 17.30 Gli imperdibili, magazine 17.35 McGyver, telefilm 21.20 LA UNIDAD, serie Tv con Nathalie Poza 23.15 Unit 7, film	15.50 Batman, serie Tv 17.30 MacGyver, telefilm 21.20 LA VENDETTA DI UN UOMO TRANQUILLO, film con Antonio de la Torre 22.55 Criminal minds, film	15.55 Ransom, telefilm 17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 REVOLT, film con Lee Pace 22.50 L'ora nera, film	17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 12 SOLDIERS, film con Chris Hemsworth 23.35 Wonderland, magazine	17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 LA STIRPE DEL MALE, film con Allison Miller 22.50 Revolt, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.35 Hugo Pratt, documentario 20.30 Museo con vista, doc. 21.15 GRANDE MUSICA NELLA CITTÀ PROIBITA, musicale 23.10 Led Zeppelin video biografia, documentario	19.35 I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado, documentario 20.30 Museo con vista, doc. 21.15 ART NIGHT, «Dipingere il mare» 23.15 Save the date, rubrica	20.45 Y'Africa, documentario 21.15 IL SANGUE E LA NEVE. MEMORANDUM TEATRALE SU ANNA POLITOVSKAJA, teatro con Ottavia Piccolo 22.15 Personaggi in cerca d'attore	18.35 Grande musica nella città proibita, musicale 20.30 Piano pianissimo, rubrica 20.45 Y'Africa, documentario 21.15 RISVEGLI, «Le isole Svalbard» 22.10 Di la dal fiume e tra gli alberi	19.30 I più grandi musei del mondo: San PietroBurgo l'Ermitage 20.25 Museo con vista, doc. 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Narratore dell'avvenire» 22.15 Il vegetariano, film	18.15 Piano pianissimo, doc. 18.25 I più grandi musei del mondo 20.25 Museo con vista, doc. 21.15 QUANDO PARLA IL CUORE, film con Sridevi 23.30 Kurt & Courtney, doc.	19.30 I più grandi musei del mondo 20.25 The art show - Lo spettacolo dell'arte, doc. 21.15 LA TRAVIATA, opera di Giuseppe Verdi 23.30 Devo in concerto, music.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.00 Il vendicatore di Jess il Bandito, film 17.40 Capitan Apache, film 19.25 Stanlio e Ollio, film 21.10 CAPTAIN PHILLIPS, film con Tom Hanks	16.05 Vento di terre lontane, film 17.55 Solo contro tutti, film 19.30 Stanlio e Ollio, corto 21.10 A SPASSO NEL BOSCO, film con Robert Redford 23.00 White Oleander, film	14.10 Passione sinistra, film 15.50 A spasso nel bosco, film 17.40 Tutti i santi giorni, film 19.30 Tutta colpa del vulcano 21.10 THE WIFE, film con G. Close 22.55 La duchessa, film	16.00 La duchessa, film 17.55 Occhio alla penna, film 19.40 Totò cerca casa, film 21.10 LA LEGGENDA DI UN AMORE, film con Drew Barrymore 23.15 Vento di passioni, film	15.55 È tornato Sabata... hai chiuso un'altra volta, film 17.50 Il vendicatore di Jess il bandito 19.30 W la foca, film 21.10 L'UOMO DI LARAMIE, film con James Stewart	19.15 Patroclooo!... e il soldato Camillone grande, grosso e frescone, film 21.05 Obiettivo mondo, rubrica 21.10 SULLA MIA PELLE, film con Alessandro Borghi	15.45 I 4 inesorabili, film 17.25 Piedone l'africano, film 19.25 I due figli di Trinità, film 21.10 MAI STATI UNITI, film con Vincenzo Salemme 22.45 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Amsterdam, Londra, New York. Tre città alla conquista del mondo; Conquistadores» 23.10 Storie della Tv, film	19.35 Viva la storia, documentario 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Barbato Marrazzo» doc. 22.10 Il segno delle donne, doc.	20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 UOVA DI GAROFANO, film con Lou Castel 23.00 Quando i tedeschi non sapevano nuotare, doc.	20.15 Biografie, documenti 20.50 Nero napoletano, doc. 21.15 La nuova Canzone Napoletana 21.40 PASSIONE, film documentario 22.55 Tam tam 1983: nello spazio di Clarke, documentario	19.35 Viva la storia, documentario 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Catania» doc. 22.10 Italia. Viaggio nella bellezza	19.35 Viva la storia, doc. 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA, «L'assedio di Vienna» doc. 22.10 La guerra segreta, doc.	19.35 Viva la storia, doc. 20.05 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 PIETRE D'INCIAMPO, «Famiglia Baronicini. Bologna» 21.40 I Kennedy, documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	13.15 Family salute e benessere 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 ECONOMY FVG 22.15 Sportshow	15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.45 Chi non fa non falla 21.00 TAJ BREAK	14.15 Isonzo news 14.30 Poltronissima 18.45 Le peraule de domenie 19.20 Basket UEB Gesteco Cividale 21.30 THE BEST SANDWICH 22.30 Start	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 17.45 Ueb friends 19.15 Dante par furlan 19.45 A tutto campo 20.55 REPLAY	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Taj break 17.45 Telefruts - cartoni animati 20.45 Chi non fa non falla 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	14.30 Bianconero XXL 17.45 Telefruts - cartoni animati 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.45 Chi non fa non falla 21.00 LO SCRIGNO	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.15 POLTRONISSIMA 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.15 Salute & benessere 17.30 Amarcord - Sintesi di storia 18.30 Business voice 19.30 Cocktail mania 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.30 Cocktail mania	15.00 Pomeriggio calcio 18.00 L'arte dei fiori 18.30 Esports arena 19.30 Benvenuto al bar...giggia 21.00 10 ANNI DI NOI 22.15 Tam Tam	11.30 Fvg motori 12.45 Pagine d'artista 14.00 Studio & stadio 18.00 Dieci anni di noi, 2011-2021 19.30 Surgic touch 20.00 BASKET	14.00 L'agenda di Terasso 20.30 Musica e... grandi concerti Amy Whynhouse 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI	17.30 Basket OWW Udine vs Tortona 19.30 Basket time 19.50 La salute vien mangiando 21.00 UDINESE TONIGHT 23.30 Primo piano Brachino	16.30 Si live 17.15 Ricette da gol 17.30 Basket Treviso vs Sassari 19.30 Salute & benessere 21.00 BASKET A NORDEST 23.30 Salute & benessere	17.15 Music machine 17.30 I nostri primi 10 anni 18.30 Fvg motori 19.30 Digital goal 21.00 GLI SPECIALI DEL TG 23.30 Magazine Serie A

È il lavoro povero, sfruttato e sottopagato – a giudizio di Marina Brollo – il rischio maggiore oggi che mette a repentaglio il fondamento democratico

Il diritto alla formazione è il nuovo articolo 18

La pandemia non ha causato solo una carenza di opportunità di impiego, ma ha anche contribuito ad accrescere la povertà nel lavoro. Quest'ultima è la condizione di chi, pur avendo un'occupazione, viene sfruttato e sottopagato, tanto da non poter mantenere un livello di vita dignitoso. Un fenomeno che, secondo la professoressa Marina Brollo, docente di diritto del lavoro all'Università di Udine, «mette in discussione lo stesso fondamento della democrazia».

Professoressa, chi sono i lavoratori poveri in Italia?

«In passato il lavoro era la principale via d'uscita dalla povertà, oggi invece, anche nei Paesi sviluppati e ricchi, si moltiplicano le condizioni di lavoro che non proteggono dalla povertà e dal rischio di esclusione sociale. Basti pensare ai lavoratori a orario ridotto o a chiamata, persino ad alcuni autonomi. Ciò significa essere poveri nel presente, ma anche nel futuro, perché se il salario è basso, lo sarà anche le pensione. Nell'attuale scenario, di quarta rivoluzione industriale, la figura dei riders è diventata il simbolo dei lavoratori sfruttati».

Se esistono delle stime, quali sono i numeri del lavoro povero nel nostro Paese?

«La pandemia ha causato una polarizzazione del mercato, creando lavoratori di serie A e altri di serie B: a peggiorare sono le condizioni di chi già era vulnerabile. L'ultimo rapporto Caritas sulla povertà in Italia, registra un incremento del 12,7% del numero di persone seguite nel 2020 rispetto all'anno precedente. Il record degli assistiti si è registrato nei mesi del primo lockdown, con 450 mila persone che hanno chiesto aiuto tra marzo e maggio. Ad avere ricadute più gravi sono le fasce deboli: giovani, donne e immigrati».

Sono previste censure per i datori di lavoro che non garantiscono la qualità dell'impiego?

«La dimensione sanzionatoria in sede civile o penale resta sempre una regola ex post, cioè a rapporto di lavoro concluso, poco efficace per prevenire e garantire un'esistenza libera e dignitosa grazie al lavoro, come invece recita l'art. 36 della Costituzione».

Quali politiche di contrasto al lavoro povero si possono mettere in campo?

«Esistono i tradizionali sostegni assistenziali, come il reddito di cittadinanza e di emergenza, oppure freni normativi, come il blocco dei licenziamenti. Queste misure proteggono il lavoro, ma hanno un grande difetto: il loro costo elevato va a discapito delle risorse destinate ai giovani del futuro. L'attenzione dovrebbe spostarsi dalle misure economiche a quelle che valorizzano il capitale umano».

Lei coordina un progetto nazionale di ricerca triennale proprio su questo tema. Su quali ambiti vi state concentrando e quali sono i risultati attesi?

La nostra ricerca universitaria oltre a Udine coinvolge gli atenei di Bologna, Milano e L'Aquila e si concentra sulla professionalità come leva essenziale per un'esistenza libera e dignitosa. Il nodo cruciale per il lavoratore è diventato quello dell'aggiornamento flessibile: sapersi adattare in base al cambiamento del contesto. Se vogliamo proteggere i lavoratori dobbiamo formarli e in questo senso l'università deve recuperare un ruolo da protagonista, per creare un ponte tra istruzione e lavoro.

In passato è forse mancato questo accento sulla formazione?

«L'istruzione ha sempre avuto una scadenza: termina quando si entra in azienda. Dobbiamo cambiare prospettiva, la formazione continua anche dopo e può essere a doppio livello di marcia: il docente aggiorna gli studenti e questi ultimi lo arricchiscono con la loro esperienza. Il diritto alla formazione è il nuovo articolo 18, il miglior strumento per la tutela dei lavoratori. Non a caso, ci sono già cambiamenti in atto in questo: il contratto dei metalmeccanici prevede già questo nuovo diritto, seppur in forma debole e ambigua. È una luce di futuro».

Un primo esito del lavoro del suo gruppo di ricerca è un ciclo di quattro seminari che si potranno seguire sul canale YouTube "Play Uniud". Quali sono i temi trattati?

Siamo partiti il 9 aprile parlando di professionalità come strumento di occupabilità. Giovedì 13 maggio i colleghi dell'Università dell'Aquila si occuperanno di povertà dei lavoratori. L'Università di Milano Statale sarà di scena venerdì 21 maggio con un approfondimento sulla dignità del lavoro. Chiude l'Università di Bologna, venerdì 18 giugno, con un appuntamento dedicato alle politiche di contrasto al lavoro povero.

Alvise Renier

Settore legno

Anpal: già nel 2022 si tornerà ai livelli occupazione pre-Covid

Secondo le stime di Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, già a partire dal prossimo anno si potrebbe tornare ai livelli occupazionali pre-Covid. Una dettagliata analisi pubblicata a inizio aprile sul sito dell'agenzia riporta che nei prossimi cinque anni, a livello nazionale, aumenterà notevolmente il fabbisogno di addetti per alcune specifiche filiere produttive: commercio e turismo (+ 700 mila occupati), salute (+ 500 mila), costruzioni e infrastrutture (+ 200 mila) e "meccatronica e robotica" (+ 180 mila lavoratori). In Friuli Venezia Giulia è il settore legno e arredo a destare grandi aspettative, frutto anche degli accordi siglati negli ultimi mesi dalla regione con l'Istituto Malignani, la Fondazione Casa dell'Immacolata e i comuni del Distretto della sedia, volti a formare nuovi addetti. Tutta la filiera conta 2000 imprese e 22 mila lavoratori, che pongono la regione al terzo posto in ambito nazionale in termini di numerosità degli occupati, secondo gli ultimi dati Federlegno, aggiornati al 2019. Il fatturato complessivo è stimato attorno ai 3,5 miliardi e di fatto vale il 14% dell'intero comparto manifatturiero regionale. Non a caso il portale www.offertelavoro.regione.fvg.it registra un aumento di ricerche di personale in questo settore. L'azienda Rustik, con sede a Moimacco, cerca un tappezziere da assumere con contratto a tempo determinato di sei mesi. Altre opportunità riguardano un'azienda attiva nel comune di San Giovanni al Natisone, che cerca un verniciatore sedie, e un'altra con sede a Manzano, che cerca un addetto al montaggio manuale di sedie tramite strettoio. A entrambe le risorse viene offerto un contratto a tempo indeterminato. Ellemme arredi, azienda con sede a San Vito al Torre, in provincia di Udine, cerca un falegname da assumere a tempo determinato. Inoltre, Mmultiservice di Udine, cerca quattro falegnami a tempo determinato per i propri cantieri in Italia e in Europa. Sul portale regionale si possono trovare nel dettaglio queste e altre posizioni aperte, per le quali è possibile candidarsi. (A.R.)

La multinazionale del fai da - te Obi assume in regione

Obi, multinazionale tedesca attiva nel settore del fai-da-te, cerca personale per il proprio punto vendita di Tavagnacco: un addetto per il reparto edilizia e legno e un addetto per il reparto vivai, a cui si richiede esperienza pregressa nella manutenzione di piante e fiori. A entrambi si richiede la patente di tipo B e la disponibilità a lavorare su più turni, dal lunedì alla domenica. Inoltre, per il proprio punto vendita di Trieste, Obi ha riservato una posizione per lavoratori con disabilità, purché iscritti alle liste di collocamento mirato. Sempre a Trieste, si cercano due dipendenti da assumere con contratto part-time: uno per il reparto giardinaggio e l'altro per quello illuminazione. Per vedere tutte le offerte nel dettaglio e candidarsi è sufficiente visitare il portale "Posizioni aperte" sul sito www.obi-italia.it.

Eurolls di Attimis cerca 10 tirocinanti da formare

L'azienda Eurolls di Attimis, specializzata nella produzione di tubi in tungsteno, organizza un corso per imparare a condurre le macchine utensili a Cn a due e a tre assi. Al termine del percorso gli allievi saranno in grado di: leggere un disegno tecnico di un particolare meccanico; attrezzare la macchina utensile; individuare le fasi e la sequenza delle lavorazioni di asportazione metallo; gestire i programmi intervenendo a bordo macchina; realizzare lavorazioni con tornio o fresa effettuando i controlli dimensionali richiesti in itinere ed ex-post. Il corso avrà la durata complessiva di 450 ore di cui 224 di stage in azienda e prevede massimo dieci partecipanti, a cui verrà offerto un contratto di tirocinio. Sono richiesti il possesso di un diploma tecnico e l'iscrizione al progetto Pipol. Per candidarsi www.offertelavoro.regione.fvg.it.

LA NOVITÀ

Ecco i "Furlans", biscotti parlanti in "marilenghe"

Sono arrivati i "Furlans", i nuovi biscotti artigianali realizzati con la farina di tipo2 "la Friulana" di GraniAntichiFVG distribuita da Molino Persello. Si tratta di un biscotto semplice e genuino nato da un'idea del titolare del negozio di prodotti sfusi, locali e biologici "Kilometro zero" di viale Palmanova a Udine, Dario, e di Annie, "anima" di Sugarfix Udine, laboratorio di dolci americani in Friuli (acquistabili online). «Quando Dario mi ha chiesto di pensare a un prodotto con la farina del Molino Persello – ha scritto Annie su Facebook –, all'inizio non sapevo esattamente cosa fare. Volevo comunicare che sarebbe stato un prodotto completamente made in Friuli senza doverlo dire esplicitamente». Così è nata l'idea di "scrivere" frasi in "marilenghe" direttamente sui biscotti. Ed ecco i "Furlans" (nome ideato da Dario), mentre la frase perfetta per descrivere l'ultimo anno così difficile per tutti – "ce vitis" – l'ha individuata Annie.
I biscotti "parlanti" – che di sicuro piaceranno molto a bambini e adulti – sono fatti di pasta frolla. In ogni confezione si possono trovare con la scritta "tô agne", "ce vitis" e "po no po".
I "Furlans" sono acquistabili da Kilometro zero a Udine (per informazioni: kmzeroudine.com), alla Crai di Martignacco oppure nel negozio online Sugarfix Udine (www.linktr.ee/sugarfixudine; sugarfixudine@gmail.com; 328 787 9331).

Monika Pascolo

LA FOTO DEI LETTORI

Questa foto è stata scattata l'8 dicembre 1987, in occasione del congedo per raggiunti limiti di età del maresciallo Aldo Gerin, originario della Carnia e ora residente a Udine, dopo 52 anni di servizio nell'Arma dei Carabinieri. Il maresciallo Gerin – qui con la moglie Avelia, le figlie gemelle Monica e Gabriella, e la piccola di "casa" Fausta – è stato anche colui che arrestò il pluriomicida Roberto Succo (aveva appena ucciso i genitori a Mestre) a San Pietro al Natisone il 13 aprile 1981, disarmandolo all'interno dell'hotel Natisone. Gerin ha comandato per 20 anni consecutivi le Stazioni dei Carabinieri di Taipana e Pulfero.

LA CITAZIONE

Le difficoltà spesso preparano le persone normali ad un destino straordinario

Clive Staples Lewis

POLLICE VERDE

Nonostante il freddo di questo primo scorcio del mese, aprile promette un innalzamento delle temperatura e lo sbocciare della primavera in tutto il suo splendore. Guardando alle fasi lunari, la luna crescente si avrà tra il 13 e il 27 aprile: in questo periodo è consigliato procedere alla semina delle piante da frutto e da seme. Nei giorni di luna calante che chiudono il mese, si consiglia di seminare le verdure da tubero e radice, oltre alle insalate che non si vuole vadano in semente; in giardino è il tempo giusto per fare le talee dai germogli basali del crisantemo e dai mazzi di radici di dalia.

ESSERE GENITORI-LE PILLOLE DI SANDRA/3

A tavola mai ricatti e televisione spenta

Il momento in cui ci si siede a tavola – per colazione, pranzo e cena – deve avere le sue regole. Così come la merenda. Prima di tutto, il consiglio è di avere un tempo dedicato per ogni pasto che non deve mai essere fatto di corsa. Inoltre, sono assolutamente da evitare le forzature sul cibo – quando un bambino non vuole mangiare ciò che ha nel piatto –, mentre è preferibile seguire, nel limite del possibile, i suoi gusti facendo attenzione a proporre porzioni non troppo esagerate.
Va ricordato che i piccoli non hanno il piacere del cibo e dello stare a tavola come gli adulti, perciò una volta terminato di mangiare, il bambino (e se ci sono fratelli, una volta che hanno finito anche questi) potrà (potranno) alzarsi. Mai utilizzare i ricatti come «Se mangi la carne… poi ti dò una caramella». «Se non mangi non andiamo a parco….». È preferibile scegliere la formula: «Mangia la carne, poi ti darò anche il dolce» e «Finisci di mangiare, poi andiamo al parco a divertirci». Una delle regole fondamentali – che vale sempre pure per i genitori e quando i figli saranno cresciuti – è mangiare sempre con la televisione spenta. Inoltre, anche se spesso la fretta accompagna mamme e papà quando si devono mettere ai fornelli (magari sono appena rientrati dal lavoro), è buona abitudine cercare di coinvolgere il bambino nella preparazione dei pasti. Verso i 4 anni si possono pure affidare incarichi specifici come apparecchiare e/o sparecchiare la tavola.
"Le pillole di Sandra" sono un progetto della Scuola dell'Infanzia e Nido integrato "Immacolata" di Brugnera (in provincia di Pordenone) e della pedagogista Sandra Mazzarotto.

LA CURIOSITÀ

"Erba unta", ecco un relitto glaciale

La Pinguicula alpina (nome scientifico), comunemente chiamata pinguicola o erba unta, è una pianta carnivora e le sue foglioline, ovali e un po' allungate, funzionano come una "carta moschicida"; grazie alla sostanza collosa prodotta riescono a "catturare" piccoli insetti. La pianta cresce su tutta la fascia alpina, prealpina e collinare della regione. Si può trovare anche nelle torbiere della bassa pianura rappresentando un esempio di relitto glaciale. Il nome ha origine dal latino e significa grasso, in riferimento all'aspetto carnoso e oleoso delle foglioline, da cui deriva il nome "erba unta".
Queste curiosità sono tratte dal volume "Di fiore in fiore", edito dalla Regione.

IL VOSTRO DISEGNO

La gioia di ritrovare gli amici di scuola

Questo bel disegno ci è stato inviato da Samuele Petris. 7 anni, di Terenzano, come tutti i bambini delle scuole primarie, anche Samuele mercoledì 7 aprile ha ripreso a frequentare in presenza la sua scuola, la XXX Ottobre di Pozzuolo del Friuli. Ha così potuto reincontrare anche le maestre e i compagni della classe 2ª B.
Nell'immagine, accanto al protagonista, gli amichetti Tommaso e Lorenzo che giocano rincorrendosi.
Come Samuele, anche voi potete inviarci i vostri disegni, all'indirizzo lavitacattolica@lavitacattolica.it o scrivendo alla redazione: via Treppo 5/B 33100 Udine.

IL "FAI DA TE"

Fiori speciali dalle proprie mani

Disegnate più volte la forma della vostra mano su un cartoncino. Ritagliatela e poi coloratela come più vi piace. Una cannuccia verde sarà il gambo del fiore sul quale incollare anche un paio di foglioline verdi, sempre disegnate da voi.